QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 1 Aprile 1959
Anno 93 - Num. 78
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'alleanza atlantica prepara le trattative con i sovietici

Pella in volo verso gli Stati Uniti per il Consiglio dei Ministri della Nato

Un colloquio con Gronchi e con Segni prima della partenza - "L'Italia - dichiara il ministro degli Esteri - intende fornire una nuova prova dell'impegno sincero con cui si adopererà per favorire la causa della pace tra i popoli"

Speranza di distensione

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 31 marzo.**

Il ministro degli Esteri on. Pella è partito nel pomeriggio di oggi dall'aeroporto di Ciampino, diretto a Washington, dove parteciperà ai lavori del Consiglio della Nato dal 2 al 4 aprile prossimo. In mattinata era stato ricevuto in Quirinale dal Presidente della Repubblica e, poco prima della partenza, si era recato nell'abitazione dell'on. Segni a prendere formalmente congedo dal presidente del Consiglio.

Sul tenore dei due colloqui si è mantenuto stretto riserbo, e neppure le dichiarazioni che Pella ha fatto all'aeroporto contengono specifici elementi atti ad illuminare l'opinione sulla linea di condotta che la nostra diplomazia intende seguire nell'attuale contingenza internazionale. Alla vigilia della riunione del Consiglio della Nato, in campo occidentale esistono di fatto tre orientamenti che, pur fondati su una base comune di impegno solidale per la difesa della pace nella libertà e nella sicurezza, variano tra loro per alcuni particolari non irrilevanti. C'è una posizione franco-tedesca che si usa indicare come più rigida, una posizione inglese definita più flessibile, ed una americana che si può considerare come mediana o mediatrice fra le due.

Una posizione italiana è stata tracciata oggi dall'on. Pella solo in termini di carattere molto generale. Egli ha cominciato a dire che, mentre l'Occidente sta scrutando e coltivando con cautela ed attenzione i germogli della speranza di avviare i rapporti fra l'Est e l'Ovest verso negoziati pacifici, l'Italia è pronta ad offrire agli alleati il suo più attivo contributo. Ha quindi ulteriormente dichiarato: «L'Italia si accinge a dare ancora il suo apporto affinché possano sempre più svilupparsi gli aspetti politici, economici e militari dell'alleanza, ma intende anche fornire una prova ulteriore dell'impegno particolare e sincero con cui si adopererà per favorire la causa della pace fra i popoli. Su questa via noi siamo aperti ad ogni ragionevole idea, con il solo insuperabile limite della irrinunciabile esigenza del nostro popolo di vivere nella sicurezza e nella libertà».

A seconda che si ponga l'accento sull'una o sull'altra di queste affermazioni generali, si potrebbe attribuire alla nostra diplomazia il proposito di appoggiare sia le tesi britanniche, sia le tesi franco-tedesche. Di ritorno dalla sua missione nelle varie capitali europee, l'on. Pella aveva, del resto, reso omaggio, in pubbliche dichiarazioni e nel suo rapporto al Consiglio dei ministri, tanto ai punti di vista di Londra quanto a quelli di Parigi e di Bonn. Ciò potrebbe significare che a Washington seguiremo sostanzialmente la linea americana per un ravvicinamento fra gli atlantici «rigidi» e gli atlantici «flessibili», ed allo stato dei fatti e nelle nostre condizioni di paese che non è in grado di esercitare una grande influenza sugli sviluppi degli affari internazionali, una simile posizione cautamente mediatrice è assai probabilmente quella che più ci conviene. Nel medesimo senso, anche la relativa genericità delle dichiarazioni dell'on. Pella può sembrare un linguaggio obbiettivamente realistico.

A ben considerare le cose, d'altra parte, anche l'accordo firmato nei giorni scorsi dall'on. Segni e dall'ambasciatore degli Stati Uniti, James D. Zellerbach, per l'installazione in territorio italiano di basi di lancio per missili non è in contrasto con una sostanziale elasticità della posizione italiana. Esattamente come l'Inghilterra che ha già costituito sul proprio territorio basi missilistiche e solo dopo tali apprestamenti difensivi ha iniziato colloqui distensivi con l'Unione Sovietica, ogni parola di pace che sarà spesa dalla nostra delegazione non potrà apparire come indizio di un nostro lassismo, di una nostra propensione a pericolose forme di rinuncia, di abdicazione, di *appeasement*.

E' come dire che può parlare calorosamente di distensione solo chi abbia fatto verso gli alleati tutto il proprio dovere. Avendo l'Italia consentito a più di quanto non abbiano ancora accettato la Francia e la Germania, le nostre parole di pace non saranno sospette, e serviranno anche a prospettare nella giusta luce innanzi alla pubblica opinione il problema delle basi missilistiche. Fuori di ogni polemica falsa ed artificiosa, si tratta di un normale e necessario adeguamento della tecnica militare, come stasera ha scritto l'on. La Malfa sulla *Voce Repubblicana*, osservando tra l'altro: «Se l'Urss ed i paesi dell'Europa orientale appartenenti al patto di Varsavia posseggono missili, non si vede con quale logica si possa pretendere che di uguali strumenti di difesa non siano muniti i paesi dell'Alleanza occidentale, a diretto contatto, per di più, con i paesi orientali muniti di missili».

La logica dell'argomentazione è impeccabile, e ad essa non potranno sfuggire nemmeno i comunisti, che pure annunciano una campagna antimissilistica, i cui termini saranno stabiliti domani nel corso di una riunione della direzione del partito. Profitteranno dell'occasione per un nuovo tentativo di agganciare i socialisti ad un patto antimissili e sembra possano contare sull'appoggio dell'ala sinistra del psi. I direttivi dei gruppi parlamentari socialisti della Camera e del Senato si riuniranno, comunque, per decidere la posizione da prendere: ed è evidente che un'eventuale campagna delle opposizioni si fonderà non tanto sui ragionamenti e sulla logica delle realtà militari, quanto piuttosto su fattori emotivi.

Vittorio Gorresio

Iniziati a Washington i colloqui preliminari

(Dal nostro corrispondente) **New York, 31 marzo.**

I ministri degli Esteri degli Stati Uniti (rappresentati da Herter, facente funzione da segretario di Stato), di Gran Bretagna (Lloyd) e di Francia (Couve De Murville), riuniti a Washington, hanno cominciato oggi a coordinare fra di loro la strategia dei negoziati che dovranno intrattenere con la Russia, durante la conferenza dei ministri degli Esteri, fissata per l'11 maggio prossimo, a proposito della crisi di Berlino, la riunificazione della Germania e le misure per la sicurezza europea.

Come ovvio, la riunione odierna ha avuto carattere coordinativo preliminare, anche in vista dell'assemblea della Nato, convocata a Washington, come si sa, per il 2 aprile. Il ministro degli Esteri di Gran Bretagna e quello di Francia si sono incontrati con il sottosegretario Herter, al Dipartimento di Stato nel primo pomeriggio di oggi. Dopo due ore di colloqui, sono stati raggiunti dal ministro degli Esteri della Germania dell'Ovest, Heinrich von Brentano.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha riferito che i lavori hanno cominciato con un immediato esame della nota con la quale, ieri, la Russia ha accettato la proposta dell'Occidente per l'incontro, appunto, a Ginevra, dei ministri degli Esteri in data 11 maggio. La nota russa, il cui contenuto favorevole era previsto, è stata pure accolta con compiacimento — esplicitamente segnalato, del resto, al suo arrivo — dal ministro degli Esteri di Gran Bretagna, con questa dichiarazione pubblica:

«La risposta russa è soddisfacente, e voglio sperare che questa sia la volta buona, nella quale potremo avere la opportunità di risolvere le divergenze che abbiamo, attraverso negoziati».

Per domani mattina, qui, a New York, è atteso l'arrivo dell'on. Pella, nostro ministro degli Esteri. Il *New York Times*, nel suo editoriale di oggi, loda il coraggio dell'Italia che, per prima, ha accettato l'installazione, nel suo territorio, di una stazione per missili «Jupiter» e dà quindi, con il suo atto, una nuova chiara prova di solidarietà atlantica, proprio nell'occasione del decennale del Patto. Il giornale inoltre dice che il ministro Pella «è uno dei più consistenti campioni della politica atlantica fra gli statisti europei». Altri saluti di benvenuto ed elogi tributano al nostro ministro anche altri giornali e un notevole articolo gli dedica nel pomeriggio il *New York World Telegram*. In questo articolo si accenna con affetto e secondo la tipica cordialità americana, ai suoi capelli rossi, alle sue umili origini, ai suoi meriti democratici e soprattutto alla sua concretezza amministrativa e pratica commerciale.

L'on. Pella, che arriverà qui alle sette e trenta, ora locale, visiterà il Segretario Generale delle Nazioni Unite alle ore 12,30. Farà colazione con il nostro delegato alle Nazioni Unite, ambasciatore Ortona, nel bel ristorante del Palazzo Internazionale, con le verande aperte sul traffico, un po' antico e romantico, dell'East River, e poco dopo le 13 riprenderà la sua riunione con il segretario generale, Hammarskjoeld. L'on. Pella partirà per Washington con un aereo delle ore 4,45.

Il Segretario generale della N.a.t.o. Spaak, in un messaggio in occasione del 10° anniversario del Patto atlantico, esamina l'evoluzione della minaccia comunista dal '40 ad oggi e ricorda i compiti dell'organizzazione.

Il messaggio dice tra l'altro: «La N.a.t.o. celebra quest'anno il decimo anniversario della sua creazione. Il suo obbiettivo principale nel 1949 era di arrestare l'espansione dell'imperialismo sovietico in Europa senza dover necessariamente ricorrere alla guerra. Questo obiettivo è stato raggiunto. La N.a.t.o. ha servito utilmente la causa della libertà e ha salvaguardato l'indipendenza dei Paesi membri.

«Ma la minaccia comunista oggi non è più quella che era nel 1949. Allora essa era essenzialmente europea e militare. Oggi, se la situazione creata dai russi a Berlino ricorda che queste preoccupazioni sono ancora attuali, è bene rilevare che la minaccia è anche africana e asiatica, e che è estesa al campo economico e sociale.

«La sfida che lancia il comunismo è diretta al mondo intero ed i Paesi del mondo libero la debbono raccogliere uniti, in tutti i campi e ovunque. Il decimo anniversario della N.a.t.o. è pertanto ai miei occhi non più un punto d'arrivo ma un punto di partenza».

a. b.

La partenza per New York



Il ministro degli Esteri Pella fa alcune dichiarazioni prima della partenza (Tel.)

Il gen. Rossi assume la carica di capo di S.M. della Difesa

Oggi lo scambio delle consegne con il gen. Mancinelli, che lascia il servizio per limiti di età - Il gen. Guy comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa

Il gen. Aldo Rossi

Roma, 31 marzo.

Domani mattina, dopo una cerimonia dinanzi al Milite Ignoto, al Ministero della Difesa avrà luogo lo scambio delle consegne dei nuovi capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, generale d'Armata Aldo Rossi, e Bruno Lucini, chiamati nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri a sostituire rispettivamente i generali Giuseppe Mancinelli e Giorgio Liuzzi che lasciano il servizio per raggiunti limiti di età.

Il nuovo capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Rossi, è nato a Novara 61 anni or sono. Con il grado di sottotenente e poi con quello di tenente, partecipò alla prima guerra mondiale, meritandosi una medaglia di bronzo al V. M. Nel 1930, promosso capitano a scelta eccezionale per esame, frequentò la Scuola di guerra per prestare servizio di Stato Maggiore presso un Comando di grande unità.

La campagna d'Africa lo vide con il grado di maggiore alla carica di vice-capo dell'Ufficio operazioni del Comando superiore. Promosso tenente colonnello per meriti di guerra, rientrò in patria ove comandò per due anni un gruppo di artiglieria da campagna e ricoprì successivamente la carica di capo di Stato Maggiore di una Divisione motorizzata. Promosso colonnello nel 1940, partecipò alle operazioni sul fronte occidentale meritandosi la Croce al Valor militare.

Al termine della seconda guerra mondiale fu destinato, quale comandante di corso, alla scuola di cooperazione varie armi e successivamente, nel 1947, a ricostituire la Scuola di guerra, della quale tenne il comando con il grado di generale di brigata fino al 1951. Nominato in tale anno comandante dell'artiglieria della divisione «Mantova», tenne tale incarico fino alla promozione a generale di divisione e con tale grado assunse, il 1° ottobre 1952, la carica di sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ebbe poi il comando della Divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli», fu promosso generale di Corpo d'Armata e nominato nel giugno del 1955 comandante del territorio militare di Bologna. Successivamente fu chiamato alla presidenza del Centro di alti studi militari, che mantenne fino al 10 maggio 1956, per assumere, poco dopo, il comando delle forze terrestri alleate sud Europa.

A tale carica il gen. Rossi è stato sostituito, su designazione delle autorità italiane e con l'accordo del Comando supremo delle forze alleate in Europa, con il generale di Corpo d'Armata Aurelio Guy.

Il gen. Giuseppe Mancinelli ha ricoperto la carica di Capo di Stato maggiore della Difesa per quattro anni. Nato a Urbino nel 1895, ha iniziato la carriera militare con il grado di sottotenente di artiglieria nel gennaio 1914. Ha partecipato alla prima guerra mondiale senza interruzione in reparti di prima linea in qualità di comandante di batteria da campagna, venendo decorato con una medaglia d'argento al valor militare e due croci di guerra al valore.

Il gen. Mancinelli ha partecipato anche all'ultima guerra mondiale come capo ufficio informazioni al comando della 1a Armata sul fronte occidentale ed in Africa settentrionale, dal 1942 al 1943, prima come Capo di Stato maggiore di collegamento presso l'armata corazzata italo-tedesca comandata dal maresciallo Rommel, quindi come Capo di Stato maggiore dell'armata italiana in Tunisia comandata dal maresciallo Messe. Caduto prigioniero, fu internato in Inghilterra fino alla fine del 1946.

Il gen. Mancinelli

Nell'ottobre del 1951 fu inviato a Parigi come capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la costituzione della Comunità europea di difesa.

Il gen. Aurelio Guy lascerà domani il comando della Regione militare centrale di Roma perché nominato comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa (Ftase).

E' nato a Torino il 12 luglio 1897. Combattente della prima e della seconda guerra mondiale, due volte promosso per merito di guerra, fu capo dell'ufficio operazioni del comando della IV Armata; quindi, comandante del XV reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata.

Nel 1943 fu nominato sottocapo di S.M. del Comando della IV Armata e nel dopoguerra, dopo aver comandato l'artiglieria della divisione «Cremona», ha presieduto, nel 1950, il Tribunale Militare Territoriale di Torino. Nel 1952 passò al comando della divisione «Montova» e nel 1953 delle scuole di applicazione d'arma.

Nel 1955 diresse il Comiliter di Palermo, e l'anno dopo quello di Napoli. Ora dirigeva la regione militare centrale di Roma.

Per pacificare il Nordafrica e mantenerlo legato a Parigi

De Gaulle studierebbe per l'Algeria una soluzione simile a quella di Cipro

Repubblica autonoma, con presidente arabo e vice-presidente francese munito del diritto di veto - Il piano sarebbe stato inviato a "Le Monde" da una persona molto vicina al generale

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 31 marzo.**

Il piano per una soluzione del problema algerino è stato inviato a Le Monde da «una personalità chiamata a seguire da vicino gli affari algerini e che desidera conservare uno stretto anonimo». L'interesse maggiore di questo piano è che, secondo certe indiscrezioni, il suo autore potrebbe essere molto vicino al generale De Gaulle.

Lo scritto pubblicato da Le Monde premette che «le elezioni legislative del 30 novembre hanno inviato al Parlamento una rappresentanza algerina che, a causa dell'impegno reticente dei liberali francesi e musulmani, non è certo quella che desiderava De Gaulle, ma ha un merito: quello di esistere. Le elezioni municipali e senatoriali dovranno permettere di esprimere elementi più rappresentativi delle diverse tendenze».

Viene poi esaminato il piano di Costantina, nel quale il Presidente della Repubblica ha fissato le condizioni dello sviluppo economico e sociale del Paese, per osservare che «non bisogna dissimulare che ciò rischia di essere lento, tanto più che lo sviluppo economico e sociale è necessariamente condizionato alla pacificazione i cui progressi non sono quelli che si potevano sperare qualche mese fa. In Algeria, come dappertutto e in ogni tempo, non si scappa dal dilemma: piegare l'avversario o mettersi d'accordo con lui». Il primo termine richiede un aumento dello sforzo militare cui il governo non è per ora disposto a consentire «non tanto forse per considerazioni finanziarie quanto per timore della precarietà d'una soluzione dovuta unicamente all'impiego della forza». Le trattative sono dunque necessarie: bisogna proporre alle parti uno statuto accettabile da tutti.

Affermato che la Francia non può ammettere che i territori dell'Algeria e del Sahara si sottraggano alla sua sovranità, l'autore del progetto propone l'autonomia interna per l'Algeria, «che prenderebbe posto nella comunità col nome di Repubblica autonoma franco-algerina». La protezione degli interessi dei francesi d'Algeria dovrebbe essere affidata all'adozione di istituzioni analoghe a quelle del nuovo Stato indipendente di Cipro. In particolare, lo Stato algerino dovrebbe avere un presidente musulmano e un vice-presidente francese con diritto di veto.

Questo progetto di soluzione liberale solleverà senza dubbio violente proteste da parte dei colonialisti, soprattutto a causa della personalità cui viene attribuita l'ispirazione. L'agitazione degli estremisti in rivolta contro il Presidente della Repubblica non accenna d'altronde a diminuire e viene anzi rinfocolata ora dal direttore di L'Echo d'Alger, Alain de Sérigny, il quale pubblica che il 28 marzo dell'anno scorso il generale De Gaulle, in una lettera a Jacques Soustelle, dichiarò di essere favorevole all'integrazione. Alain de Sérigny, che è un vecchio petainista, collaboratore del governo di Vichy durante l'occupazione tedesca, afferma: «In queste condizioni, lanciai l'11 maggio il mio appello al generale De Gaulle. Due giorni dopo scoppiava la rivoluzione del 13 maggio».

Le convulsioni dei colonialisti non impediscono però la fatale evoluzione della situazione algerina. Significativa a questo proposito è la lettera che una trentina di preti, ufficiali di complemento richiamati in Algeria, hanno inviato ai loro vescovi per manifestare le proprie inquietudini morali e i propri problemi di coscienza.

Nella prima parte del documento, intitolata «I fatti», i preti affermano che nella condotta della guerra sono impiegati mezzi che la loro coscienza riprova. Nella seconda parte trattano la scristianizzazione e la demoralizzazione, conseguenze di tali fatti, e gli effetti che la teoria dell'azione psicologica hanno sulla mentalità di alcuni ambienti militari. A conclusione, i sacerdoti fanno presente la situazione inestricabile «in cui molti di loro si dibattono, presi fra la solidarietà che li lega ai loro camerati di combattimento e la proclamazione della verità evangelica che rimane la loro preoccupazione profonda».

Sandro Volta

Segni presiede al Viminale la riunione del governo

Oggi decisione sull'amnistia

Il progetto riguarderebbe anche reati commessi per motivi politici - Il problema degli statali non è all'ordine del giorno

(Nostro servizio particolare) **Roma, 31 marzo.**

Domattina alle dieci i ministri si radunano a consiglio al Viminale. Si tratta di una seduta di particolare importanza giacché il Consiglio dovrà deliberare sul progetto Gonella per l'amnistia e, forse, concordare la risposta ai dipendenti statali.

Rientrato nella capitale nella tarda mattinata, il Presidente del Consiglio è rimasto oggi nella propria abitazione per i postumi di una leggera affezione faringea, che l'aveva colpito in Sardegna. Nel vasto salotto rosso, oltre a Pella ha avuto vari incontri. Non risulta, tuttavia, che abbia visto il ministro Tambroni, che oggi è stato impegnato nell'analisi delle conclusioni alle quali è pervenuta la Ragioneria generale dello Stato circa le richieste avanzate dai sindacati per i dipendenti statali.

Ha, invece, esaminato il testo del provvedimento di delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia ed indulto messo a punto dal Guardasigilli Gonella. Il sedicesimo provvedimento di clemenza del dopoguerra che i ministri vareranno domani è «abbastanza ampio», come ci ha dichiarato un portavoce del Guardasigilli, «anche per quel che riguarda i reati commessi per motivi politici». Il progetto consta di 7 articoli. Sarà subito trasmesso alla Camera e verrà preso in esame dalla Commissione di Giustizia forse già lunedì 6 aprile. L'ultimo atto di clemenza (il quindicesimo) risale al 19 dicembre del 1953.

Quanto alla cosiddetta questione degli statali essa non figura all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri. Si ritiene, tuttavia, per certo che Segni voglia concordare con i colleghi di Gabinetto la risposta agli statali, anche perché le pressioni sul Governo si vanno intensificando da più parti. Questa sera la segreteria nazionale del sindacato dei postelegrafonici, che fa capo alla cisl, in un suo comunicato ha espresso la sua protesta per il ritardo del governo nel definire la propria posizione circa le rivendicazioni degli statali e «si assicura ai lavoratori postelegrafonici una tempestiva azione sindacale da sviluppare qualora il prossimo Consiglio dei Ministri dovesse ancora eludere la sostanza delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti».

Dal canto suo la Federstatali associata alla cgil ha annunciato questa sera «che in ogni parte d'Italia è in corso la preparazione dello sciopero proclamato, che appare inevitabile ove il governo non decida di accogliere le rivendicazioni avanzate da tempo dalle categorie».

In una nota attribuita all'on. Malagodi, apparsa stasera sull'agenzia portavoce dei pli, è detto fra l'altro che «il governo Segni si trova, in questi giorni, a dover affrontare la prima grossa passività ereditata dal governo Fanfani: la questione degli statali. Tale questione si presenta ormai pregiudicata in modo tale che l'accoglimento delle richieste della categoria solleva gravi problemi per quel che riguarda la copertura. Il governo sarà costretto, per reperire i 70-100 miliardi occorrenti, ad imporre nuove tasse e gravami sulla produzione e sui consumi proprio nel momento in cui una politica anticongiunturale richiederebbe il mantenimento della tregua fiscale».

Anche queste prese di posizioni indicano che la vertenza degli statali è, ormai, giunta ad un punto delicato. Acquisiti tutti i dati di cui necessita, il governo nelle prossime ore dovrebbe dare una risposta definitiva alle richieste di miglioramenti economici degli statali. Al Viminale si è annunciato che l'on. Segni, convinto com'è dell'importanza e della delicatezza del problema, vuol ponderare e meditare ancora una possibile soluzione. Il Presidente del Consiglio, com'egli stesso ha dichiarato alcuni giorni fa, vuol conciliare «l'interesse degli impiegati e quello della comunità».

V. S.

Intensi colloqui Lauro-Covelli per l'unificazione monarchica

Roma, 31 marzo.

Le delegazioni monarchiche presiedute da Lauro e Covelli, hanno discusso fino a tarda sera il problema della riunificazione e torneranno a riunirsi domani.

Al termine della seduta di questa sera, l'on. Lauro ha dichiarato che le trattative procedono favorevolmente, ma che, a suo avviso, occorreranno altre 5-6 sedute prima che possa essere completato l'accordo per la riunificazione fra i due partiti. «Le trattative — ha aggiunto Lauro — procedono in uno spirito di reciproca comprensione e cordialità. Sono state superate le questioni tecniche e organizzative, come quelle, ad esempio, del simbolo e della sigla del nuovo partito monarchico unificato. La discussione procede ora su problemi squisitamente politici.

«Dall'unificazione noi ci aspettiamo, infatti, il rilancio delle forze monarchiche nel paese in vista soprattutto delle imminenti scadenze elettorali, come quelle rappresentate dalle elezioni regionali in Sicilia e dalle amministrative a Bari ed a Napoli. A tali elezioni, i due partiti si presenteranno uniti. Noi speriamo di cogliere in tale circostanza, presentandoci al corpo elettorale su una base unitaria, quel successo che è mancato quando i due partiti erano divisi fra loro».

Incidente russo-americano nel corridoio aereo di Berlino

Tre «Mig» volteggiano attorno ad un apparecchio da trasporto degli Stati Uniti - Polemiche sulla quota da osservare

Washington, 31 marzo.

E' stata diffusa solo oggi la notizia di un incidente accaduto venerdì scorso entro il corridoio aereo collegante Francoforte con Berlino ovest, al di sopra del territorio della Germania orientale. Un apparecchio da trasporto americano «C-130» proveniente dalla Francia si dirigeva verso la ex-capitale tedesca, quando gli si presentavano dinanzi tre caccia «Mig» a reazione sovietici i quali, secondo una versione, gli avrebbero tagliato la rotta e, secondo un'altra, si sarebbero limitati a «scortarlo» fino all'aeroporto berlinese di Tempelhof.

All'episodio hanno fatto seguito due proteste, presentate presso l'ufficio quadripartito per la sicurezza aerea, con sede a Berlino, da parte americana e da parte sovietica. A quanto sembra gli americani, per evitare malintesi, avrebbero preventivamente notificato l'intenzione di far volare l'aereo al di sopra dei tremila metri, altezza abitualmente prevista per gli apparecchi da trasporto. Il rappresentante sovietico presso l'ufficio quadripartito di controllo avrebbe respinto questo programma, ma le autorità americane non avrebbero tenuto conto di tale rifiuto.

L'incidente sarebbe stato duplice: avrebbe avuto luogo sia durante il viaggio dell'apparecchio verso Berlino sia nel ritorno in Germania occidentale.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato stasera che l'America intende resistere a qualsiasi tentativo sovietico di limitare la quota alla quale gli aerei degli Stati Uniti possono volare da e per Berlino ovest. Il funzionario ha aggiunto che l'America «non ha mai accettato che vengano stabiliti limiti di quota per i propri aerei nel corridoio aereo da e per Berlino».

A quanto sembra è la prima volta che l'Unione Sovietica tenta di porre limiti di quota agli aerei americani nei corridoi aerei di Berlino.

La quota usuale di 3000 metri sarebbe stata superata perché richiesta dal funzionamento dei motori dell'apparecchio.

La protesta americana fa presente che l'incolumità dell'equipaggio è stata messa gravemente in pericolo. Nella loro replica i sovietici sostengono che solo gli apparecchi russi hanno il diritto di volare all'altezza di 3000 metri nel corridoio di Berlino. Gli esperti occidentali fanno però osservare che gli accordi sui collegamenti aerei con l'ex-capitale tedesca non contengono impegni per quel che riguarda la quota da osservare.

Chiede aiuti a Nehru una delegazione tibetana

Nuova Delhi, 31 marzo.

Il Primo Ministro indiano Nehru ha ricevuto stamane una delegazione ufficiale tibetana che lo ha informato della rivolta ed ha chiesto aiuti per i guerriglieri. Alcune zone del paese sarebbero state liberate dai cinocomunisti, contro i quali lotta un «esercito dell'indipendenza» guidato dal Dalai Lama. Il «Budda vivente» non è ferito, come era stato detto ieri da fonte comunista; 50 mila uomini gli danno la caccia sui monti, di dove egli spera di poter raggiungere l'India per poter chiedere al governo di Nuova Delhi aiuti più consistenti.

La delegazione ha esposto a Nehru le speranze dei combattenti per l'indipendenza del Tibet. Esse si appoggiano essenzialmente: 1) nell'aiuto attivo dell'India per garantire la sicurezza del Dalai Lama; 2) nell'invio di medici, infermieri e medicinali per curare i «numerosi» feriti; 3) nel patrocinio del governo indiano per la presentazione all'Onu della causa del Tibet; 4) nel libero ingresso in India dei profughi.

Nehru non si è impegnato a soddisfare alcuna delle richieste, pur riaffermando l'amicizia dell'India per il popolo tibetano. Sembra tuttavia che verrà adottata una certa larghezza nell'ammettere i profughi. Quanto al Dalai Lama, che starebbe tentando di raggiungere il confine indiano insieme con la madre e le due sorelle, sarebbe accolto senz'altro coi familiari.

Oggi non sono giunte a Nuova Delhi notizie di scontri. Radio Pechino ha annunciato che «l'ordine regna a Lhassa» e che la popolazione ha accolto «con gioia» lo scioglimento del governo reazionario del Dalai Lama. I profughi entrati in India hanno parlato di massacri compiuti nei giorni scorsi dai cinocomunisti per stroncare la rivolta.

CRONACA CITTADINA

Ci parla di sé, del suo liceo e degli allievi

Amara confessione d'un professore

«Ho dedicato tutta la vita alla scuola, 25 anni di insegnamento, tre figli, 95.852 lire al mese» L'orario reale supera le otto ore giornaliere - «La mia aula non è tra le più brutte, ma manca di tutto» - Gli studenti? Tutti bravi ragazzi, ma c'è da uscirne matti ogni giorno - «In media si nota purtroppo la mancanza d'ogni fondamento di cultura e una preoccupante aridità»

Abbiamo invitato un noto e anziano professore di uno dei più importanti licei cittadini ad esporre le sue condizioni di vita. Egli ci parla della sua famiglia, della scuola dove insegna ed esprime un severo giudizio sui giovani di oggi. Pubblichiamo il suo articolo, tralasciando per discrezione la firma.

Sono un professore di lettere nelle scuole medie superiori, che ama la sua professione e che, essendo sulla breccia da parecchi anni, è quasi giunto al termine della carriera. Ho moglie e tre figli. Dopo 25 anni di lodevole servizio, percepisco attualmente uno stipendio mensile di L. 95.852. Mia moglie, cagionevole di salute, non ha potuto impiegarsi, pur avendo il suo bravo titolo di studio, e d'altra parte, per allevare ed educare bene i figli in tempi così burrascosi e difficili, ha già avuto il suo da fare. Non abbiamo né televisore, né elettrodomestici, né tanto meno automobile; non fumiamo, non beviamo vino, non frequentiamo ritrovi (qualche raro cinematografo di terzo ordine, quando c'è l'Enal). Da tempo non possiamo più comprar libri, né riviste: ora abbiamo dovuto rinunciare anche alla donna di servizio, quando invece la nostra età richiederebbe maggior comodità ed aiuto. E non mi dilungo ad esporre tutti gli accorgimenti veramente sfibranti per riuscire ad agganciare un 27 con l'altro.

Qual è il mio lavoro? Un insegnante coscienzioso, ed io purtroppo sento di essere ancora di quelli, ha lo scrupolo di fare un certo numero di compiti per trimestre, di correggerli bene, di svolgere compiutamente i programmi, di preparare le lezioni e i compiti, di tenere a posto i registri: facendo un calcolo approssimativo, oltre alle 18 ore normali di lezione, ne occupa in queste cose almeno altrettante. Se aggiungiamo poi le ore che sono assorbite dalle udienze ai parenti, dagli scrutini, dalle sedute per i programmi e per le questioni disciplinari, persino dalle lunghe code che la nostra categoria, unica fra tutte, deve fare agli sportelli della banca per riscuotere lo stipendio, l'orario di un professore supera di gran lunga le giornaliere otto ore di lavoro.

Le vacanze non sono così lunghe come tutti credono; tra scrutini finali ed esami cominciano in genere a luglio inoltrato (per i colleghi occupati negli esami di maturità mai prima dell'agosto) ed ai primi di settembre cessano con gli esami di riparazione. Quegli altri che per tirare avanti sono costretti a dare lezioni private, praticamente di vacanze non ne hanno affatto. Del resto di lezioni private non è facile averne, specialmente per chi non si presta a farne oggetto di scambio, e poi è sempre un lavoro improbo e massacrante che si aggiunge al primo già gravoso e che purtroppo talvolta impedisce all'insegnante di dedicare alla scuola tutte le sue energie.

Vediamo in quale ambiente si svolge il nostro lavoro: aule per lo più insufficienti, sovente fredde ed oscure, con impianti di riscaldamento antiquati e dove nei giorni senza sole bisogna stare sempre con la luce accesa. La mia aula in verità non è fra le più brutte, ma non c'è carta geografica alle pareti, niente cassettino per il gesso, niente cestino per la carta; come sola suppellettile un lurido straccio, avanzo di grembiale, per la pulizia della lavagna. Soltanto sui vetri delle finestre (chi ha tempo e voglia di pulire i vetri? tanto più che non si è ancora definito a chi spetta questa incombenza) si possono scorgere ancora, tracciate da alunni di chi sa quanti anni fa, le scritte fatidiche: W Coppi, W Bartali!

Un'altra causa di disagio che pochi vogliono ammettere: le condizioni delle scolaresche attuali. Ve lo immaginate un professore già menomato dalle preoccupazioni familiari, già sfibrato dal lavoro extrascolastico, in un ambiente come quelli descritti sopra, di fronte ad una scolaresca moderna? Si sa: presi a uno a uno saranno magari in fondo tutti bravi figlioli: non si vuol dire con questo che siano di animo cattivo e che lo facciano apposta a farti dannare. Ma mettiamo insieme per quattro o cinque ore di seguito, pigiati in banchi antidiluviani, 35 di questi «bravi ragazzi» e ditemi come starà il professore con quelle 70 gambe che si muovono, con quelle 70 braccia che gesticolano (quando non danno pugni), con quelle 35 lingue che non si frenano e per cui non bastano i brutti voti e le annotazioni di condotta. C'è da uscirne ogni mattina col mal di testa e non è senza ragione che gli esaurimenti nervosi sono sempre più frequenti tra gli insegnanti.

A questa massa di esagitati, il professore, senza perdere la calma e la pazienza, attraverso l'insegnamento della grammatica e della sintassi, attraverso la lettura dei grandi poeti e prosatori, attraverso la meditazione della storia e lo studio delle letterature, dovrebbe insegnare a riflettere e a ragionare, dovrebbe spingerli alla comprensione del bello e all'amore del vero, e tutto questo in una farraggine di programmi e in un incalzare di materie tutte ritenute necessarie e importanti. Adesso si è aggiunta l'educazione civica: cosa lodevolissima, ma come si fa con elementi ai quali spesso manca anche la prima educazione, quella senza aggettivi?

A mio parere, lo dico con serena obiettività, c'è nei giovani d'oggi, nella media, una spaventosa mancanza di ogni fondamento di cultura, un disinteresse per lo studio, una aridità sconcertante. Persino di sport non parlano più questi ragazzi, neppure i libri di avventure alla Salgari li appassionano più: i loro idoli sono i divi del cinema o della televisione, le loro conoscenze i Modugno o i Mario Riva, i loro spettacoli «Lascia o raddoppia» o il «Musichiere», le loro letture i fumetti e al più qualche libro giallo; il loro sogno i *flippers* o i *juke-boxes*, il loro passatempo lo scarabocchiare fogli e fogli di disegnini più o meno audaci da far girare possibilmente fra i compagni; i loro eroi, ammirati in segreto in attesa di imitarli, i *teddy boys* e i ragazzi in *blue jeans*. E da questa massa composta in gran parte da apatici e da abulici, il professore dovrei trarre, plasmare, formare i cittadini e i dirigenti di domani!

Che dire poi delle ragazze, anche qui con le dovute eccezioni? Scimmiottano le dive del cinema, per poco che madre natura abbia concesso loro di beni visibili si atteggiano a tante B.B. e si truccano come se aspettassero da un momento all'altro la gran chiamata. I genitori evidentemente sono troppo occupati per badare a queste cose: e poi non ci sono i professori?

In queste condizioni che cosa resta all'insegnante anziano che ha già un certo numero di anni scolastici sul groppone? Accelera col pensiero il momento di andarsene in pensione e, appena raggiunto un limite possibile per non morir di fame, si ritira a meditare sul progresso della cultura e degli studi. Ma a mano a mano che gli anziani se ne vanno chi li sostituisce? Dei giovani chi è che si dedica ancora all'insegnamento con la prospettiva di una vita di dignitosa miseria? Di tutti gli alunni avuti in questi 25 anni di scuola nessuno dei maschi, dico nessuno, si è dedicato a questa professione: fanno il medico, il dentista, il veterinario, il bancario, l'ingegnere, il regista, uno è persino un romanziere affermato, ma nessuno si è dedicato alla scuola.

Giuliana d'Olanda con la famiglia è giunta con due aerei a Caselle

La accompagnano il principe Bernardo e le figlie - Ricevuta dal prof. Valletta e dal dott. Agnelli - Ieri sera al *Principi di Piemonte* - Oggi la comitiva si reca a Cervinia

La regina dell'Olanda seguita dalle figlie: Irene, Beatrice e la piccola Marikje

A bordo di due *Douglas D C 3* è giunta ieri pomeriggio a Torino la famiglia reale di Olanda. Il primo apparecchio è sceso sulla pista di Caselle alle 16,30: era contrassegnato dallo stemma della Casa Nassau-Orange, che regna sui Paesi Bassi, e trasportava la regina Giuliana, il principe Bernardo di Lippe, la loro ultimogenita — principessa Marikje di 12 anni —, il principe Aschwin di Lippe Biesterfeld, cognato della regina, con la consorte e il figlio minore. Il ragazzo è costretto a camminare con le stampelle, perché ha una gamba ingessata, a causa di un incidente in montagna.

L'arrivo degli illustri ospiti aveva carattere strettamente privato. Nessun servizio d'onore all'aeroporto, nessuna autorità: il desiderio della sovrana era stato rispettato. Ad accogliere la regina Giuliana e i familiari erano — insieme al console dei Paesi Bassi, signor Schumm — il presidente della Fiat prof. Valletta e il vice-presidente dott. Giovanni Agnelli, legati al principe Bernardo da cordiale amicizia. Ad essi si erano affiancati, nel porgere il benvenuto di Torino, il col. Baricco, presidente della Società che gestisce l'aeroporto, il gen. Brack-Papa e pochi altri funzionari.

Il *Douglas*, atterrato con perfetta manovra davanti alla saletta d'onore — nonostante il vento gelido che spazzava la pista — era partito verso mezzogiorno dal campo di Soesterberg, presso Amsterdam. Durante il volo il principe Bernardo, appassionato ed esperto pilota, aveva sostituito per un buon tratto l'ufficiale nella cabina di pilotaggio.

Sorridente, cordiale e semplice come sempre, Bernardo di Lippe è sceso per primo a terra ed ha stretto calorosamente la mano al prof. Valletta, al dott. Agnelli e alle altre personalità. Indossava una giacca sportiva su calzoni di flanella grigio-scuro e scarpe di renna color tabacco. In mano, stringeva un cappello alla tirolese in velluto verde, adorno di numerosi emblemi sportivi. All'occhiello della giacca aveva un vistoso garofano bianco.

La regina Giuliana vestiva una giacca di pelliccia su un *tailleur* di pesante lana verde. I capelli biondi erano raccolti in una *cloche* di velluto *beige*. Anch'essa sorridente e cordiale, teneva per mano la piccola Marikje. Una olandesina, della colonia torinese, ha offerto alla sovrana uno splendido mazzo di fiori.

Un quarto d'ora dopo, compare tra le nubi che intristivano il cielo di Caselle il secondo apparecchio. Ne scesero la principessa ereditaria, Beatrice, con la sorella Irene: due graziose ragazze, fresche ed eleganti. Sullo stesso aereo aveva viaggiato il figlio maggiore del principe Aschwin.

Attraverso la saletta d'attesa, la comitiva raggiungeva lo spiazzo esterno dove si era radunata una piccola folla, richiamata dai fotografi entrati alla chetichella nella pista.

Il corteo di macchine, senza alcuna scorta, si è diretto verso Torino dove la regina Giuliana, il principe Bernardo e i loro congiunti avevano prenotato un appartamento all'albergo «Principi di Piemonte». Qui li ha raggiunti, a tarda sera, la terzogenita principessa Margriet, partita in treno da Monaco di Baviera insieme alla cugina, figlia del principe Aschwin di Lippe.

Questa mattina la comitiva si recherà in auto a Cervinia, per trascorrervi un periodo di vacanze.

Convocazione degli ottanta consiglieri

La Giunta sarà eletta lunedì dal Consiglio

Si dà per certa al primo scrutinio la riconferma dell'avv. Peyron - Le trattative fra dc e liberali

Con la firma dell'avv. Peyron è stato emesso ieri l'avviso di convocazione straordinaria del Consiglio comunale per lunedì e martedì prossimi. L'ordine del giorno della seduta consta di tre punti: elezione del sindaco; elezione di 14 assessori effettivi; elezione di 4 assessori supplenti.

Il Consiglio comunale sarà presieduto dall'avv. Peyron non più come sindaco, ma nella sua qualità di consigliere anziano (qualifica che gli deriva dall'aver ottenuto nelle elezioni del 27 maggio 1956 il maggior numero di voti preferenziali: 65.238). Per la nomina del sindaco nella prima votazione è necessaria la metà più uno dei votanti (non sono votanti coloro che si astengono, è votante chi depone scheda bianca).

Si dà per certo che l'avv. Peyron verrà riconfermato alla carica di sindaco sin dalla prima votazione. In caso contrario si dovrebbe procedere alla seconda ed eventualmente alla terza votazione per le quali è sempre richiesta la maggioranza assoluta. Se nessun candidato raggiunge questo limite stabilito dalla legge, la seduta viene sospesa e rinviata a otto giorni dopo. Si rifà quindi una prima votazione per cercare una maggioranza assoluta. Se non la si ottiene si procede ad un secondo scrutinio in base al quale viene eletto sindaco chi ha riportato la maggioranza relativa.

Procedura quasi analoga dovrà essere adottata per la nomina degli assessori, che in ogni caso non potranno però essere eletti prima che sia stato designato il sindaco. Per gli assessori si procede a due votazioni con maggioranza assoluta. Se nessuno dei candidati raggiunge la metà più uno dei voti, si effettua un ballottaggio per il quale è sufficiente la maggioranza relativa.

I consiglieri comunali sono 80 così suddivisi: 29 democristiani, 5 socialdemocratici, 2 socialdemocratici dissidenti, un marxista, 3 indipendenti (dott. Rosboch, mons. Bruno, rag. Vezzani), 4 liberali, un comunitario, un radicale, 19 comunisti, 10 socialisti, 3 monarchici, 2 missini.

Democristiani, socialdemocratici, il rappresentante del Marp e l'indipendente dott. Rosboch hanno già raggiunto un accordo di massima per la riconferma del sindaco avv. Peyron e dell'amministrazione uscente. In totale questi gruppi dispongono di 36 voti.

Ieri sera i delegati della d.c. (capo-gruppo comm. Torretta e segretario cittadino del partito prof. Ceccon) si sono incontrati con i rappresentanti del partito liberale (capo-gruppo avv. Cravero e segretario torinese del pli dott. Arrigo) per l'esame della situazione.

Si è trattato, a quanto risulta, di un colloquio informativo. I democristiani hanno rivolto ufficialmente ai liberali l'invito ad entrare nella Giunta. Il problema della partecipazione diretta del pli o di un appoggio esterno è rimasto impregiudicato. I liberali avrebbero tuttavia manifestato la tendenza ad un appoggio esterno previo accordo sul programma da realizzare. Un nuovo incontro fra democristiani e liberali avrà luogo domani o venerdì. Nel frattempo saranno convocati i rispettivi gruppi consiliari.

Trascinata per una gamba dal pullman della linea H

L'impiegata Anna Rubino di 33 anni, abitante in via Luisa del Carretto 14, è rimasta vittima ieri mattina di un pauroso incidente. Verso le 8 stava salendo su un pullman della linea H, alla fermata di via Moncalvo, quando il manovratore metteva in moto. La donna, rimasta con la gamba sinistra imprigionata fra le porte ed il corpo penzolante, veniva trascinata per alcuni metri. All'ospedale Maria Vittoria i medici le riscontravano la distorsione della gamba e del piede, guaribili in venti giorni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +13,4
MINIMA + 5,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +10; umidità 79%; pressione 734,8. Pioggia mm. 15. Cielo coperto. Previsioni: tempo variabile con annuvolamenti e schiarite. Temperatura a Caselle: massima +13,4; minima +10,4; media +10,5.

Allarme in una casa della barriera di Francia

Un'esplosione di gas danneggia due alloggi e ferisce tre persone

Un'inquilina non si era accorta d'aver aperto la bombola del gas liquido - Quando ha acceso un fiammifero lo scoppio ha sfondato due pareti - Tra i feriti un ragazzo poliomielitico

Un'esplosione di gas liquido ha causato il crollo di due pareti, sconquassato due appartamenti, ferito tre persone e suscitato panico in tutta la casa. Il fatto è accaduto in via Niccolini 17. Al pianterreno abitano due famiglie, quella di Giuseppe Giovo di 54 anni che vive con la moglie Maria Teralla e il figlio Giancarlo di 15 anni, e quella di Caterina Castrale ved. Cibrario di 73 anni che vive con un figlio.

L'esplosione è stata involontariamente determinata dalla vedova Cibrario. Ieri, nel primo pomeriggio è uscita di casa e con un carretto si è recata in una bottega a comperare una bombola di gas liquido. Rientrata ha aperto inavvertitamente la valvola della bombola, prima di collegarla con il tubo al fornello. Per qualche tempo il gas è così defluito nell'ambiente.

La Cibrario è poi tornata fuori per recarsi a lavorare nell'orto. E' rientrata verso le 18,30. In cucina stagnava ancora il gas uscito dalla bombola nelle prime ore del pomeriggio. Non appena la donna ha sfregato un fiammifero per accendere il fornello, è stata avvolta da una grande fiammata; l'esplosione, il cui boato ha scosso tutta la casa, ha fatto crollare la parete verso una stanza che fortunatamente era deserta e l'altra parete che divideva la cucina della Cibrario da quella della famiglia Giovo.

In quest'ultimo locale c'erano la signora Giovo, in piedi vicino alla tavola intenta a pulire l'insalata, e il figlio Giancarlo. Il giovane veniva proiettato con violenza e finiva sul pavimento ai piedi della tavola, sommerso da un mucchio di pietre e di calcinacci; pure sua madre veniva investita dai rottami e riportava abrasioni e ferite.

La donna si prodigava per estrarre il figlio dalle macerie. Il giovane, che già ebbe a soffrire a lungo per una serie di interventi chirurgici resi necessari da un attacco di poliomielite, gridava per il dolore ad un braccio. La madre, aiutata anche dai vicini di casa, caricava il figlio su una macchina e lo faceva trasportare al Maria Vittoria dove il dr. Ferrero gli riscontrava la frattura del braccio e della mano destra ed abrasioni al volto. La stessa Giovo doveva farsi medicare ferite e contusioni che le venivano giudicate guaribili in 15 giorni.

Il dott. Farrito, commissario di S. Donato, giunto poco dopo sul luogo dell'esplosione, provvedeva al trasporto nello stesso ospedale della vedova Cibrario che era in preda ad un violento choc e che aveva riportato ustioni al viso e alle mani. I medici l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

Una delle stanze sconquassate dall'esplosione di gas

Attenti al pesce d'aprile

Oggi è il primo di aprile. In passato questa giornata era dedicata alle burle. L'usanza si era molto diffusa: certi scherzi venivano preparati con minuziosa cura magari alcune settimane prima. Alcuni sono diventati celebri, giocati a personalità o a interi gruppi di cittadini. Ora il «pesce d'aprile» è in decadenza ed è rimasto vivo solitario fra i giovanissimi e nel popolino. Ricordiamo la data perché ognuno sappia guardarsi da qualche eventuale sorpresa.

Due detenuti percossi dopo una tentata fuga

Sono il «re dei ladri» e il complice - Inchiesta della Procura

La Procura della Repubblica ha archiviato la denuncia presentata due mesi fa da un detenuto, che aveva accusato di lesioni alcune guardie carcerarie delle «Nuove»: nello stesso tempo però ha dovuto aprirne un'altra, relativa ai due carcerati che hanno tentato la fuga alcuni giorni fa e che sono ora ricoverati in infermeria: essi dichiarano di essere stati percossi dagli stessi agenti che li catturarono.

Quanto al primo fatto si è accertato che il detenuto era rimasto ferito in modo accidentale, mentre si dibatteva in una crisi epilettica e le guardie tentavano di legarlo al letto. Lo stesso protagonista dell'episodio ha ritrattato le prime accuse.

Nella nuova inchiesta invece la posizione degli agenti di custodia sembra meno facile. Risulterebbe infatti che i due detenuti, Gaetano Striglia (il «re degli scassinatori» recentemente condannato a 14 anni) e Rosario Benvenuti subirono percosse dopo che, scoperta la loro fuga, essi avevano dovuto arrendersi. La Procura ha subito iniziato una severa inchiesta, affidata al dott. Luise.

Il Cugini scarcerato da nove mesi è ancora sotto accusa di omicidio

C'è voluto più di un anno per togliere i sigilli dall'alloggio del delitto - Quanto tempo dovrà passare prima che si chiuda l'istruttoria?

La magistratura ha fatto togliere i sigilli all'alloggio di via Fontanesi 20, nel quale fu assassinato Mario Gilliberti nella notte tra il 14 e il 15 febbraio 1958. Da allora nei due locali, destinati a negozio e retrobottega, ma usati come abitazione, non era mai entrato nessuno, all'infuori della polizia. Fino al settembre scorso il cugino del Gilliberti, Giuseppe De Marco che abita in via Onorato Vigliani 156, aveva continuato a pagare l'affitto per quelle due stanze, dove un tempo egli abitava e che poi aveva ceduto al parente immigrato a Torino.

Di fronte al padrone di casa, l'ing. Castano, aveva continuato a figurare come inquilino il De Marco, anche se ormai si era trasferito in un'altra casa. Nei locali di via Fontanesi aveva lasciato qualche mobile, una credenza, un letto e, al di là di una tramezza di legno che divideva la camera, un deschetto da calzolaio e un armadietto con gli attrezzi del mestiere. Fu probabilmente con un trincetto, tolto dal piccolo armadio, che l'ancora ignoto «Diabolich» colpì a morte il Gilliberti.

Il De Marco, come si è detto, continuò a corrispondere l'affitto fino alla scadenza del contratto di locazione. Nello scorso settembre le due stanze tornarono a disposizione del proprietario. Egli presentò allora un'istanza alla magistratura perché venissero tolti i sigilli. Il giudice istruttore dottor Bracchi in questi giorni l'ha accolta, ritenendo già esaurite tutte le indagini che potevano essere svolte sul luogo del crimine.

L'altro giorno le masserizie che erano contenute nelle due stanze sono state immagazzinate altrove e messe a disposizione dei famigliari della vittima. Non appena l'alloggio è stato svuotato, il proprietario vi ha fatto entrare gli imbianchini; una radicale pulizia, che farà scomparire ogni traccia di sangue dalle pareti e dal pavimento. Presto i locali verranno di nuovo offerti in affitto. Ormai il ricordo del delitto Gilliberti è andato attenuandosi, anche in coloro che, abitando allora nella stessa casa, furono profondamente impressionati dall'efferato crimine.

Frattanto Aldo Cugini è ancora «imputato d'omicidio»: egli è stato scarcerato da nove mesi (dopo quattro di detenzione) con un'ordinanza della Sezione istruttoria che dimostrava la inconsistenza degli indizi raccolti contro di lui. Eppure l'inchiesta a suo carico non è ancora conclusa. Per quanto libero il giovane bergamasco continua a essere l'accusato di un orrendo delitto: non potrebbe certo, con un simile «carico pendente», ottenere un passaporto. E l'incubo del processo non può essere svanito del tutto.

Indubbiamente il prolungarsi dell'istruttoria è dovuto allo scrupolo con cui la magistratura vuole approfondire un caso tanto complesso e difficile. E' però altrettanto chiaro che la lunghezza dei procedimenti è uno dei difetti del nostro sistema procedurale, di cui da tante parti si invoca una riforma. La legge dovrebbe imporre dei termini tassativi, entro i quali l'indiziato sia prosciolto oppure rinviato a giudizio. I procedimenti che si trascinano per troppo tempo non giovano alla giustizia.

Stato Civile del 30 marzo

MORTI — **Carasso Domenico**, di anni 85, nato a Torino, pensionato, abitante in corso Vercelli 88; **Viscusti Mattia**, a. 86, Vallenera, pension., v. Azzarotti 10; **Andrei Ida** v. Andrea, a. 78, Carrara, pension., v. Fonti 31; **Fornelli Maria** v. Damonte, a. 64, Torino, pension., v. Villa della Regina 21; **Vasoperia Angela** v. Colombino, a. 66, Torino, v. Cabolo 49; **Marizzotti Ercole**, a. 86, Vafrio D'Agogna, pension., via Cibrario 28; **Olivetti Luigi**, a. 74, Lanzo, pension., c. Reg. Margherita 96 bis.

Deceduti in ospedale: **Bertolone Maria** m. Forgia, a. 46, Marsala; **Bastiere Franco**, a. 2, Torino; **Bevilacqua Maria** m. Garetaldo, a. 82, Torino; **Enrici-Bayen Domenico**, a. 80, Corio, fabbro; **Pompeo Elena** m. Dell'Aglio, a. 21, Muro Lucano; **Cataldo Michelina** v. Ladelfa, a. 48, Caltanissetta, pension.; **Montagna Carla**, mesi 3, Chivasso; **Gatti Bianca** m. Nardi, a. 54, Milano; **Tamajla Pietro**, a. 50, Rocca de Baldi, meccanico; **Perfetto Gino**, a. 25, Castel Campagnano, autista.

NATI — **Perlo Giuseppe**; **Valsbriga Roberto**; **Trovato Fulvio**; **Montangero Gianna**; **Bruiato Rosa**; **Albesano Elisabetta**; **Alloggio Monica**; **Volpe Cinzia**; **Geraci Francesco**; **Mostte Claudio**; **Felloni Giuliana**; **Martelli Marina**; **Cena Piercarlo**; **Grosso Roberto**; **Burle Giuseppe**; **Penrpaur Diego**; **Dall Luana**; **Linguanotto Marco**; **Goria Ada**; **Colmote Dario**; **Dalleimo Giampiero**; **Damiani Alessandra**; **Alesso Marinella**; **Signoretti Maurizio**; **Bertolini Tiziana**; **Isaldi Rita**; **Canta Valter**; **Bizzi Roberto**.

Morti 17 - Nati 34 - Matrimoni 10.

"600,, con un morto al volante nel traffico di mezzogiorno

In corso Regina - L'automobilista fulminato da infarto rimane col piede sull'acceleratore - Al semaforo si ferma urtando contro un'auto

Un episodio impressionante è avvenuto ieri mattina in corso Regina Margherita angolo via della Consolata. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Dal «rondò della forca» avanzava verso Porta Palazzo una «600»: la macchina procedeva a normale velocità, al volante era un uomo con i capelli grigi. L'automobilista guidava con la testa molto abbassata, come se cercasse qualcosa sul pavimento della vettura.

Già all'incrocio di corso Valdocco la «600» non dava il passo ad un camioncino di una ditta alimentare di Cuneo che arrivava dalla destra e aveva netta precedenza. L'autista del camioncino, intuito che la «600» non si sarebbe fermata, bloccava i freni prima dell'incrocio. La macchina gli passava a mezzo metro dal cofano: esterrefatto, l'autista capì che il guidatore della «600» era accasciato sul volante, la testa reclinata.

Al semaforo di via Consolata c'erano tre o quattro vetture ferme in attesa del segnale verde. La «600», la cui velocità, però, stava gradatamente diminuendo, giungeva a ridosso dell'ultima macchina, una «600 multipla» della ditta Audali, con sede in corso Vercelli 272, guidata dall'autista Melchiorre Pasquero di 29 anni. Nessun accenno di frenata: un colpo secco e l'utilitaria andava a sbattere contro la multipla. L'autista, seccato, usciva esclamando: «Ma che maniera di guidare!». Interveniva immediatamente il vigile urbano motociclista Giovanni Bardina, fermo a pochi passi di distanza. Il Bardina apriva lo sportello della «600»: l'uomo al volante era cereo in volto, gli occhi stralunati, le mani irrigidite. «E' morto!» diceva qualcuno sbigottito.

Il vigile, aiutato dal Pasquero, spostava il corpo inanimato, si metteva alla guida, partiva a tutta velocità. All'astanteria Martini il dott. Audisio gli praticava un'iniezione intracardiaca, ma lo sventurato — Felice Pinto, di 66 anni, commerciante all'ingrosso di liquori, domiciliato in via Carlo Vidua 4 — era già morto per paralisi cardiaca. Venivano avvertiti i due figli e la moglie che accorrevano subito all'ospedale. Evidentemente il Pinto era stato colto dall'infarto svoltando nel «rondò della forca»: il piede era rimasto ancora per alcuni secondi sull'acceleratore. La «600» aveva poi proseguito la corsa, agevolata dalla discesa.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bieta da costa	30	60	50	Sedano bianco	230	300	300
Carciofi, caduno	10	21	15	Spinaci comuni	30	50	40
Carote	30	60	50	Spinaci ricci	80	130	100
Cavolfiori	47	60	52	Arance bionde	50	80	70
Cavoli verza	30	47	40	Arance m. 1a q.	130	165	150
Cicoria catalogna	36	47	40	Id. sanguigne	100	150	130
Cipolla gialla	15	25	20	Limoni	70	100	85
Cipolline	25	65	40	Mandarini extra	160	176	170
Finocchi	36	47	40	Mandarini 1a q.	106	140	130
Lattuga	60	65	60	Mele comuni	15	36	22
Patate	[illegible]	[illegible]	30	Mele delizia	70	115	90
Patate Berlino	[illegible]	28	25	Mele renette	60	80	77
Porri	40	..	50	Mele torriana	70	100	90
Ravanelli, mazzo	10	32	20	Pere crassona	96	140	120
Cicoria	100	150	150	Pere madernassa	60	85	80

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Specchio dei tempi

San Tommaso e Giordano Bruno - Confessione di una ragazza di ventisei anni - Tirone, l'eroe dei nostri tempi - Anche Genova è sporca, forse un po' meno di Torino - Le strisce per i poveri pedoni - "Vorrei regalare una casetta nelle Langhe,,

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* del 28 marzo, pagina 7, che "... nell'antico convento per molti anni insegnò teologia San Tomaso avendo fra i suoi allievi Giordano Bruno e Giovanni Pontano".

«Trattandosi di tre immortali, la cosa è possibile. Se invece si fosse trattato di tre persone qualunque, ci sarebbe stata una impossibilità tecnica perché: S. Tomaso nato nel 1227 morto nel 1274; Pontano nato nel 1426 morto nel 1503; Giordano Bruno nato nel 1548 morto nel 1600. Ma sono sviste che accadono».

Sam Carcano

Una lettrice ci scrive:

«Forse la mia lettera sarà ritenuta stupida e sentimentale, ma io non ho potuto fare a meno di scriverla. Sono una ragazza di 26 anni. Come ogni donna ho un grande desiderio di sposarmi. Ma, nonostante la mia età, non sono ancora fidanzata. Eppure, ti assicuro, caro *Specchio*, che non mi mancano le qualità necessarie per rendere felice un uomo.

«Perché molti uomini che si lamentano tanto della libertà e dell'indipendenza della donna, sono scettici riguardo alle "ragazze per bene" e sorridono ironici sulla loro onestà e virtù? Perché non si accorgono delle tante ragazze serie e preferiscono le civette? Si vive in attesa del principe azzurro, ma egli esiste solo nelle favole delle nostre nonne. La realtà è molto diversa.

«Ma posso aggiungere altro. L'intelligenza dovrebbe essere la caratteristica degli uomini: io lo metto in dubbio. Tempo fa ho subito un'operazione al cuore. Ora sto benissimo, sono ridiventata perfettamente normale. Ebbene lo dirò, caro "Specchio", che i miei corteggiatori mi hanno fatto un voltafaccia strabiliante come se invece che di un comune vizio cardiaco fossi stata affetta dalla lebbra. Perché così diffidenti? Se si aggiornassero questi signori uomini,.

«Per non meditare sulle mie malinconie mi sono iscritta all'Università. Ho scoperto però che i versi di Virgilio e le filippiche di Cicerone sono un freddo surrogato per gli ideali che ogni donna sente dentro di sé. Sono romantica ed eccessivamente pessimista?».

Mariangela

Un lettore ci scrive:

«Grazie e un caldo elogio al giornale che ha osato pubblicare l'articolo di Paolo Monelli, ed un vivo caldissimo elogio a lui per il suo coraggioso pezzo su Luigi Tirone eroe dell'attualità. Le voci sensate che si ribellano alla troppa indulgenza verso l'immoralità e la delinquenza sono sempre più rare e più flevoli.

«Cara *Stampa*, tu hai ancora qualche buono scrittore, è necessario che queste voci, che frenano la dilagante corruzione, si facciano sentire e più spesso. A quelli che rubano poche migliaia di lire perché ridotti alla disperazione per la miseria, le malattie, le disgrazie danno condanne infamanti per tutta la vita e gli altri, i *dritti*, diventano eroi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Nessun quotidiano di Genova ha una rubrica come *Specchio dei tempi*. Perciò mi rivolgo a te per protestare per quanto succede qui per la nettezza urbana. Ho letto tempo addietro che anche Torino non "brilla" in questo campo. Però a Torino si trattò di un fatto sporadico, d'uno sciopero dovuto a questioni sindacali. Qui no. Il disservizio continua: alla domenica e nelle feste comandate, gli spazzini, o netturbini, fanno festa e le immondizie rimangono nelle case. Anche se le feste sono due, come è avvenuto il giorno di Pasqua e Pasquetta. Non è uno sconcio?

«Nessuno nega agli spazzini di godersi un giorno di riposo la settimana; ma il riposo, trattandosi di un servizio pubblico, dev'essere settimanale e non festivo. Così avviene nelle Ferrovie, nelle Poste, negli Ospedali, nel Corpo dei Vigili Urbani e del Fuoco, e anche nel giornalismo, dove non si ammette la discontinuità nel servizio. Che io mi sappia, nelle altre città non c'è interruzione nel servizio spazzature. Perché a Genova non si fa altrettanto?».

Cav. Giovanni Acquarone

Un lettore ci scrive:

«Durante la settimana di propaganda "Strada Sicura" mi sono fatto delle grandi risate ritenendola inutile. Poi ebbi un pentimento, del quale però mi liberai completamente oggi pomeriggio.

«Alle ore 15,35 dovevo attraversare via Po all'incrocio con piazza Castello. Dopo aver lasciato passare ogni sorta di veicoli, comprese le biciclette, mi accingo a portarmi sul lato opposto della strada passando sulle apposite strisce quando, giunto a metà della via, dovetti arrestarmi di colpo per non essere investito da un'autovettura della Polizia Urbana. L'auto arrivava da piazza Castello ed imboccò via Po a velocità sostenuta mentre l'autista mi guardava con aria di compassione come si trovasse di fronte un imbecille degno al massimo di essere schiacciato.

«Non ritieni anche tu, che si potevano risparmiare tutti i soldi spesi per la propaganda e per la tinteggiatura dei passaggi riservati ai pedoni?».

dott. Vincenzo Ferrero

Una lettrice ci scrive:

«Sono nativa di un piccolo e pittoresco paese delle Langhe ma da anni vivo a Torino. Nel mio paesetto natio, posseggo una casetta di quattro sia pure modeste stanze, di cui sono sempre stata restia a disfarmi, poiché le ritengo un "cimelio di famiglia".

«Certa di poter fare opera gradita a qualche famigliuola indigente o preferibilmente ad anziani pensionati *possibilmente del luogo* mi rivolgo a te, caro *Specchio*, disposta a donare quelle quattro stanze in vitalizio, anziché continuare a lasciarle inutilmente vuote».

Segue la firma

Cameriera vuole uccidersi perché non riceve posta

Il signor Angelo Scalone, abitante in via Pieve 5, rincasando ieri, alle 12,15, sentiva odore di gas. Allarmato chiamava la cameriera, ma essa non dava risposta. Egli si precipitava allora in cucina e trovava la ragazza seduta su una sedia, con il capo abbandonato sul tavolo, priva di sensi. L'odore di gas era molto intenso, ma il rubinetto era chiuso e la finestra aperta. Il signor Scalone cercava di far rinvenire la ragazza la quale dopo un po', faticosamente si riprendeva. Interrompendosi frequentemente per i conati di vomito, la giovane — Lucia Zaccardi di 23 anni — raccontava che poco prima aveva tentato di uccidersi con il gas, perché da tempo non riceveva lettere dalla madre. Quando aveva cominciato a sentirsi male, s'era pentita e aveva chiuso il rubinetto e aperto la finestra; poi era svenuta.

Subito trasportata al San Giovanni e sottoposta a pronte cure, è stata dichiarata guaribile in pochi giorni.

La morte del prof. Cucco

E' deceduto ieri sera alle 22,30 al Maria Vittoria il prof. Giampiero Cucco, primario del reparto di medicina generale. Era degente da una settimana per una grave malattia. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie e i figli dott. Guido e ing. Ottavio. Il prof. Cucco aveva 68 anni.

Il monumento a Napoleone III

Stefano Canzio, genero di Garibaldi, interrogato da un giornalista il dieci marzo 1908 sulla opportunità di collocare su una piazza di Milano il monumento a Napoleone III, che da oltre venti anni era relegato in un cortile dell'antico palazzo del Senato, diede parere nettamente contrario. Aggiunse che non essendovi a Parigi nè una lapide nè una statua dedicata all'ultimo imperatore dei francesi, non vedeva motivo che ve ne fosse una in Italia.

L'autorità dell'interprete più autorizzato del pensiero di Garibaldi sostenne i tenaci oppositori, che contro il monumento si erano schierati con tanta ostinatezza e con tanta copia di argomenti polemici.

La decisione dell'Amministrazione comunale di Milano di erigere una statua dedicata a Napoleone III e all'esercito francese risaliva al 1878, e lo scultore Francesco Barzaghi aveva fatto un'opera insigne; la statua equestre rappresentava l'Imperatore quale lo avevano visto i Milanesi il 10 giugno 1859 quando era entrato vittorioso a Milano dalla via del Sempione a fianco di Vittorio Emanuele e salutava con gesto cordiale e solenne, scoprendosi il capo, il popolo plaudente e entusiasta. L'opera del Barzaghi era stata è vero esposta nel salone della scultura all'esposizione di Milano del 1881 e centinaia di migliaia di visitatori l'avevano vista ed ammirata, senza che alcuno levasse nè una protesta nè una critica, ma, finita l'esposizione, la statua invece che in una piazza di Milano era stata riposta, o meglio nascosta in un cortile e non se ne parlò più per quasi trent'anni.

Ma venne il 1908: si doveva celebrare nell'anno imminente il cinquantenario della guerra d'indipendenza; l'apporto dell'alleanza francese non poteva essere dimenticato e si accesero le polemiche sul monumento a Napoleone III. Lo si doveva esporre o si doveva continuare a ignorarlo lasciandolo nel cortile di via Senato? La lotta si fece aspra; erano avversi al monumento i garibaldini, che non perdonavano all'Imperatore la tragica giornata di Mentana; i reduci della sanguinosa battaglia ricordavano come il 3 novembre 1867 Garibaldi si era trovato di fronte un esercito francese cinque volte più forte del suo, ed era stato sconfitto in vista di Roma, meta agognata; ricordavano il gelido comunicato del *Moniteur* dove il generale De Failly aveva celebrato il nuovo fucile che «avova fatto meraviglie» nello sconfiggere i volontari italiani. Ricordavano ancora la solidarietà dei migliori francesi che sconfessavano l'impresa imperiale. Edgar Quinet, il grande storico, aveva scritto a Garibaldi: «*Pardonnez nous, nous ne sommes plus nous-mêmes*». E Victor Hugo aveva scritto: «*France on te déshonore, on te traîne, on te lie e l'on te force à mettre au bagne l'Italie!*».

A Milano era stata elevata una statua ai morti di Mentana e per la cerimonia dell'inaugurazione, nel 1880, era venuto Garibaldi, vecchio e malato, accolto da deliranti manifestazioni di popolo. Dicevano i garibaldini e i democratici di tutte le frazioni: come può coesistere a Milano il monumento ai morti di Mentana con una statua a Napoleone III?

Quei morti che ancora ieri Cavallotti aveva celebrato con l'inno *La marcia di Leonida* che tutti sapevano a memoria e che doveva perfino ispirare la statua destinata a ricordare il bardo della democrazia tragicamente scomparso?

Si capisce quindi come la storia dovesse lasciare il passo alle passioni. All'avvicinarsi del 1909 i voti si susseguono martellanti; i giornali parteciparono alla polemica. Il *Secolo* radicale diretto da Carlo Romussi, pubblicava gli ordini del giorno della Società Democratica Lombarda, che deprecavano l'esposizione del monumento destinato a celebrare «l'uomo del due dicembre», il «tiranno», il nemico della democrazia e non gran fatica si cercava di disgiungere il dovere di riconoscenza verso l'esercito francese che soltanto a Solferino aveva lasciato dodicimila uomini fra morti e feriti, da quella dovuta al suo comandante supremo.

Ricordo che era difficile calmare questi oppositori tenaci, timidamente osservando come le ragioni che avevano indotto Napoleone a troncare a Mentana l'impresa di Garibaldi erano assai simili a quelle che avevano condotto Vittorio Emanuele ad arrestare con le armi la marcia di Garibaldi ad Aspromonte, dove il duce dei Mille era stato ferito da fucili italiani.

Le opposizioni rimasero inflessibili, così che gli stessi fautori del monumento rinunziarono alla lotta e la statua del Barzaghi rimase ancora per un quarto di secolo nel suo esilio, fino a quando senza particolare cerimonia, silenziosamente, quasi si fosse trattato di un normale provvedimento di edilizia comunale, il monumento fu eretto sull'alto piedestallo concepito dal Barzaghi e collocato all'ombra dei grandi alberi del Parco che si stende fra l'Arco della Pace e il Castello, proprio lì dove l'Imperatore era apparso ai Milanesi nella storica giornata che seguiva le vittorie di Melegnano e Magenta. A distanza di un secolo, sopiti ormai i rancori partigiani, questo monumento onora la città che lo ha voluto e lo ha eretto. La dedica nobilissima rende omaggio insieme «*all'Imperatore e al suo esercito*» e nel piedestallo circondati da bronzee corone di alloro, sono segnati i nomi degli otto generali francesi caduti nella campagna d'Italia, seguiti da quelli delle migliaia di ufficiali e di soldati.

Se nessun monumento esiste in Francia a ricordare l'Imperatore sconfitto a Sedan, il monumento italiano acquista un significato di maggiore nobiltà; esso è il simbolo di una delle più elette e rare virtù umane, quella della gratitudine. Tanto più nobile quando del benefattore si ricordano solo i benefici e si dimenticano e giustificano i torti.

Il disgiungere come si è voluto dagli oppositori l'esercito francese da chi lo ha portato e guidato sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino è somma ingiustizia ed è anche errore storico.

Rileggevo in questi giorni un carteggio poco noto e che uno storico torinese, immaturamente scomparso, Carlo Arnò, illustrò con passione ed amore: quello Torelli - Sineo - Misley, del 1848 e 1849. Esso rievoca quei fortunosi mesi che corrono fra l'armistizio Salasco e la tragedia di Novara. Napoleone è appena assurto alla presidenza della Repubblica Francese, ma segue con ansia gli eventi italiani, pronto a intervenire e a «*spiegare una grande energia a favore dell'Italia se dovesse venirne anche la guerra*» (lettera Torelli al Consiglio dei Ministri di Torino - 8 gennaio 1849). La storia di quei mesi che varrebbe la fatica, e sarebbe ora dovere, di rievocare, ci dice quale sia sempre stato l'animo di Napoleone III verso l'Italia, anzi che da quando esule ventiquattrenne, scriveva al patriota modenese Enrico Misley «*uno dei miei più lusinghieri sogni è di pensare ad una Italia libera*», rimase immutato e pronto a quegli eventi che poi maturarono nel 1859 per la fortuna d'Italia.

Eucardio Momigliano

Le ballerine e la Sfinge

Due danzatrici del Balletto di San Francisco, che in questi giorni si sta esibendo al Cairo, si sono recate in visita alle Piramidi a dorso di cammello (Telefoto)

LA PERICOLOSA FOLLIA DI VOLER DIMAGRIRE IN FRETTA

Misura nel cibo e un po' di marcia mezzi ideali per mantenere la «linea»

Milioni di donne americane (scrive "Life") si rovinano i nervi e la salute per somigliare alle bellezze del cinema - L'obesità è dovuta in genere ad un'alimentazione eccessiva - Non esistono cure miracolose, massaggi e diete di sicuro effetto; meglio qualche minuto di passeggiata e un piccolo sacrificio della gola ogni giorno

(Nostro servizio particolare) **New York, 31 marzo.**

Ci sono negli Stati Uniti milioni di donne, per le quali la dieta dimagrante è diventata un problema assillante: scrive *Life* in un lungo, interessante articolo dedicato — su basi scientifiche — al problema della «linea». Cercare di perdere peso è negli Stati Uniti un grande passatempo nazionale, anzi — secondo il dottor Albert Stunkard, psichiatra dell'Università della Pennsylvania — una mania che sta degenerando in una forma di «nevrosi nazionale». Non si acquista più lo zucchero, tenendo presente che un cucchiaino di questo alimento fornisce 18 calorie. I fabbricanti di paste alimentari sembrano voler far credere che i loro spaghetti sono costituiti per nove decimi da segatura, tanto da non dare in pratica nessun nutrimento.

Com'è sorta questa ventata di follia, che spinge le donne a studiare sempre nuovi metodi per dimagrare, dal bagno turco alla ginnastica svedese, dalle diete «brevettate» al consumo di strani cibi? Uno dei motivi delle preoccupazioni delle americane per il regime dietetico, è forse da ricercare nella rivoluzione intervenuta nella concezione della bellezza femminile, per effetto del cinema, della televisione e dei giornali illustrati. Per essere fotogenica, una donna non deve essere paffuta: ed ecco perché quasi tutte le modelle, le indossatrici e le dive cinematografiche sono magre. Nel tentativo d'emularle, si mettono a regime dietetico molte donne che, ancor oggi, verrebbero giudicate pericolosamente denutrite in Finlandia o in Russia. Una seconda ragione della «follia dietetica» sta negli impressionanti risultati delle ricerche condotte per conto delle compagnie d'assicurazione: le statistiche dimostrano che le persone magre vivono più a lungo di quelle obese.

Con la popolarità acquisita dalla dietetica, si sono radicate nel pubblico molte convinzioni errate. Moltissimi hanno abolito lo zucchero nella loro tazza di caffè, sostituendolo con una dose di panna (che ingrassa tre volte di più). Quasi tutti credono che le patate ingrassino più che una bistecca (e non è vero). Molte persone riducono fortemente il consumo di sale (che non influisce per nulla sulla formazione del grasso). Taluni cercano di fare sciogliere il grasso con bagni di vapore (è impossibile), oppure con massaggi vigorosi (che non servono a nulla). Certe persone attribuiscono l'eccessivo accumulo di adipe a disordini ghiandolari (è possibile, ma accade molto di rado).

Che cosa pensano i medici che maggiormente hanno studiato il problema? Un noto specialista diceva recentemente: «Tutto quello che sappiamo è che l'obesità è una malattia della quale non conosciamo nè le cause, nè la cura».

Intanto è più difficile di quanto non sembri, dire se una persona è magra, normale o grassa. Le tavole che si vedono pubblicate di tanto in tanto e che stabiliscono una correlazione fra peso, statura ed età hanno un valore relativo. Un lanciatore di disco può pesare 110 chilogrammi, senza essere obeso, perché è tutto muscoli ed ossa. Molte donne dotate di struttura atletica cercano disperatamente di ridurre il proprio peso, ed ignorano che non hanno un'oncia di grasso da buttar via. Comunque sia, se veramente nei nostri tessuti si è infiltrato troppo grasso, i medici sono concordi nel dire che si tratta di un cattivo indizio.

Quali sono le ragioni per cui certe persone ingrassano facilmente ed altre no? Si tratta di cause ancora piuttosto oscure. Un piccolissimo numero d'obesi soffre certamente di squilibri ghiandolari o di disfunzioni in quella parte del cervello chiamata ipotalamo, che sembra dover regolare l'appetito. Molti provengono da famiglie in cui mangiare troppo è un'abitudine, se non addirittura un motivo d'orgoglio. Per taluni si può parlare di «fame incoercibile»: si tratta di persone che reagiscono alla fatica mangiando. In tutti questi casi, l'abitudine di mangiare troppo è talmente radicata, che estirparla è assai più difficile di quanto possano lasciar credere gli inventori di diete miracolose. Gli individui normali, tuttavia, — afferma *Life* — se non commettessero essi stessi degli errori, riuscirebbero a conservare un peso press'a poco regolare.

Nulla in Natura, e neppure il nostro apparato digestivo, sfugge a quella che i fisici chiamano la prima legge della termodinamica o legge della conservazione dell'energia. In parole povere: il cibo che mangiamo è il combustibile per il motore umano; quando lo abbiamo ingerito dobbiamo bruciarlo, altrimenti rimarrà come una scorta, sotto forma di grasso. Naturalmente variano le esigenze individuali di consumo. Un terrazziere ha bisogno di 5000 calorie al giorno, per mantenere il proprio peso costante. Ad un'impiegata ne possono bastare 2000. Se noi immettiamo nel nostro corpo più calorie di quante possiamo bruciarne, l'eccedenza si accumula nella misura di mezzo chilo di grasso ogni 3500 calorie in più.

Qualche esempio: una sola fetta di pane in più al giorno (80 calorie), determina un aumento di peso di quattro chilogrammi all'anno: una fetta di torta al cioccolato al giorno, comporta venti chili d'aumento di peso in un anno. Moltiplicate queste cifre per dieci e vi renderete conto come il più magro fra di noi, dopo dieci anni, può essere grasso da scoppiare. Indubbiamente, oltre un certo limite, entrano in funzione meccanismi d'autoregolazione, che ridurranno il nostro appetito. Tuttavia molti medici sono convinti che gran parte degli obesi sono persone che hanno commesso solo lievi errori dietetici, errori che non sono stati tali da far scattare i meccanismi d'autoregolazione.

Ma se l'ago della bilancia rivela che immettiamo nel nostro organismo più combustibile di quanto ne occorre, non è affatto necessario ridursi a vivere di limone e pane tostato, per tentare di perdere mezzo chilo di peso in una settimana. Basta incominciare allontanando dalla mensa i cibi troppo grassi (burro, panna, gelati, olive, salse e così via) e riempire il vuoto con frutta e verdura. Inoltre *Life* raccomanda un'altra misura assai semplice: fare un po' più di moto. Il quarantenne di cui abbiamo parlato dianzi, se non volesse ridurre la propria dieta di 15 calorie al giorno, otterrebbe il medesimo risultato camminando solo 5 minuti di più al giorno. Uno sforzo assolutamente insignificante...

Un po' più d'esercizio e un po' meno di cibo ogni giorno: ecco una ricetta d'estrema semplicità e certamente efficace. E si tratta forse della ricetta che riassume tutto quanto si sa oggi sull'obesità e sulle diete. Se non si perde di peso in questo modo, nulla serve a dimagrire senza pregiudizio per la salute. Ci sono, è vero, delle pillole a cui si attribuiscono effetti miracolosi. In realtà si tratta di prodotti che per un breve periodo di tempo attenuano l'appetito; poi interviene l'assuefazione e l'appetito ritorna.

«A questo punto — scrive malinconicamente la rivista americana — ci rendiamo conto che le semplici verità esposte sono forse troppo semplici per farsi strada. Tutti i libri scritti da medici sul problema dell'alimentazione e dell'obesità, non hanno ottenuto la decima parte del successo dell'opera di un fanatico della dieta che vorrebbe spingerci a vivere di *yoghurt* (latte fermentato e parzialmente evaporato) e di melassa (disgustoso residuo della lavorazione dello zucchero). Ormai il problema della lotta contro l'obesità è nelle mani dei fanatici, quelli che promettono di far perdere 10 chili in 20 giorni. Quale fascino può esercitare il suggerimento del medico che invita di fare due volte al giorno un giro attorno all'isolato e di sostituire una mela all'abituale fetta di torta?». E tuttavia, conclude *Life*, questi sono i soli consigli veramente seri per mantenere la «linea».

b.

TRENTACINQUE MORTI A MILANO: UN BILANCIO CHE SGOMENTA

I ragazzi in motoretta

Sono sempre imputabili quando investono e uccidono? - Sfrecciando lungo le strade di città e di campagna, ignari dei regolamenti e incuranti del prossimo, obbediscono a quello che i psicologi chiamano "divismo per imitazione" - Ma la responsabilità risale ai genitori, alla carenza di un'educazione di fondo

(Nostro servizio particolare) **Milano, marzo.**

Anche i minori hanno la loro parte nel produrre degli incidenti che insanguinano le nostre strade. Su 41 procedimenti per omicidio colposo portati al giudizio del tribunale dei minorenni di Milano, ben 35 (l'85 per cento) risultano determinati dalle luttuose conseguenze dell'indomito ed irriflessivo piglio con cui i ragazzi del nostro tempo percorrono le strade in motoretta; su 131 procedimenti per lesioni colpose, portati, nello stesso periodo, alla cognizione del medesimo collegio giudicante, ben 111 (ancora l'85 per cento del totale) sono originati da incidenti verificatisi a cagione della malaccorta guida di ciclomotori e motorette da parte di imberbi ed avventurosi ragazzi.

Sono dati che non possono non indurre alla riflessione e che generano le più legittime e fondate preoccupazioni, anche perché trovano un drammatico parallelo o riscontro nei dati che riflettono il numero degli analoghi procedimenti portati al giudizio dei tribunali minorili delle altre circoscrizioni. A Torino, i reati colposi (omicidi e lesioni) imputati ai minori per manifesta o presunta violazione delle norme che regolano la circolazione, sono più di un quarto del totale dei reati che il tribunale minorile è annualmente chiamato a giudicare. Il fenomeno è generale; si presenta con entità e caratteristiche uniformi, al Nord ed al Sud; il bilancio cui dà luogo è un bilancio che sgomenta.

Ora, in cospetto di questo fenomeno che si estende e perdura; presenta, ogni anno, punte sempre più elevate, quasi obbedisse ad una legge aberrante, che ne stimola l'evoluzione secondo una parabola decisamente volta all'in su, non si può dire che siano mancate le diagnosi, non si può dire, neppure, che non siano state indicate le vie per comprimerne la portata, per ridurne le conseguenze. Al «Congresso internazionale della prevenzione», svoltosi a Milano per iniziativa della Società internazionale di difesa sociale, uno dei temi principali era, proprio, quello della genesi del reato colposo, degli interventi che possono considerarsi più idonei per scongiurarlo, per impedirne il verificarsi, per porre un freno al pauroso ritmo con cui la perpetrazione del reato si va infittendo o moltiplicando.

Addentrandosi in una sottile ricerca del «condizionamento sociale» del reato colposo, il prof. Banfi, e l'équipe di sociologi che lo affiancava, han posto l'accento su verità che dovrebbero essere oggetto di meditazione. Se nel prodursi del reato colposo ha, talora, gran parte l'oscuramento della coscienza di responsabilità, a cagione del sovrapporsi di un fattore psico-fisico di stanchezza, che può derivare sia dalle condizioni generali di vita dell'agente, sia dalla durata e dal carattere meccanicamente oppressivo del lavoro (il caso del camionista costretto alla guida per l'intera giornata), ben più sovente il reato è da addebitarsi ad un altro fattore e, cioè, alla leggerezza od alla indifferenza, che isolano l'azione da ogni rapporto oggettivo o intersoggettivo, facendola considerare solo nel suo valore egoistico di utilità o di sfogo individuale. E' manifesto che questo fattore corrisponde ad una situazione di scarso inserimento nel corpo sociale o di privilegio in esso. E, a questo proposito, torna calzante il ricordo della corsa delle carrozze padronali travolgenti i pedoni, tramandato dal Parini, e la constatazione dell'indifferenza che l'automobilista snob ha, nel nostro tempo, per la vita dei passanti.

Ma se una duplice ignoranza o trascuratezza è alla base della colposità e, con questi fattori, han da segnalarsi anche un'istruzione deficiente od errata ed un'educazione assente o sviata sulle vie di un vacuo moralismo personale (oh! non si sente dire ogni giorno «è stato il caso, la fatalità»; non si sente affermare, da chi è stato l'autore di un investimento che «ciascuno ha da pensare per sé»!) bisogna, tuttavia, aggiungere che la tecnicizzazione della vita moderna, il dilagante uso della macchina ha reso più complesso il problema di una immediata conoscenza dei vasti riflessi pratici dell'azione. L'umanità, del resto, non avanza tutta di un blocco, secondo una piena universale corrispondenza delle sue situazioni soggettive ed oggettive; è individuabile, e non solo da parte del sociologo, in vaste zone di umanità, un ritardo dello sviluppo delle facoltà personali sulle strutture etico-sociali e sulle possibilità tecniche.

«L'uomo moralmente e intellettualmente arretrato — si è detto al congresso — si trova a dover vivere in un sistema di istituzioni e di costumi che spesso lo trascende, a dover usare di strumenti la cui responsabilità va ben oltre la sua capacità di comprensione e valutazione. Come vi sono selvaggi — o uomini di mentalità affine — che depongono la scheda nell'urna, così vi sono barbari che cavalcano una motocicletta». E' una diagnosi severa, ma che collima con quanto è stato, da altre parti, rilevato: e cioè che nelle zone depresse i nuovi mezzi tecnici vengono assunti più che per la loro efficacia, per un loro valore superficiale di novità, di eccezionalità, che mette in gioco motivi di ambizione personale, ingenui e risibili.

Ebbene, se è indubitabile che, a lungo andare, l'obiettivo educa il soggettivo, ciò non toglie che, in questo lungo andare, si presentino dei veri e propri vuoti o salti di coscienza di responsabilità. E' quello, appunto, che si verifica nel caso dei minori. Sotto l'egida dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, il dott. G. Marrubini, prendendo per base i dati segnalati dal tribunale dei minori di questa città, ha compiuto un'indagine, sotto tanti aspetti notevole, intorno alla «imputabilità e responsabilità del minore nei reati colposi stradali».

Orbene, è chiaro oramai, che nel determinismo della delittuosità colposa del traffico, ad opera dei minori, intervengono elementi di ordine obiettivo ed altri di ordine subiettivo, strettamente connessi a determinati aspetti, propri della psicologia dell'età evolutiva. Primi, fra questi, sono l'immaturità, intesa in funzione o come conseguenza della mancanza od insufficienza di esperienza generica e specifica (dal che prende risalto l'olimpica e tranquilla ignoranza delle leggi e dei regolamenti diffusa fra i ragazzi che vanno in motoretta) e lo spirito di competizione da cui i ragazzi del nostro tempo sono dominati od accesi. Ma vi è dell'altro, secondo il dottor Marrubini, nel prodursi dei reati colposi ad opera dei minori. Fondamentale importanza, nel determinismo di questa delittuosità colposa, è da attribuirsi, sotto il profilo psicologico, a quella «crisi di originalità» che è stata lungamente indagata dagli studiosi dell'adolescenza e che si realizza, spesso, mediante azioni che, mentre dànno all'adolescente la concreta nozione della sua personalità, lo pongono, anche, in opposizione alle regole del suo gruppo.

Ben spesso, le manifestazioni cui conduce la «crisi di originalità» sono suggerite e determinate paradossalmente dallo sforzo di imitare dei modelli umani che catturano la fantasia del giovane, essenzialmente per le loro qualità appariscenti, non per quelle intrinseche. Ed, ecco, che, in questo, si concretano quegli atteggiamenti di divismo per imitazione che rappresentano delle situazioni fisiologicamente peculiari dell'adolescenza, atte, attraverso il mezzo meccanico, a trovare la via principale per affermarsi. Cosa si ha da concludere dopo questa diagnosi? Sono applicabili, nell'ambito minorile, con lo stesso rigore che è previsto per l'adulto, i criteri giuridici e psicologici a cui si informa la repressione del reato colposo? A conclusione della sua perspicua indagine, il dott. Marrubini sostiene che, nel caso dei minori imputati di reati connessi al traffico, è necessaria una indagine psicologica quanto più accurata possibile, in quanto, assai spesso l'illecito rappresenta la manifestazione contingente di una anormale situazione psicologica. Sotto questo profilo, che dimostra, in gran numero di casi, una carenza educativa di fondo, non può non sottolinearsi la responsabilità dei genitori, i quali sono tenuti sempre a rispondere per la negligenza cui possano andare incontro, sia in educando che in vigilando.

Francesco Argenta

E' uscito dalla leggenda il sacrificio di Pietro Micca

Nella cittadella di Torino sono stati scoperti i resti di un granatiere francese, a pochi passi dal luogo dello scoppio - E' la prova "storica" che il soldato biellese si immolò volontariamente

Col rinvenimento d'alcuni frammenti dello scheletro d'un granatiere francese perito quasi 253 anni fa nel coraggioso ma vano tentativo di penetrare nottetempo in Torino assediata, e di qualche bomba a mano ch'egli forse recava con sé, si può dire che l'eroico sacrificio di Pietro Micca sia finalmente emerso storicamente accertato in ogni particolare dal residuo di leggendaria nebbia che ancora potevano avvolgerlo; al che alle prime cronache del luminoso evento (e soprattutto al famoso *Journal du siège* del conte Solaro della Margherita, comandante l'artiglieria della piazzaforte) va restituita tutta la fiducia. Nuovamente si dà il caso di un fatto remoto che prende la sua miglior luce dai più antichi testi e dalla tradizione popolare.

La scoperta è di ieri mattina, avvenuta circa il margine di via Guicciardini, presso l'angolo con via Grandis, dove si compiono da parte del Genio Civile interessanti e delicati lavori per salvaguardare l'integrità, in quella zona, della fitta ramificazione delle gallerie di mina e contromina — ammirevole avanzo, pervenutoci pressoché intatto, delle opere fortificatorie che salvarono Torino nel celebre assedio del 1706 — su cui dovranno posare le fondamenta del nuovo palazzo dell'Intendenza di Finanza. E subito, al telefono, dalla voce commossa del capitano Guido Amoretti, della cui intelligente abnegazione nello studio e nella tutela di questa storica documentazione i lettori furono già a più riprese informati, il quale cortesemente ci invitava sul posto, fu facile intendere l'importanza ch'egli e l'architetto prof. Molli Boffa, appassionato studioso dell'antica e nuova urbanistica torinese e perciò anche del geniale sistema difensivo della città, annettevano all'inatteso ritrovamento.

Si tratta infatti della prova inconfutabile che il temerario gesto dell'umile minatore biellese fu compiuto a ragion veduta pur nell'orgasmo del drammatico momento, lucidamente: e cioè la miccia fu applicata cortissima alla «salsiccia» del fornello di mina per un calcolo preciso del tempo utile alla micidiale esplosione. L'episodio perciò si ricostruisce limpido nei pochi palpitanti attimi che seguirono la mezzanotte del 29 agosto 1706. I quattro granatieri francesi corazzati di cui parla il Solaro della Margherita, si calano nell'avanfosso della «Mezzaluna» che proteggeva, press'a poco sull'area di corso Vinzaglio, la «Porta del Soccorso» della Cittadella; s'infilano nell'accesso alla galleria di mina che s'apriva nella controscarpa dell'avanfosso, ma qui vengono accoppati dalla piccola guardia piemontese che custodiva appunto questa via di comunicazione con l'interno della Cittadella.

Se non che il silenzioso attacco prosegue, si trasforma in aspro combattimento, la difesa è sopraffatta, e gli assalitori, forse una dozzina, penetrati nella galleria di mina, stanno per irrompere da questa nella sottostante galleria di contromina, collegata con la superficie da una scala in muratura. Momento gravissimo perché la galleria di contromina, profonda circa 14 metri, comunicava direttamente con la Cittadella, che poteva esser raggiunta dagli audaci attaccanti. E' a questo punto che il senso del dovere, il freddo coraggio del minatore preposto al fornello di mina preparato per far saltare all'occorrenza le scale e interrompere il passaggio fra le due sovrapposte gallerie, rifulge con esemplare forza spirituale.

Afferma il Solaro che il suddetto minatore (solo più tardi se ne apprese il nome, Pietro Micca, di Sagliano, nato il 6 marzo 1677) con il suo compagno rimasto anonimo riuscì, è vero, a chiudere la porta al sommo della scala; ma che cedendo essa sotto i colpi d'ascia dei francesi, ed altro non rimanendo da fare che ricorrere alla mina, egli esortò il compagno a mettersi in salvo con le note, memorabili parole: «Levati di qui, sei più lungo di una giornata senza pane, lasciami fare, scappa!». Ma non v'era più tempo di approntare, con la consueta lunga miccia applicata alla «salsiccia» piena di polvere che usciva dal muro intasato dov'eran chiusi i barili di esplosivo, uno scoppio regolare. Se così il Micca avesse agito (come evidentemente stava agendo, prudente, il suo compagno), gli attaccanti sarebbero giunti a spegnere la miccia evitando l'esplosione.

Questa fino a ieri, la legittima ipotesi. Ma da ieri, col rinvenimento dei resti d'un granatiere ucciso da quell'esplosione, all'ipotesi è subentrata la certezza. Pietro Micca capì ch'era questione di secondi, e per infiammare la «salsiccia» accese una miccia che con la sua durata quei pochi secondi non superasse. Poi tentò la fuga: la morte lo colse a quaranta passi dalla mina, ed il compagno che l'aveva in tempo preceduto lo udì gemere. Ora ogni particolare è chiarito, e in quella terra scavata, in quei mattoni resi dalla vampa, in quei miseri frammenti d'ossa, si legge come in un libro un racconto sublime.

mar. ber.

Mentre benedice le case

Un prete salva un uomo che s'era tagliato i polsi

Lodi, 31 marzo.

Un sacerdote, mentre stava benedicendo le abitazioni nei sobborghi di Lodi, ha salvato la vita a un uomo che aveva tentato di suicidarsi. Questa sera verso le 20, il reverendo don Antonio Poggi, coadiutore della parrocchia della Maddalena, era entrato nel cortile dello stabile di via Indipendenza 28.

Dopo avere benedetto alcuni alloggi, egli si fermava di fronte all'uscio della famiglia Baruffini. La porta era socchiusa, e il chierichetto Roberto Colombo, di 12 anni, che precedeva il religioso, entrava e si trovava di fronte al corpo di un uomo riverso a terra, in una pozza di sangue.

Don Poggi accorreva e faceva subito trasportare il poveretto, Gaetano Baruffini di 59 anni, all'Ospedale Maggiore.

E' risultato che il Baruffini, da tempo sofferente di una malattia nervosa, oggi pomeriggio, rimasto solo in casa, dopo avere scritto un biglietto indirizzato alla moglie, si tagliava le vene dei due polsi con una lametta da barba. Sarebbe certamente morto dissanguato se non fosse intervenuto provvidenzialmente il prete.

I sanitari dell'ospedale hanno dichiarato il ferito fuori pericolo, nonostante la forte perdita di sangue.

Grace soffre di un male più grave dell'appendicite?

Assoluto segreto sull'imminente operazione che sarà effettuata in Svizzera - Convocato un chirurgo americano

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra, 31 marzo.**

La principessa Grace Kelly, che nei prossimi giorni sarà operata di appendicite (così almeno viene motivato ufficialmente il suo improvviso soggiorno in Svizzera) è giunta oggi pomeriggio a Losanna. L'ex-attrice hollywoodiana, che è accompagnata dal marito, principe di Monaco, dai suoi genitori, i signori Kelly, nonché da una dama di compagnia e alcune cameriere, ha preso provvisoriamente alloggio in un albergo di lusso a Ouchy, il sobborgo di Losanna che si rispecchia nelle azzurre acque del lago Lemano.

Grace appariva piuttosto pallida. Ai giornalisti presenti nell'atrio dell'albergo ella non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Stando alle poche indiscrezioni trapelate dal suo seguito (soltanto la signora Kelly si è brevemente intrattenuta con i rappresentanti della stampa) Grace entrerebbe già domani nella clinica «Cécile» di Losanna. Il giorno dell'operazione non è stato ancora fissato; e quanto pare ogni decisione al riguardo verrà presa soltanto al termine dei vari esami medici cui Grace intende sottoporsi. L'intervento sarà eseguito dal noto chirurgo americano Leemann, che avrà al suo fianco quale assistente il prof. Buffat di Losanna.

I numerosi giornalisti anglosassoni che da stamane montano la guardia dinanzi al Beau Rivage hanno cercato di intervistare l'illustre clinico, giunto a Losanna assieme ai genitori di Grace, ma egli si è rifiutato di fornire qualsiasi chiarimento sulle condizioni di salute della principessa.

In alcuni ambienti losannesi si era stasera del parere che eventualmente il soggiorno di Grace in Svizzera abbia uno scopo diverso da quello ufficialmente indicato. Perché Grace — si obbietta — si è fatta accompagnare a Losanna da tutti i suoi familiari, compreso il padre di Ranieri, Pierre de Polignac? «Si sarebbe tentati di credere — ha telegrafato stasera a New York un giornalista americano — che il principe Ranieri abbia indetto a Losanna una specie di consiglio di famiglia». Secondo altre voci Grace soffrirebbe d'un male molto più grave di quanto sia stato dichiarato ieri da un membro della Corte di Monaco.

l. f.

Mille bovini a Carmagnola per la fiera primaverile

Sempre più vasto il reparto delle macchine agricole

(Nostro servizio particolare)
Carmagnola, 31 marzo.

Lo sviluppo assunto dalla agricoltura e dall'allevamento del bestiame nella plaga carmagnolese è dimostrato dalla Fiera che ogni anno si svolge all'inizio della primavera. Lo spazio del parco macchine ed attrezzi e per il bestiame è ormai ristretto, per cui è necessario ed urgente che venga finalmente approvato l'acquisto d'una nuova area da destinare a queste attività tanto importanti per l'economia della plaga.

Il veterinario comunale dott. Isolato ha dichiarato che, tempo permettendo, alla manifestazione zootecnica parteciperanno circa 900-1000 capi, di cui 500 vitelli d'allevamento di razza piemontese dell'età di 15-30 giorni ed oltre 300-400 capi comprendenti vitelli comuni, vitelloni, manzi, eccetera, bestiame in parte da macello ed in parte da vita. Sempre attivo sarà il mercato dei cavalli di media taglia perchè nelle aziende agrarie della plaga è ancora consuetudine ed ambizione degli agricoltori — specie coltivatori diretti con famiglie numerose, mezzadri ed affittuari — di tenere un cavallo da impiegare per i lavori leggeri dell'azienda e per i trasporti vari, come si suol dire «a doppio uso».

Il parco macchine agricole è ogni anno sempre più vasto e più ricco di nuove attrezzature: infatti negli ultimi sei anni la meccanizzazione nella zona si è sviluppata in modo veramente eccezionale. Non è ancora diffuso l'uso in cooperativa delle macchine perchè ognuno vuole esserne proprietario della propria: in tal modo, però, vengono gravati i costi colturali di quote di manutenzione e di ammortamento che sono piuttosto rilevanti, qualora l'agricoltore (come che raramente succede) ne dovesse tenere giusto conto. In altri paesi invece, per esempio in Danimarca, la cooperazione agraria è tale che esistono e funzionano bene anche le stalle cooperative, cioè ricoveri che ospitano animali di diversi proprietari che vengono affidati e governati da una o più persone a cui è stato dato in consegna il bestiame.

L'attività commerciale nel settore delle attrezzature agricole sarà molto attiva, specie in questi giorni in cui l'agricoltore deve decidere l'acquisto o meno di ciò che occorre all'azienda. Se il tempo sarà bello si prevedono numerose contrattazioni specialmente per le macchine destinate alla fienagione.

Come negli scorsi anni saranno esposte anche pioppelle delle migliori qualità, poichè i tre comuni di Villastellone, Santena e Carmagnola sono vecchi centri vivaistici, attualmente però meno rinomati perchè la pioppicoltura si è estesa su gran parte dell'Italia settentrionale e centrale con vivai in vari comuni di ogni provincia. Saranno presentati esemplari di ibridi 214, 488, B1 e B2 del signor Barberis, nonchè le Caroline bianche e grige e nuovamente il Canadese, pioppo di alta qualità merceologiche e da qualche tempo non coltivato perchè colpito nelle foglie da malattie causate da muffe particolari.

Tutti gli operatori commerciali ed agricoli sono concordi nel ritenere che la Fiera Primaverile di Carmagnola contribuisca ogni anno a dare un notevole impulso allo sviluppo agricolo e zootecnico della zona, e che ciò sia vero si riscontra nel progressivo miglioramento delle attività agricole della plaga.

I prezzi che si prevedono per il bestiame sono i seguenti: cavalli da 180 a 250 mila al capo; vitelloni da 300 a 350 lire al chilo; vitelli piemontesi comuni da 480 a 450; vitelli della coscia da 480 a 560; vitelli della coscia di allevamento da 900 a 1000; manze da allevamento da 100 a 140 mila al capo; vacche da produzione da 170 a 220 mila al capo.

Carlo Rava

Sospesa da oggi l'importazione delle carni bovine macellate

Roma, 31 marzo.

Con decreto ministeriale che entra in vigore da domani, viene modificata la disciplina delle importazioni delle carni bovine macellate fresche, anche refrigerate e congelate. Detta importazione potrà essere sospesa con provvedimento del ministro del Commercio con l'Estero, salvo per la carne bovina congelata destinata agli stabilimenti industriali di trasformazione.

La sospensione potrà avvenire allorquando la media ponderata dei prezzi per quintale, peso vivo, dei vitelloni e dei buoi di prima qualità e delle vacche di seconda qualità, esclusa l'imposta di consumo e l'imposta generale sull'entrata, franco mercato, calcolata in base alle quotazioni settimanali rilevate sui mercati di Padova, Firenze e Macerata per i vitelloni di prima qualità, sui mercati di Alessandria e Bologna per i buoi di prima qualità e sui mercati di Cremona, Modena e Macerata per le vacche di seconda qualità, risulti inferiore a lire 30.500 al quintale.

Siccome detta media ponderata è inferiore attualmente al prezzo minimo di L. 30.500 al quintale, lo stesso decreto ministeriale vieta da domani la importazione di carni macellate.

Le dogane, su presentazione di denuncia e benestare bancario, sono autorizzate a consentire l'importazione di carni bovine macellate, fresche, anche refrigerate o congelate, che risultino viaggianti alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso, sempre che spedite dall'origine con destinazione ultima Italia e con documenti intestati alla ditta importatrice italiana. Sarà consentita altresì l'importazione delle carni sopra indicate che alla data di entrata in vigore del decreto di sospensione si trovino giacenti in dogana allo stato estero da non oltre due giorni.

Non è ammessa nessun'altra deroga.

L'indice del costo della vita lievemente diminuito in febbraio

Roma, 31 marzo.

L'indice nazionale del costo della vita, con base 1938 = 1 è risultato nel mese di febbraio 1959 pari a 66,27 contro 66,46 nel mese precedente e 65,83 nel febbraio 1958. Esso presenta, pertanto, una diminuzione dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento dello 0,7 per cento rispetto al mese di febbraio 1958.

Conferenza dell'on. Alpino

L'economia italiana e il Mercato comune

Moncalieri, 31 marzo.

«La nostra economia di fronte al Mercato Comune» è il tema della conversazione che il liberale on. Alpino ha tenuto questa sera al Rotary Club. L'oratore ha cominciato con il dire che il pessimismo con il quale molti hanno accolto l'entrata in vigore del Mercato Comune non è legittimo. Lo stesso malumore si diffuse nel '50, quando cominciò a funzionare la «Ceca». Per la siderurgia italiana, sviluppatasi con protezioni doganali e ingenti commesse di Stato, si temette un disastro. Invece la produzione e le esportazioni aumentarono: nel '57 dai nostri impianti uscirono 7 milioni di tonnellate d'acciaio, contro i 2 milioni e mezzo del '38, quando l'autarchia e il riarmo davano il massimo incremento.

L'oratore ha continuato affermando che all'inizio del Mercato Comune l'economia italiana non va tanto male come si crede ed ha ricordato che nel '58 il nostro passivo nella bilancia dei pagamenti è stato dimezzato. «La lotta non sarà tuttavia facile — ha soggiunto — e la mèta dovrà essere raggiunta anche con l'appoggio del governo». L'on. Alpino è dell'avviso che il governo deve mettere l'iniziativa privata in grado di inserirsi proficuamente nel Mercato Comune armonizzando la pressione fiscale, quella contributiva e diminuendo il costo del denaro. La struttura tributaria, specie per l'«Ige», deve essere riveduta; la incidenza fiscale ridotta e portata al livello degli altri Stati. La pressione dei contributi sociali, altissima, abbisogna anch'essa di una riduzione e dell'unificazione. Quanto al costo del denaro, del quale l'economia italiana ha grande bisogno per rammodernare gli impianti, aumentare la produttività, ridurre i costi e affrontare così la concorrenza straniera, esso dev'essere ridotto eliminando gli inconvenienti dell'attuale cartello bancario che, fra l'altro, rende più cari i finanziamenti alle piccole e medie imprese che ai grandi complessi.

L'on. Alpino, assai applaudito, ha concluso affermando che nel Mercato Comune l'iniziativa privata può fare molto (ogni anno le esportazioni aumentano, gli operatori italiani battono sempre più spesso i concorrenti stranieri anche in posizioni difficili). Il governo, tuttavia, deve attuare larghe misure di liberalizzazione, soprattutto nel campo finanziario.

Al Consiglio dei Ministri

Una legge per ampliare una caserma di Pinerolo

Roma, 31 marzo.

(s.) All'ordine del giorno della riunione di domani del Consiglio dei ministri, figura un disegno di legge, proposto dal ministro per le Finanze on. Taviani, che autorizza il Comune di Pinerolo ad alienare alcuni immobili militari siti nella città, in permuta di terreni di proprietà comunale necessari per l'ampliamento del complesso edilizio costituente la caserma «Litta Modignani». Sarà, inoltre, provveduto alla prosecuzione dei lavori per la riattivazione del fabbricato della caserma Gerardi.

SPETTACOLI

Labiche e Feydeau al Teatro Carignano

Il Teatro della Cometa, diretto da Luciano Mondolfo, ha presentato iersera al Carignano un atto di Labiche: *Gli inconvenienti di un primo letto* e *Il sistema di Ribadier* di Feydeau. Il Labiche è cosa modesta, modestamente recitata, tutt'insieme una piccolissima cosa, ad essere sinceri. Il Feydeau è, come sempre, mosso e variato da un intrattaccio burlesco e da un meccanismo scenico che riescono a far ridere anche là ove la vena è più povera e più avuotata l'immaginazione. Non è gran che. E si deve poi riconoscere che, comunque, a far scattare questi congegni ci vogliono una tensione istrionica, un'agilità mimica, una secchezza espressiva che nella estrema semplicità (non vi sono qui sottofondi) diventano tanto più difficili quanto più debbono apparire gratuite e spensierate. Crediamo inutile illustrare i tre atti di Feydeau; mariti traditori, mogli gelose, spasimanti goffi, equivoci saettanti, situazioni impossibili, ilarità bonaria. La Compagnia della Cometa ha cercato di ricavare gli effetti senza insistervi troppo, con una certa scorrevolezza e labilità di fraseggio e di accenti. Verso la fine del secondo atto la rappresentazione ha acquistato movimento, e in un piacevole concertato di risate, di voci, di contrattempi verbali e di accordi discordi ha raggiunto una sua misurata comicità. Gli attori Antonio Battistella, Gianrico Tedeschi, Mario Pucci, e Maria Grazia Francia scivolarono sul loro personaggi senza inciderne i tratti grotteschi ma con disinvolta se pur un po' scialba amenità. Vorremmo poter dire che è stato uno spettacolo altamente esilarante; diremo che ha divertito il pubblico, e che le risate e gli applausi lo hanno accompagnato cordialmente.

f. b.

Forse Ingrid Bergman attende un quinto figlio

Parigi, 31 marzo.

Secondo quanto afferma oggi il quotidiano *Paris Journal* in una delle sue colonne dedicate alla cronaca mondana, l'attrice Ingrid Bergman potrebbe essere in attesa di un bambino, frutto del suo terzo matrimonio con l'impresario teatrale *Lars Schmidt*.

Il giornale si limita a dire, senza citare alcuna fonte: «Ingrid Bergman potrebbe essere in attesa di un lieto evento, il quinto, per il prossimo ottobre».

Gassman assicura che la tv non censurerà più il Mattatore

Conferenza-stampa a Roma per chiarire le polemiche sul taglio dello sketch su Lauro - Libertà per le ultime quattro puntate - Stasera si parlerà dei giornalisti

Gassman alla conferenza-stampa tra Guido Rocca e il regista D'Anza (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Vittorio Gassman ha voluto spiegare stamane nel corso di una conferenza stampa, i motivi che lo hanno indotto a recedere dall'atteggiamento assunto mercoledì scorso, subito dopo la trasmissione del «Mattatore», a causa di un taglio che i dirigenti della tv avevano deciso di apportare al copione all'ultimo momento. Si era trattato infatti della soppressione integrale di uno «sketch» sul «commendatore-nocchiero» nel quale era evidentissima la caricatura del comandante Lauro, ex-sindaco di Napoli e capo del partito monarchico popolare. L'attore dichiarò allora che non intendeva proseguire le trasmissioni.

Fin da giovedì però un'agenzia diramava la notizia di una completa riappacificazione fra Gassman e la tv, a seguito di una spiegazione avvenuta durante una cena fra l'attore e il direttore dei programmi tv Sergio Pugliese, nonchè di un suo colloquio chiarificatore con il direttore generale della Rai prof. Arata. In tutti questi giorni però è rimasto a Gassman il dubbio che la sua riconciliazione con la tv venisse interpretata come una abdicazione al suo punto di vista e una passiva accettazione delle pressioni che i dirigenti dell'emittente avevano esercitato su di lui. Di qui la conferenza-stampa a carattere esplicativo.

Stamane Gassman non ha fatto, in fondo, che ribadire concetti già più volte espressi e per buona parte noti, insistendo sul fatto che la tv gli ha riconosciuto il diritto di dare al «Mattatore» un'impronta slegata dal conformismo imperante nelle altre rubriche. Nuove garanzie del clima anticonformista nel quale potrà lavorare alle quattro puntate che il «Mattatore» ha ancora in programma, gli sono state date, egli ha detto, nelle trattative di questi giorni. Chiamando a testimoni il regista D'Anza e il suo collaboratore Guido Rocca, presenti alla riunione, egli ha reclamato: «Un istinto quasi fisico ci portava a finire con le prime sei puntate già trasmesse e a chiudere in bellezza con l'aureola di perseguitati da un'intollerabile censura». E ha soggiunto che la decisione di continuare gli è stata suggerita soprattutto dall'attesa dei telespettatori, una massa così grande come non si è più vista dai tempi d'oro di «Lascia o raddoppia».

Gassman ha rilevato che anche per i testi trasmessi della tv funziona la censura governativa (che lasciò passare lo «sketch» del «Commendatore-nocchiero»), dichiarando che non intende accettare «altre e più strette maglie» di un controllo interno della tv. In questi giorni nondimeno egli ha esaminato con i dirigenti televisivi tutto il piano delle quattro trasmissioni che ancora rimangono. A qualcuno è sembrato che proprio l'esame di tale piano costituisca una specie di censura preventiva che l'attore ha accettato. Ma questo concetto non è condiviso da Gassman, il quale ha insistito sul fatto che alla tv è il pubblico che, con le sue reazioni positive o negative, costituisce la vera censura, equiparando le produzioni non bisognose al numero di diffusione.

Ma il peggio del «Mattatore» sembra che sia passato. Quella di mercoledì scorso era, come l'attore ha ammesso, la puntata «più aggressiva». Essa avrebbe provocato qualche malumore nei personaggi ai quali faceva allusione. E Gassman, che ha proclamato di non occuparsi di politica, dice di non essersi tanto adontato per il taglio integrale di quello «sketch» (che invero parlava proprio di politica) quanto per l'aspetto tecnico-scenico della questione. La soppressione di quella scena come di qualsiasi altra lo metteva in serio imbarazzo perchè avveniva a poche ore dall'andata in onda della puntata. Non poche, egli ha detto, sono state le reazioni; a Palermo si sono verificate scene di giubilo perchè nessun grosso papavero siciliano figurava fra i «commendatori». «E questa, ha annotato Gassman, era se mai una lacuna della trasmissione».

E' stato anche rilevato che si è troppo gravato la mano sui personaggi del Nord. Ma, come si diceva, la puntata più scabrosa del «Mattatore» è passata. L'attore lo ha ripetuto, concludendo: «Anche mutilata, quella trasmissione era abbastanza audace». Ora, il pieno accordo con i dirigenti tv per le quattro trasmissioni a venire fa supporre che le punte polemiche e satiriche della trasmissione del mercoledì siano meno aguzze. Ma anche meno interessanti. Stasera si parlerà del mattatore giornalista.

a. s.

Cronaca televisiva

Una gioconda e vigorosa commedia di Balzac ripresa dal Piccolo di Milano - Tino Buazzelli: un Mercadet che occupava tutto il video - Narrata senza pedanteria la vita di un celebre quadro

Purché offrano spettacoli per un verso o per l'altro degni e interessanti, non ci stancheremo mai di approvare e incoraggiare le riprese dirette con i teatri di prosa: è realmente un far partecipe il pubblico tv dell'attività in corso sui palcoscenici delle maggiori città, un informarlo, nel modo più vivo, delle novità della stagione.

Ieri sera le telecamere sono entrate nel Piccolo Teatro di Milano dove si stava rappresentando *Mercadet l'affarista* di Honoré de Balzac, nella libera riduzione e traduzione di Carlo Terron. Era uno spettacolo di cui sui giornali e sulle riviste si era parlato e discusso; attualità, insomma, quell'attualità che è la forza massima e più convincente della tv. La commedia, specie nella prima parte, è di una comicità un po' verbosa e macchinosa anche se di effetto sicuro; ma la figura del protagonista — imbroglione inveterato, mentitore senza scrupoli, gigione sfacciato, carico di debiti, di cambiali, di azioni di società immaginarie — non può non suscitare il divertito entusiasmo della platea. L'ottimo Tino Buazzelli, attore di peso in ogni senso, è stato un Mercadet spassoso, vigoroso, imponente; con la sua grande possa riempiva il palcoscenico e in certi primi piani il video stentava ad accoglierlo tutto.

Corretta la ripresa. Ma si era cominciato malissimo. Nella scena iniziale le immagini risultavano incrociate e sovrapposte: agli occhi stupiti dei telespettatori il Buazzelli appariva vagolante a mezz'aria, il corpo confuso col corpo di un altro attore, in un groviglio di gambe e di braccia. La trasmissione è stata interrotta, è apparsa una dicitura di scuse, dopo di che, riapertosi il velario, la rappresentazione ha riattaccato dal principio: il deplorevole inconveniente era sparito, ciascun attore aveva le membra sue.

In genere abbiamo sempre avanzato riserve sui documentari tv d'argomento artistico: e osservavamo che noiosi com'erano e gravati da un commento eccessivamente dotto, ricercato e retorico, non potevano attirare nessuno e quindi non servivano a nulla.

Segnaliamo quindi con piacere la prima puntata della rubrica «Le avventure dei capolavori» curata da Emilio Garroni e Alfredo Di Laura: con ritmo vivace, varietà di toni, immagini rapide, sobrie citazioni letterarie e storiche, senza pedanteria e sfoggi inutili di cultura, sono state narrate le vicende de «La Gioconda» di Leonardo. La puntata era accessibile veramente a tutti e ha dimostrato come si possa, col mezzo televisivo, far opera di divulgazione piana e dilettevole.

Col polemico e trionfante ritorno del «Mattatore», il mercoledì è di nuovo la giornata di punta della tv. Alle 18 e 45 replica della prima puntata del romanzo sceneggiato «Le avventure di Nicola Nickleby» di Dickens. Alle 18 e 50 un documentario «La Venezia di Carlo Goldoni». Alle 21 si ripresenterà Vittorio Gassman con il «Mattatore», testo di Guido Rocca: l'argomento sarà «Il giornalismo». Alle 22 «La fabbrica», seconda puntata dell'inchiesta di Zatterin e Salvi «La donna che lavora». Concluderà la serata la rubrica di attualità «Arti e scienze».

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) Osservazioni scientifiche; b) Lezione di francese.

17-18: Per i ragazzi: «La Trottola», programma settimanale per i più piccini, a cura di Guido Stagnaro. In questo numero: Topolini e scherzi del primo d'aprile. La lezione di musica. Concertino. La posta di Picchio Cannocchiale. Pupazzi e animazioni di Maria Perego; regia di G. Bettetini; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Le avventure di Nicola Nickleby», di Charles Dickens, traduzione e riduzione televisiva di Alessandro De Stefani. Prima puntata. Ritorna uno dei romanzi sceneggiati che più hanno avuto successo, nella registrazione effettuata un anno fa circa. La vicenda è ambientata nella Londra dell'800, in un collegio in provincia, e narra le avventure, i rischi e la lotta che Nicola, giovane di carattere dolce e forte, deve correre per poter dare alla mamma, alla sorella e alla fidanzata che ama serenità e benessere. Interpreti: Antonio Cifariello, Arnoldo Foà, Evi Maltagliati, Elisa Cegani, Maria Grazia Spina, Aroldo Tieri, Leonora Ruffo, e molti altri noti attori. Regia di Daniele D'Anza.

19,55: «La Venezia di Carlo Goldoni», trasmissione curata da Elio Nicolardi che attraverso diapositive, gazzette, documenti storici, stampe e quadri dell'epoca rievocherà una giornata, dall'alba al tramonto, della Venezia settecentesca, quale essa appariva agli occhi del nostro maggior commediografo Carlo Goldoni; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il Mattatore», spettacolo televisivo di Vittorio Gassman e Guido Rocca presentato da Vittorio Gassman. Questa settima puntata avrà per tema il mattatore nel giornalismo. Testo di Guido Rocca. Orchestra diretta da Piero Umiliani. Regia di Daniele D'Anza.

22,5: «La donna che lavora: II - La fabbrica». Seconda puntata dell'inchiesta di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi che, nel giro di otto trasmissioni, tratterà quelli che sono i principali problemi riguardanti il mondo delle lavoratrici, cercherà di individuare i pregiudizi più ricorrenti nei confronti del lavoro extra-casalingo della donna e illustrerà il cammino fatto per una completa parità di diritti fra uomo e donna che lavorano.

22,35: «Arti e scienze», cronache di attualità a cura di Leone Piccioni.

22,55: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; Crescendo; 11: La radio per le scuole.

11,30: Musica operistica; 12,10: Il mondo della canzone; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; Appuntamento alle 13,25: Musiche d'oltre confine; 14,30: Parigi vi parla.

17: Giornale radio. Programma per i ragazzi: «Tra re Cannone e tra re Semolino, vinse Carlotta che fece il budino», radiofiaba di Mario Pompei; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Cori d'ogni tempo e paese; 18,30: Complesso caratteristico «Esperia»; 19: Cantano R. Guy, A. Fierro, M. Martino e T. Pane.

19,15: Il ridotto, teatro a cura di G. D. Giagni; 20: Musiche da riviste e commedie; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo. Concerto del Duo Mainardi-Zecchi; 21,45: Il convegno dei cinque.

22,30: Vetrina del disco: Musica lirica; 23: Canta Modugno; 23,15: Giornale radio; Orchestra diretta da D. Olivieri; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong; Archi in vacanza; La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio: Dalla strada al microfono; Quadrante della moda; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Gioco e fuori gioco; 15: RCA Club; 15,30: Giornale radio; Album fonografico.

16: Terza pagina; 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio; 18,30: Pentagramma, musica per tutti; 19: Classe unica.

19,30: A tempo di valzer; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; Telegatti Show; 21: Il traguardo degli assi, campionato a squadre fra cantanti di canzoni; al termine: Ultime notizie; 22: «Il conciliatore», radiocommedia di S. Fayad.

Al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le costanti fondamentali della fisica; 19,15: Musiche di B. Bartok; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert e Bloch; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «In torno a un vecchio gelso» tratto di A. Wilson.

STAZIONI A M.F. — Ore 12: Musica popolare italiana; 12,30: Antologia; 13,30: Musiche di Mozart e Scriabin.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-115.

Alfieri: ore 21,15 A. M. Ferrero-A. Bonucci in «Irma la dolce». E' uno spettacolo Errepi.
Auditorium di Torino, venerdì 3, ore 21: Concerto n. 17. Direttore Bruno Bartoletti, Violinista Tibor Varga.
Carignano: ore 21,15 il Teatro della Cometa: «Il sistema Ribadier» di Feydeau e «Gli inconvenienti di un primo letto» di Labiche.
Cravetto (Avogadro 3): Dialettale Piccola Ribalta «Deje da ment al seugn» di Schiavo. Nov. assol.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Maschera di Salomè» di C. Meano con Ernesto Calindri.
Teatro Mobile Piemontese (c. Orbassano S. Rita): Comp. G. Bondi, ore 21,15 «Scarpa grosse».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «L'Atlantide» di Pabst con Brigitte Helm e Pierre Blanchar.

«Il Bulino»: Galleria di Stampe, via Accademia Albertina n. 40.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore De Gregorio.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 41-822) 17-19 e 21-1 Complesso Gianni Romano, canta S. Luceni.
Arlecchino Danze (S. Secondo 87, telef. 587-127) ore 21-1 Orchestra Michelino, canta Ugo Dini.
Castellino Danze: 17 tè; 21 serata Famija Turinesa.
Eden: 21 Padovani - Mirko Bay.
Gaudio Danze: 16,30-21 Orch. Neve.
Gay: 17 e 21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
Le Perle: 21 Ms. Pippo Peano.
Lutrario: 21 Alberto Vigni - W. Mosso. Lezioni danze gratuite.
Smeraldo Danze: 21 M. Di Nunzio.
Trocadero: 17-21 Orch. Bonassoli.
Zille: Scuola ballo, Bonafous 5.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Franco Mondini e sue Quartetto.
Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto Franco Moresini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge» di J. Dassin: G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand. Viet. min. Ult. 22,10.
Astor: «Le avventure di Braccio di Ferro» in technicolor.
Corso: «Il balio asciutto» tech. VistaV. Ingr. L. 400. Jerry Lewis.
Cristallo: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo.
Doria: «In licenza a Parigi» Sc. col., Tony Curtis e Janet Leigh.
Lux: «Il grande paese» in tech. technirama con Gregory Peck, J. Simmons, C. Baker, C. Heston. Ap. 14,30 or. film. 16-18,15-21,30.
Reposi: «Il viaggio» in technic. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «L'uomo del Risciò» in TohoScope col., T. Mifune. Gr. Pr. Leone Oro Venezia '58, ediz. orig. sottot.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Il terribile Teodoro» U. Tognazzi, M. Riva, Mara Berni.

Ariston: «Europa di notte» col. Ingresso L. 300.
Alcechino: «La Maya Desnuda» Ava Gardner, Anthony Franciosa.
Augustus: «La tempesta» techn. technirama, Silvana Mangano e Van Heflin. Ultimo spett. ore 22,10.
Nazionale: «Sperone insanguinato» techn. R. Taylor, J. London. Segue: «Tom e Jerry».
Torino: «Orchidea nera» Sophia Loren, Anthony Quinn. Viet. A. 16.

Alexandra: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech. Mature, Genn.
Capitol: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech., V. Mature, Genn.
Faro: «Nella città l'inferno» A. Magnani, G. Masina. Viet. min.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. Ap. 17, ult. spett. 21,30.
Hollywood: «Primo amore» Carla Gravina e Lorella De Luca.
Ideal: «I prepotenti» A. Fabrizi, N. Taranto, M. Riva. Sulla scena Arturo Testa e Var. 16,15-21,15.
Maffei: «Signora Torino» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15.
Film: «Slim Callaghan il duro».
Massimo: «Agguato al grande Canyon» Phyl Carey, A. Totter.
Principe: «Il primo amore» Carla Gravina, Lorella De Luca, Raf Mattioli e C. Rogie.
Ranzek: «Primo amore». Carla Gravina, L. De Luca. Ingr. L. 200.
Statuto: «Robin Hood del Rio Grande» H. Duff e M. Mahoney.

Adriano: «Carica delle mille frecce» technic. G. Montgomery.
Alcione: «Mostro della California». Rivista Silvani-Brutos 16,15-21,15.
Alpi: «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye, Virginia Mayo.
La Perla: «Peccatori in blue-jeans (Les tricheurs)» con Pascale Petit e Jacques Charrier.
Regina: «I 10 Comandamenti» C. Heston, Y. Brinner, tec. 13-17-21.

Asti: «La spia» Curd Jurgens, P. Ustinov, V. Clouzot. Ap. 10.
Milano: «Tutti pazzi» e «Quando la bestia urla». Ap. 10.
Olimpia: «Alcazar».
Po: «Il cerchio della vendetta» Randolph Scott.
P. Nuova: «Italiani sono matti» e «Isola dell'uragano». Apert. 10.
S. Felice: «Piena di vita» Holliday.

Esperia: «I vichinghi» techn. Scope. Kirk Douglas, Tony Curtis.
Giardino: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope. Gordon Scott.
Italiano: «Orgogliosa ribelle» tec. Alan Ladd, O. De Havilland.
Mirafiori: «Cord il bandito».
Vinzaglio: «Esperimento del dr. K.» Scope tech. F. Owens. Viet. min.

Eliseo: «Capitano dei mari del sud» tec. R. Hudson, Charlese.
Fréjus: «Scandalo al collegio» tech. Scope. B. Grable, S. North.
Nuovo: Quando l'amore è romanzo.
S. Paolo: «Dove la terra scotta» tec. Scope. G. Cooper, J. London.

Belgio: «Ponte sul fiume Kwai».
Corallo: «Ponte sul fiume Kwai» techn. Scope. William Holden, Alec Guinness. Ore 18,45-21,45.
Eridano: «Pionieri del West» tec.
La Salle: «L'inferno ci accusa» tech. R. Colman, Virginia Mayo.
Grappa: «Vittoria amara».
Radium: «Il grande bluff» con Eddie Costantine.
V. Veneto: «La banda degli onesti» Totò e Peppino De Filippo.

Astra: «Sierra Baron» technic. Scope. Brian Keith, R. Yasen.
Bernini: «Re vagabondo» tec. sc.
Cibrario: «Donna venne dal mare».
Ellas: «Amami e lasciami» tech.
Europeo: «Versailles» technic.
Excelsior: «Dracula il vampiro» techn. C. Lee. Vietato minori.
Massaua: «Resurrezione» colori. M. Bru, H. Buchholz, Cifariello.
Odeon: «Carica dei Kyber» tec. Tyrone Power, Terry Moore.
Star: «Dove la terra scotta». Scope colori. Gary Cooper.

Adua: «Ora del delitto» Lupino.
Aurora «Avamposto degli sfuggiaschi».
Barca: «Ora zero».
Brescia «Infernale Quinlan» Viet.
Eri-Das: «Fuga di Tarzan».
Fortino «Re dei pellerossa» Scott.
Maier Schiavi d'amore Amazzoni.
Nord: «Avventure cap. Hornblower» tec. Gregory Peck, V. Mayo.
Palermo «Soledad» sc. col.
Cansino Sociale «Peccatori in blue-jeans». Viet. Pascale Petit, J. Charrier.
Zenit: «Suor Letizia» A. Magnani.

Cabiria: «Giro del mondo 80 giorni» techn. D. Niven, Cantinflas.
Colosseo: «Peccatori in blue-jeans» Pascale Petit, J. Charrier.
Continental: «I legionari» Hildegarde Kneff, Bernard Wichy.
Fiore: «Alì Babà» col. Fernandel.
Italia: «Dove la terra scotta», tech. Scope. G. Cooper, J. London.
Moderno: «Uomini in guerra» e «Svengali», due film.
Piemonte: «Tom e Jerry al 2° round» cart. animati col. M.G.M.
S. Carlo: «Il Jolly è impazzito».
Spezia: «Fine dell'avventura». Van Johnson e Debora Kerr.

Diana Al servizio dell'imperatore.
Dora: «I fratelli Rico».
Roma: «Racconti d'estate» Sordi.

Alba: «La straniera» technic.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77) «Demone dell'isola» John Payne.
Apollo «Locanda della 6a felicità» tech. sc. C. Jurgens, I. Bergman.
Cafasso: «El Alamein» Scope con F. Tozzi, R. Rory e G. Tinti.
Edera: «Sfida infernale» Mature.
Lucento: «Il tesoro dei corsari».
Lutrario: «Sierra Baron» techn.
Splendor: «Piena di vita» Judy Holliday, Richard Conte.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Augustus, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora; Teatro Alfieri; prenotazioni per «Irma la Dolce»; Teatro Carignano; prenotazioni per «Teatro della Cometa» per venerdì; Teatro Stabile; biglietti alla cassa.

ECHI SPETTACOLI

NORD e SUD
Torneo dilettanti cantanti, musicisti, ballerini e di Hula Hoop. Stasera prova, domani gara. Medaglia d'argento a tutti i partecipanti, d'oro ai vincitori.
Plateau Dansant Lutrario
Lezioni danze moderne gratuite

EDEN DANZE
Ore 21: Selezione torneo *Due voci e presentas*, costumi da spiaggia. Orchestra *Padovani-Mirko Bay* con le voci di *Rino* e *Gigi*.

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21: *Alberto Franchi*, i suoi solisti e *Tony d'Angelo*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21: *Rosaclot F. Giacon* e *C. Mari* della Rai-tv

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusiasm. succ. Compl. *Bonassoli*.

Dichiarati urgenti i lavori per il ponte-radio Torino-Genova

Roma, 31 marzo.

Con decreto del ministro delle Poste e Telecomunicazioni in data 23 marzo pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* vengono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili i lavori relativi agli impianti per la costituzione di un ponte-radio multicanale fra Torino e Genova con diramazioni verso Savona e Milano.

Per i lavori e gli impianti sono interessati i territori di Pino Torinese, Pecetto (Torino), Lu (Alessandria), Lequio Berria (Cuneo), Tortona (Alessandria) ed Alpicella (Savona) per la costruzione di stazioni radio ripetitrici ed opere accessorie ed indispensabili agli impianti; e di Genova centro per la stazione terminale, da installare sulla sommità dello edificio della Società per azioni Platea fra via Portoria, vico Santi e vico Garavento.

Un giovane di 26 anni si fa stritolare dal treno

Savona, 31 marzo.

A Finale Ligure il manovale Angelo Bono, di 26 anni, si è tolta la vita gettandosi sotto il diretto Ventimiglia-Milano, che aveva atteso all'imbocco della galleria di Caprazoppa.

Nel mondo 335 milioni di radio e 64 milioni di apparecchi tv

New York, 31 marzo.

L'Annuario statistico delle Nazioni Unite pubblicato oggi, rivela che al mondo esistono 335 milioni di apparecchi radio riceventi, compresi gli altoparlanti attaccati ai sistemi di ridistribuzione radiofonica.

Nel 1957 nell'America del Nord vi erano 168 milioni di apparecchi radio, 150 milioni dei quali negli Stati Uniti, oltre 120 milioni in Europa, compresa l'U.R.S.S. Quest'ultimo Paese aveva dichiarato 29 milioni e 800.000 apparecchi radio, dei quali 22 milioni e 200.000 erano costituiti da altoparlanti attaccati a un sistema di ridistribuzione radiofonica.

Nel 1957, ogni 1000 abitanti si avevano 672 apparecchi radio nell'America del Nord, 220 in Australia, 194 in Europa, 98 nell'America del Sud, 16 in Africa e 120 nel mondo preso nel suo insieme.

Per quanto concerne gli apparecchi televisivi alla fine del 1957 al mondo ne esistevano 64 milioni dei quali 50 milioni negli Stati Uniti, e nel Canadà, 12 milioni e mezzo in Europa, 700.000 in Asia, 700.000 nell'America del Sud e alcune migliaia in Africa e in Oceania. Il numero degli apparecchi televisivi per 1000 abitanti era alla stessa data di 258 nell'America del Nord, di 29 in Europa e di 5 nell'America del Sud.

Per quanto concerne i giornali sono gli Stati Uniti che ne leggono di più. Ciascun americano ne ha ricevuti 38 chili nel 1957 mentre il neozelandese medio ne ha consumati 28 chilogrammi, l'australiano 27, il canadese 26, l'inglese 20, il francese 10,7 e il belga 9,5. La produzione mondiale di carta da giornali è passata nel corso degli ultimi dieci anni da 7.530.000 tonnellate metriche a 12.150.000 tonnellate metriche, con un aumento del 61 per cento.

Seconda vittoria del Piemonte nella gara per il «Gonfalone»

Il Piemonte — rappresentato dalla squadra di Settimo e dallo studente torinese Giacomo Borruso — ha vinto ieri sera anche la seconda eliminatoria del «Gonfalone», la gara radiofonica che sta soppiantando nel successo quella televisiva di «Lascia o raddoppia».

La regione rivale del Piemonte era questa volta il Veneto, e per il collegamento diretto era stato scelto San Biagio di Callalta. I «quiz» sottoposti alle squadre di Settimo e di San Biagio non erano semplici nè facili, tant'è vero che nessuna delle due équipes li ha risolti. Miglior fortuna ha avuto la signorina settimese Maria Fornelli, che battuto al Bernaso difendeva da Milano — arbitro Mike Bongiorno — i colori della nostra regione.

La partita si è chiusa con il punteggio di 4 a 3 a favore del Piemonte, che si prepara pertanto ad affrontare, al comando del caposquadra Tino Zoppo e sotto la regia di Nunzio Filogamo, un nuovo avversario.

Per allietare il pubblico la Rai-tv aveva mandato a Settimo anche un'orchestra, attori e cantanti. Tra questi avrebbe dovuto esserci Oscar Carboni. Purtroppo non ha potuto presentarsi: ieri pomeriggio è stato operato d'urgenza per ulcera perforante.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Oggi, alle 17,30, concerto del duo Mainardi-Zecchi. Domani giovedì, alle ore 17, il Comitato Italiano Alta Moda acconciature per signora presenterà in anteprima la nuova linea e le «nuances» che costituiranno la moda 1959. I soci possono farsi accompagnare da un familiare o da un ospite.

VENERDI' LETTERARI — Venerdì, alle 18, parlerà al Carignano il letterato e storico Salvador de Madariaga sul tema «Cervantes e il suo tempo». La conferenza sarà ripetuta a Milano, Roma e Napoli il 6, 7 e 9 aprile.

Silenziosa, gli occhi sfavillanti, circondata da carabinieri, alle Assise di Napoli

Pupetta Maresca ascolta impassibile il "guappo„ che le uccise il marito

L'omicida rievoca la tragica scena ai mercati generali: "Pascalone mi vide passare e mi fermò: «Perché non mi saluti, ora ti insegno a fare l'uomo». Cercò di estrarre la pistola, io sparai prima„ - L'accusa sostiene che egli fece fuoco come sicario e come appartenente alla camorra - Oggi si attendono rivelazioni dalla bella imputata

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 marzo.

Assunta Maresca la sentiremo domani. Oggi Pupetta la abbiamo appena intravista dietro un sipario di carabinieri, in un corridoio di carabinieri, fra cordoni di carabinieri. Sempre, fra lei e gli occhi curiosi del pubblico, si è levato l'invalicabile schermo di una siepe di carabinieri. Pupetta Maresca è straordinariamente protetta da ogni possibile velleità, di chi l'ammira e di chi la odia.

Ma, a sua volta, lei non desidera esibirsi. «Non sono una diva — ha commentato giorni fa, a proposito di un quotidiano che anticipava la descrizione dell'abito con il quale si sarebbe presentata in Corte di Assise — il processo è una cosa seria». E' stata introdotta in aula, questa mattina, fulmineamente. Poco prima era entrato Gaetano Orlando, «Tanino 'e bastimento», colui che le uccise il marito Pasquale Simonetti, «Pascalone 'e Nola». (Ci si deve rassegnare a menzionare i protagonisti con la duplice identità del nome e cognome e del soprannome). Ad un tratto nell'aula si formò un fitto corridoio di carabinieri, in mezzo al quale rapidamente passò Pupetta. Indossava un abito color carbone, sul quale spiccava il viso acceso, incorniciato dai capelli scuri, sciolti sul collo. E' minuscola, pienotta; ha mosse feline e uno sguardo vivissimo. Andò a sedersi in un angolo, fra la gabbia e la parete, al riparo dagli sguardi del pubblico, dietro una siepe di carabinieri. Per tutta la durata dell'udienza ha tenuto la testa china; vedendosi osservata, con una ostinazione che somigliava a un vezzo girava il viso verso la parete o se lo copriva con le mani, non potendo tuttavia impedire che tra le dita trasparisse il lampo sfavillante dei suoi occhi.

Non si è sentita oggi la sua voce, se non nel bisbiglio con il quale ha detto il nome al presidente. La sentiremo ampiamente domani, e forse sarà più carica d'odio che di pentimento, sarà certo una voce più pronta ad accusare che a difendersi. Pupetta Maresca non fa che una difesa: il 4 ottobre '55 sparò ad Antonio Esposito per non essere uccisa da lui, quando gli vide mettere la mano alla pistola. Ma soprattutto gli sparò, come le contesterà l'accusa, perché sapeva che era stato «Totonno 'e Pomigliano» a ordinare a Gaetano Orlando, due mesi e mezzo prima, il 16 luglio, di ucciderle il marito, Pasquale Simonetti. «Pascalone 'e Nola» si prese un colpo di pistola al ventre. Sopravvissuto un giorno alla mortale ferita, egli ebbe il tempo di rivelare alla moglie da chi proveniva in realtà quel colpo di pistola, e le chiese di vendicarlo. Pupetta obbedì.

Forse egli le svelò altri particolari, altri segreti che fanno star sulle spine tanta gente interessata alla supremazia nel mercato dei prodotti ortofrutticoli, e al traffico del contrabbando di sigarette e di stupefacenti. Per questo Pupetta potrebbe diventare domani una tremenda voce di accusa per molta gente, e per questo è stato ordinato attorno a lei un eccezionale servizio d'ordine per proteggerla da ogni velleità criminosa. Il che tuttavia sembra improbabile.

Da questo processo contro Gaetano Orlando, imputato di omicidio nella persona di Pasquale Simonetti con l'aggravante della premeditazione e dei motivi abbietti, e contro Assunta Maresca, imputata, con il fratello Ciro, latitante, di concorso in omicidio premeditato nella persona di Antonio Esposito, verrà fuori il processo a tutto il sistema criminoso che va sotto il nome di «nuova camorra»? Da quanto si è potuto capire nell'udienza di oggi, sembra che il presidente dottor Peluso non voglia far uscire il dibattimento dai binari della duplice vicenda. Tuttavia accenni più vasti non sempre sarà possibile evitarli, rimane ugualmente la possibilità di ampie rivelazioni fatte domani, o nei giorni successivi, dalla Maresca.

Nel recinto del pubblico non sono state ammesse che qualche decina di persone, accuratamente filtrate dai carabinieri e dalla polizia. In gran parte sono parenti dei due imputati. Delle opposte fazioni non devono essere riusciti a insinuarsi che scarsissimi e ben camuffati rappresentanti.

Due ore e mezzo è durata la relazione compiuta dal presidente. I fatti sono stati così ampiamente raccontati che ci si può esimere dal ripeterli. Come pro-memoria basti dare i nomi dei protagonisti con un breve accenno alle rispettive responsabilità, secondo l'accusa. Per una rivalità sorta nella lotta per assumere la supremazia del mercato ortofrutticolo, Antonio Esposito e Pasquale Simonetti, già così amici, diventano nemici. Il 16 luglio '55 il Simonetti viene ucciso, in corso Novara, da Gaetano Orlando. Costituendosi qualche giorno dopo, egli afferma d'essere stato minacciato dal Simonetti, e di aver dovuto sparare per difendersi. La vedova, Pupetta Maresca, è convinta invece che l'Orlando sia soltanto un sicario, e che abbia agito su ordine di Antonio Esposito. E perciò il 4 ottobre successivo, insieme col fratello Ciro, uccide Antonio Esposito.

Dopo la relazione, il presidente ha chiamato al pretorio Gaetano Orlando. Ha ventinove anni. E' piccolo, bruno; mentre il presidente esponeva nella relazione i fatti che lo riguardavano, spesso il suo viso si contraeva in una smorfia di sarcasmo.

Nell'aula immensa e sorda, le sue parole pronunciate a bassa voce si perdevano a un metro dal pretorio. Amabilmente il presidente le ripeteva per farle giungere fino al pubblico.

«La mattina del 16 luglio '55 — ha raccontato l'imputato — sono uscito di casa, a Marano. Sono andato a Ghiaiano a prendere la mia fidanzata Ada Manna, che dovevo accompagnare a Napoli per farla visitare da un'ostetrica essendo incinta di due mesi. Ada non era pronta, e ci siamo dati appuntamento a Napoli in casa dell'ostetrica. Mi recai allora in città da solo. Giunsi in corso Novara come ero solito fare ogni giorno per rendermi conto dell'andamento del mercato di frutta e verdura, data la mia attività di grossista. Vidi Pasquale Simonetti che teneva un arancio in mano, ma non vi feci caso e passai oltre. Lui mi chiamò: "Perché non saluti, fetente?", mi disse. Gli risposi che non l'avevo visto. Lui aggiunse: "Ti insegno io a fare l'uomo". Io dissi: "Embè, sei Pascalone", volendo intendere che egli, uomo di principio, non avrebbe dovuto trattarmi a quel modo».

L'imputato ha spiegato che forse il Simonetti ce l'aveva con lui perché qualche mese prima gli aveva detto: «Questo io, se vuol patate te le do io», con un tono d'imposizione al quale tuttavia non aveva dato peso.

Ha proseguito l'Orlando: «Ritenendo forse che io avessi detto quello con intenzione di sfida, il Simonetti mise la mano alla cintola, ed io potei vedere l'arma che stava estraendo. Non capii più nulla. Terrorizzato, non pensavo ad altro che a difendermi. Sparai per primo, per impedirgli di sparare. E sparai un solo colpo. Se avessi avuto intenzione di ucciderlo, avrei continuato a sparare, perché nella pistola avevo il caricatore completo. Fuggii come un pazzo, e mi recai all'appuntamento con la mia fidanzata, oggi mia moglie (si sono sposati in carcere). Da lì telefonai a mio zio Armando, fratello di mio padre, per informarlo della disgrazia e farmi aiutare. Poi buttai la pistola in un fossato. Mio zio venne a prendermi in macchina verso mezzogiorno, e mi accompagnò in un luogo sicuro, finché qualche giorno dopo mi costituii».

Nelle numerose contestazioni mossegli dal presidente, l'imputato ha ammesso di frequentare l'ufficio degli Esposito, ma di non essere mai stato a pranzo con loro, né d'aver avuto in regalo un abito color lavagna. «Quell'abito l'ho comperato io, e me lo sono fatto confezionare dal mio sarto, che è anche il sarto degli Esposito».

Gaetano Orlando insiste naturalmente sulla casualità dell'incontro col Simonetti, e sul tono provocatorio assunto da costui. «Se avessi voluto ucciderlo, avrei potuto farlo benissimo la domenica precedente, avendolo incontrato in un caffè a Marano». E sapeva che fra Antonio Esposito e Pasquale Simonetti vi fosse un attrito per ragioni di rivalità nella supremazia del mercato? «Non so di nessun attrito. Io mi facevo i fatti miei, e non mi impicciavo dei loro».

Al termine dell'udienza un'altra fitta siepe di carabinieri ha preso in mezzo Pupetta Maresca. Passando in questo corridoio, sorridendo lei ha fatto larghi cenni di saluto ai parenti. Un'ora dopo, in due cellulari diversi, Pupetta e Tanino sono stati riaccompagnati in carcere.

Giuseppe Faraci



La madre di Pupetta Maresca, confusa fra la folla, entra nell'aula (Telefoto)

Il furto a Londra, mentre il vecchio statista è sulla Costa Azzurra

I ladri in casa di Churchill rubano la "Giarrettiera„ d'oro

Oltre al prezioso «Ordine» conferito da Elisabetta sono scomparsi pellicce e gioielli di Lady Clementina e scatole di sigari di Sir Winston - Danni per 13 milioni di lire - L'appartamento lasciato incustodito dai domestici

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 marzo.

I «soliti ignoti» si sono introdotti ieri sera nella grande casa londinese di sir Winston e di lady Churchill, completamente deserta, e dopo avere messo in disordine quasi tutte le ventidue stanze hanno rubato gioielli e pellicce per un valore complessivo che viene calcolato questa sera a circa tredici milioni di lire italiane. Fra i gioielli che i ladri hanno rubato, a quanto pare, vi è anche il Collare d'oro dell'Ordine della Giarrettiera, che è d'oro massiccio e vale oltre due milioni di lire, e alcune scatole dei suoi sigari lunghi una ventina di centimetri. Inoltre hanno rubato gioielli e pellicce di lady Churchill.

Sir Winston, dopo una breve visita a Londra, compiuta il mese scorso, è ora sulla riviera francese «per un breve periodo di vacanza» e sua moglie lady Clementina Churchill si trovava ieri in campagna, dalla figlia Mary, che ha sposato un uomo politico conservatore, Christopher Soames. La casa londinese dei Churchill, una villetta vittoriana, dipinta di bianco, con infissi neri, si trova in una elegante stradina a fondo chiuso, sul lato meridionale del grande Hyde Park, proprio nel centro di Londra, nel quartiere di Kensington, dove vive la ricca e modesta borghesia professionale e burocratica della capitale.

Il personale di servizio, che comprende il maggiordomo Fritz Schmidt, di 32 anni e tedesco di nascita, che assieme alla moglie cuoca è al servizio dei Churchill da parecchi anni, una cameriera, un giardiniere e due segretarie personali, aveva lasciato la casa di Hyde Park Gate, per recarsi a cena: decisione più che naturale, dato che i padroni di casa erano ambedue assenti e nella sera del lunedì di Pasqua, quando il cielo si era rischiarato dopo una giornata di temporali, invitava a una passeggiata, seguita da un pranzetto. L'uscita, a quanto pare, durò circa tre ore, dalle nove a mezzanotte, e in quel periodo i «soliti ignoti», che del resto conoscono bene le abitazioni della zona, debbono avere trovato tempo e modo di arrampicarsi lungo un grosso tubo che scorre lungo il muro, accanto all'ingresso di servizio, salire su un terrazzino che si trova dinanzi alla camera da letto di lady Churchill, al primo piano, e di lì raggiungere il secondo piano, dove hanno sfondato una finestra, e sono entrati in casa.

I ladri hanno evidentemente tenuto la zona sotto osservazione per parecchio tempo, due delle ricche case che si trovano in quella stessa stradina, sono state visitate complessivamente per ben quattordici volte in due anni da questi «soliti ignoti». Tuttavia questa è la prima volta che i ladri osano entrare nella casa del più celebre personaggio di Gran Bretagna. Si deve anzi osservare, a questo proposito, che in un certo senso, il furto compiuto la notte scorsa in casa Churchill, ha per l'inglese medio un tocco lievemente «sacrilego», che dà all'impresa un tono estremamente sgradevole, tono che invece i frequenti furti di gioielli e pellicce nelle case più ricche di Inghilterra abitualmente qui non hanno.

Nella certezza matematica dell'assenza del personale di servizio, i ladri hanno rovistato in quasi tutte le camere della grande casa, ma, a quanto risulta, sir Winston — che possiede notevoli tesori personali, fra cui le sue decorazioni, che si contano a centinaia — tiene la maggior parte dei suoi oggetti preziosi in una cassaforte di banca. Altrettanto fa di solito lady Churchill. Essa aveva tuttavia lasciato in casa alcuni gioielli, fra cui due spille di diamante e rubini, che essa probabilmente intendeva portare domani, per il suo 74° compleanno, al ritorno a Londra dalla Pasqua trascorsa in campagna presso la figlia e i nipotini. I ladri hanno rovistato in tutte le stanze del secondo, del primo piano e del piano terreno, ma si sono evitati il piacere di visitare le cantine, dove Churchill tiene, assieme a una buona collezione di vini e liquori di alta qualità, anche il celebre suo ritratto eseguito dal pittore Sutherland e offertogli dai deputati della Camera dei Comuni, dopo il compimento di 50 anni di carriera parlamentare. Churchill, accademico straordinario, che espone in questi giorni 61 quadri nei saloni dell'Accademia, non ha mai celato la sua opinione su questo quadro, eseguito in uno stile a lui poco familiare. Tuttavia egli non ha mai voluto appenderlo nella sala della casa dove egli si muove abitualmente: lo tiene in cantina.

Rientrato in casa subito dopo la mezzanotte, il maggiordomo Schmidt ha compiuto, come d'abitudine, una breve ispezione alla casa, e ha trovato in uno dei salotti due scatole di cuoio, nelle quali lady Churchill tiene abitualmente i suoi gioielli: erano vuote, e gettate a terra. Dopo avere scoperto il disordine in tutte le altre stanze, il maggiordomo ha chiamato la polizia (che quando sir Winston e lady Clementina sono a Londra, monta costantemente una guardia d'onore e di protezione dinanzi alla porta) e questa prontamente accorsa non ha potuto fare altro che compilare un elenco degli oggetti mancanti, e prendere le impronte digitali del personale di casa Churchill, allo scopo di poter essere in grado di esaminare le altre impronte digitali che i «soliti ladri» potrebbero avere lasciate nel corso di questa loro singolare, impopolare e, tutto sommato, non troppo proficua impresa, in proporzione a quel che avrebbero potuto rubare.

r. a.

Gli esami degli universitari

Dichiarazioni dell'on. Moro sulla sessione di febbraio

Roma, 31 marzo.

L'on. Moro, ex-ministro della Pubblica Istruzione, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Sponziello, ha affermato di non ritenere opportuno che venga concessa agli studenti universitari la possibilità di sostenere nella sessione di febbraio più di due esami.

«Gravi ragioni di ordine pratico — scrive l'on. Moro nella sua risposta — si oppongono ad un ulteriore aumento del numero degli esami di profitto sostenibili nell'appello di febbraio; va rilevato, infatti, da un canto che i professori — com'è stato ripetutamente lamentato dalle autorità accademiche — verrebbero distratti per troppo tempo dallo svolgimento delle lezioni, dall'altro che la possibilità di consentire un maggiore numero di esami condurrebbe alla eccessiva protrazione dell'appello, oltre, cioè, il termine del 15 febbraio previsto dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1955, n. 8.

«Va, d'altronde, osservato — conclude l'on. Moro — che, se gli studenti debbono frequentare e seguire i corsi di lezioni dell'anno accademico cui sono iscritti (e ciò dicasi, in particolar modo, per gli insegnamenti che sono integrati da esercitazioni), non resterebbe loro altra possibilità — ove si consentisse di sostenere a febbraio più di due esami — se non quella di disertare le lezioni e le esercitazioni, per prepararsi agli esami in materie relative ai precedenti anni di corso».

A fine gennaio gli italiani erano 48 milioni 912 mila

Roma, 31 marzo.

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine gennaio 1959 ammontava a 48.912.000 abitanti, con un aumento di 299.000 abitanti in confronto alla corrispondente data del 1958.

Nel mese di gennaio 1959 sono stati registrati 83.000 nati vivi e 56.000 morti, con un incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti)

Il romantico soggiorno nella capitale dell'ex-imperatrice

La sorella minore dello Scià in volo a Roma
Colloquio di un'ora con Soraya all'Excelsior

L'ex-sovrana avrebbe deciso di stabilirsi definitivamente in Italia, forse in Riviera; ieri sera si è recata ad un ricevimento in casa Crespi - Oggi un incontro in pubblico con Raimondo Orsini?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Ieri sera, dopo aver riaccompagnato in albergo Soraya e la madre, Raimondo Orsini si è lasciato avvicinare dai reporters di fazione in via Veneto e tutti hanno potuto fotografarlo tranquillamente. Alludendo ai giovanotti coi flashes egli ha detto a Ignazio Lehman, l'inseparabile amico che lo aveva scortato per tutto il pomeriggio nel corso della sua «fuga» con Soraya: «Ora mi hanno visto insieme alla principessa. Saranno soddisfatti e si calmeranno, spero». L'ex-imperatrice non sembra di questo parere. Continua ad avere timore della troppo clamorosa pubblicità.

La «fuga di Pasquetta» continua infatti a dar esca alla fantasia di molti. Sembra che la mèta prescelta dalla piccola comitiva (i due protagonisti, la madre di lei e l'amico di lui) sia stata, malgrado l'imminente minaccia di pioggia, Ostia antica. Scesi di macchina, i quattro hanno fatto una lunga passeggiata fra i ruderi del porto romano. Soraya e Raimondo si distaccavano a tratti dai loro compagni di gita, attardati ad ammirare il paesaggio e le rovine. I giornali romani descrivono stasera questo quadretto idilliaco, e per altro non inverosimile, nella cornice di un episodio che in realtà nessuno può conoscere nei particolari.

Dati di fatto ben più positivi presenta invece un altro episodio accaduto iersera e che può non avere che il carattere di semplice coincidenza con la presenza a Roma della ex-imperatrice persiana. Quasi nello stesso momento in cui ieri sera Soraya e la madre, accompagnate dal patrizio romano, rientravano all'Excelsior, vi faceva il suo ingresso Fatemah, la sorella minore dello Scià, in compagnia del marito Ali Hillyers. Essi erano giunti all'aeroporto di Ciampino nel pomeriggio e, come d'abitudine, si erano fatti portare all'Excelsior. E' possibile che venendo da New York ignorassero perfino la presenza di Soraya a Roma.

La sorella minore dello Scià non è persona molto benvista alla corte di Teheran, ove dominano i criteri molto formalistici della gemella di Rehza Pahlevi, Asharaf. Il matrimonio avvenuto tre anni fa tra Fatemah e Hillyers, un ingegnere americano, oggi alto funzionario di un'organizzazione petrolifera che regola i rapporti fra una società persiana e una compagnia del Texas, fu abbastanza contrastato e clamoroso. La principessa, destinata ad un monarca arabo, irakeno o giordano, si innamorò in America di quello studente d'ingegneria. Non trovò comprensione che presso la madre e quando Hillyers, ad evitare ulteriori complicazioni, abiurò il protestantesimo e abbracciò la fede islamica assumendo il nome di Ali, se lo sposò contro la volontà del fratello e della corte. Nove mesi dopo, la sola regina madre dell'Iran si recava a New York per assistere Fatemah in occasione della nascita del suo primogenito.

Le due ex-cognate che, ignorandosi completamente, hanno dormito la notte scorsa sotto lo stesso tetto, si sono incontrate stamane, come per caso, nella hall dell'Excelsior. Il colloquio è stato breve, improntato alla cortesia più che alla cordialità. Poco dopo, però, Fatemah con il marito e un funzionario della ambasciata iraniana, faceva visita a Soraya nel suo appartamento. Il colloquio fra le due giovani donne è durato oltre un'ora.

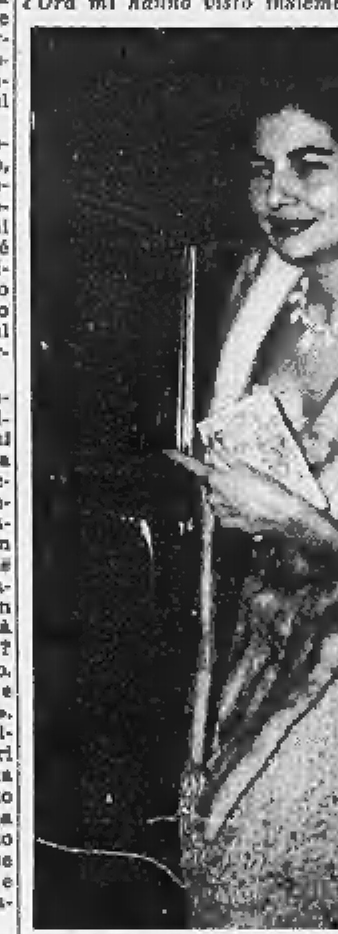
La «bella dagli occhi di giada» sembra vivere da ieri in una nuova atmosfera: è sorridente, serena, il grazioso volto spianato e le pupille scintillanti. A mezzogiorno ha ricevuto il sarto Schuberth, il quale, insieme con i 12 modelli da lei prescelti giorni fa, le ha portato un abito più impegnativo che lei indosserà stasera per un ricevimento in casa di Consuelo e Rudy Crespi. Particolarmente affabile e comunicativa, la principessa ha conversato a lungo con il sarto romano. Ha voluto sapere quali tessuti la moda impone quest'anno per i vestiti da cocktail e da mezza sera, ha richiesto per la scelta alcuni campioni di stoffa.

Dopo le giornate monotone passate fin qui, si sta forse aprendo per Soraya un nuovo periodo non soltanto del suo soggiorno romano, ma della sua intera vita. Da Colonia giunge una notizia, finora non confermata, secondo la quale Soraya avrebbe manifestato al padre l'intenzione di stabilirsi per sempre in Italia, o a Roma o sulla Riviera. Pur senza mettere in rapporto la decisione con il romanzo d'amore con Orsini all'ambasciata iraniana a Colonia si dice che nessuna pressione è stata esercitata presso la principessa affinché lasci Roma e l'Italia.

Sono per ora dei «si dice», ma rilevano che qualcosa si prevede che d'ora in poi le sue uscite, malgrado la prevenzione contro i fotografi, si faranno più frequenti e quasi giornalieri i contatti con le sue numerose amicizie di Roma. I Crespi l'hanno invitata per questa sera nella loro dimora di via Porta Pinciana e lei ha accettato. Il programma primitivo prevedeva un cocktail fra una ristretta cerchia di persone, quindici in tutto, e poi una cena in un ristorante-night club. Soraya ha rifiutato la cena ed è andata invece al piccolo ricevimento privato. Raimondo Orsini non era presente: «Non lo conosco, ha detto Rudy Crespi, non potevo invitarlo».

Anche per domani l'ex imperatrice ha un invito: è per una festa più importante in casa di Giovanna Pignatelli, che dovrebbe accogliere un centinaio di persone. La Pignatelli è cugina di Raimondo Orsini; questi certamente egli sarà fra i cento invitati. E' per lui un'occasione per un incontro pubblico con Soraya: non più nascondendosi o fuggendo in auto, ma fra la gente, i due riveleranno forse domani sera fino a che punto vi è del tenero nei loro rapporti.

A. Nizza



La principessa Soraya si reca al ricevimento (Tel.)

La sorella minore dello Scià di Persia, Fatemah, accompagnata dal marito, esce dall'albergo dove ha fatto visita, ieri, alla principessa Soraya (Telefoto)

Impazzisce all'ospedale e massacra cinque infermi a martellate nel sonno

Un altro è moribondo - L'assassino era ricoverato in una clinica francese per esaurimento nervoso - Allucinante racconto di uno scampato

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 marzo.

Un infermo ricoverato nell'ospedale di Sisteron (regione delle Basse Alpi) ha compiuto durante la notte scorsa un'orrenda strage, fracassando il cranio a sei ammalati che dormivano nei letti vicini al suo: cinque sono morti, uno è gravemente ferito. Altri tre sono riusciti a sottrarsi in tempo alla pazzia furiosa del loro compagno. L'assassino, Louis Garcin di 65 anni, era entrato nell'ospedale di Sisteron nel 1948 per depressione nervosa. Era un operaio taciturno e in preda alla mania di persecuzione, tanto che la moglie e le sue due figlie lo avevano abbandonato. Non sembrava pericoloso e alle volte trascorreva ore intere con il capo fra le mani a piangere.

Ieri, verso l'una di notte, l'ospedale era immerso nel silenzio, allorché gli infermieri di turno udirono delle grida provenienti dalla camerata del Garcin. Contemporaneamente scorgevano tre uomini che fuggivano invocando aiuto. Entrati nella camerata, gli infermieri videro il pazzo con un martello in mano e sui letti dei corpi ricoperti dalle lenzuola rosse di sangue: «Vi potete avvicinare, non vi voglio alcun male», disse il Garcia gettando in terra il martello. Intanto giungeva anche un medico, seguito da alcuni impiegati, che immobilizzavano l'assassino e lo portavano via.

Vicino ai letti delle vittime le pareti bianche erano imbrattate di sangue e di materia cerebrale. Colpiti improvvisamente, mentre dormivano, da violentissime martellate al cranio, tre ammalati erano morti all'istante: Clément Marou di 52 anni, Victorien Chabaud di 84 e Baptiste Carenchini di 76 anni; Louis Arnaud di 68 e Baptiste Trone di 72 anni, morivano poco dopo. Joseph Cotti di 70 anni è in fin di vita e si ritiene all'ospedale che difficilmente si salverà.

Uno dei superstiti ha dichiarato che non riusciva a prendere sonno e che aveva visto nella penombra il compagno alzarsi silenziosamente, afferrare un oggetto sotto il materasso e scagliarsi contro colui che gli dormiva vicino, colpendolo con tale violenza che l'aggredito non ebbe neanche il tempo di emettere un grido. Poi il pazzo correva a un altro letto e poi ad altri ancora, colpendo ferocemente con il martello.

Dapprincipio il testimone non riusciva a capire ciò che accadeva e credette di sognare, ma poi vedendo l'assassino avvicinarsi al suo letto con il martello alzato, scattò in piedi urlando e svegliando in tal modo anche gli altri, due dei quali avevano il tempo di fuggire insieme a lui.

I magistrati di Digne si sono recati sul posto nel pomeriggio per procedere alle necessarie constatazioni e interrogare il demente che, dopo aver compiuto la strage, era caduto in un profondissimo sonno, probabilmente a seguito di una iniezione praticatagli dai medici. Stamane l'assassino è stato trasportato alle carceri marsigliesi delle Baumettes, ove è stato posto sotto osservazione.

I. m.

Colpito da malore muore strangolato dal colletto

L'uomo, sofferente di attacchi epilettici, viveva solo in casa

Aosta, 31 marzo.

Un uomo, colto da malore nella propria abitazione, è morto strangolato, non essendo riuscito a slacciarsi in tempo il bottone del colletto. Si tratta di Luigi Bianquin fu Casimiro di 52 anni, da Pollein, abitante ad Aosta in via Croce di città 71.

Il poveretto, che viveva solo, era soggetto ad attacchi epilettici. Una crisi lo coglieva ieri sera verso le 21 mentre s'accingeva a coricarsi. Fatalità ha voluto che il Bianquin, che si era già sfilato la cravatta, non avesse ancora sbottonato il colletto che, stringendolo alla gola, ne ha provocato la morte per asfissia.

Il cadavere è stato scoperto oggi dai vicini di casa del Bianquin. Secondo gli accertamenti del medico, dott. Michele Moriondo, la morte risalirebbe a parecchie ore prima.

I fallimenti ed i protesti nei primi undici mesi del '58

Roma, 31 marzo.

Secondo quanto riferisce la Agenzia economica e finanziaria, nei primi undici mesi del 1958 sono stati dichiarati 7370 fallimenti: quelli chiusi sono stati 5181 con un attivo di 18 miliardi e 861 milioni ed un passivo di 46 miliardi e 602 milioni.

I protesti cambiari (cambiali ordinarie, tratte non accettate ed assegni bancari) nei primi undici mesi del 1958 sono stati 9.892.698 per 391 miliardi e 520 milioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Potrà salvarsi la squadra granata?

Il Torino ancora in pericolo nonostante le recenti vittorie

Sette punti nelle ultime cinque partite - Soltanto la Fiorentina ha fatto di più - I torinesi sono tuttavia in coda alla classifica - Anche l'Alessandria in difficoltà

Chi ha lasciato qualche tempo fa la squadra del Talmone Torino — con tanti auguri che riuscisse ad uscire dalla pessima situazione in cui si trovava ingarbugliata — la ritrova ora, al punto di prima, cioè nella posizione ultima della classifica. Si è rimboccate le maniche, si è data d'attorno, ha ritrovato lo spirito agonistico, si è riconferito un abito tecnico dei più ragguardevoli, è ritornata alla vittoria anche — sul proprio campo — ma dal gineprajo non è uscita: se ne sta pur sempre in coda.

Divide la triste sorte, in questo momento, coll'Udinese e coll'Alessandria, e, a seconda dei calcoli che si possono fare — quoziente reti, media inglese od altro — sta all'ultimo od al terz'ultimo posto, ma in fondo la si trova sempre. Pesa, gravemente, sulla sua bilancia, la quantità delle reti al passivo — cinquantatrè — il massimo che una squadra della Divisione maggiore abbia subito: più del doppio di quanto, ognuna per suo conto, ne abbiano incassate la Fiorentina ed il Milan.

Diciamo la verità. Dato il modo in cui i granata si sono portati ultimamente, pare quasi impossibile di trovarli ancora sempre dove si trovano. Dalle ultime cinque partite di campionato disputate, essi hanno ricavato sette punti di classifica — tutti giusti, tutti meritati. Roba, che, all'infuori della Fiorentina, nessuno ha saputo fare nell'equivalente periodo. Ed avanti non sono andati. Perchè?

Avanti la squadra non ha potuto andare, perchè sono in troppe le unità, a sentire l'acre odore della retrocessione. Al momento in cui scriviamo esse sono ancora in cinque o sei. E la forza della disperazione che le spinge a lottare, è uguale per tutte. Ogni giorno ce n'è una che salta fuori con una impresa inopinata vincendo dove tutti credevano che perdesse. L'ultima di queste imprese l'ha compiuta, proprio domenica scorsa, l'Udinese, che è andata a battere la Spal a Ferrara. Non aveva mai vinto fuori casa, e la cosa le è riuscita su uno dei campi più difficili d'Italia. E così i granata torinesi rimangono i soli che finora non contino al loro attivo un solo successo pieno in campo altrui.

Al punto a cui stanno le cose, conta la qualità delle gare che rimangono da disputare, e conta il comportamento delle compagne di disgrazia. Viene quasi da pensare che, andando avanti di questo passo, il Talmone Torino abbia difficoltà a superare la situazione da solo: sente la necessità della concomitanza delle disavventure degli altri. Le disgrazie altrui, dura legge degli aspetti tristi e lieti del campionato.

Il calendario prossimo non maltratta i granata, in quanto ad incontri casalinghi. Essi sono quattro, ed in quanto ad avversari, si chiamano Udinese, Milan, Spal e Padova. Due di essi sono confronti diretti — Udinese e Spal — e, vincendoli, l'undici può salire, e contemporaneamente tenere in basso chi si ha interesse che in basso stia. E' come prove fuori casa che il programma è greve: bisogna andare a Napoli, domenica prossima, poi a Genova contro il Genoa, quindi a Milano contro l'Internazionale, a Firenze, per finire, a Roma contro la Roma. Il Talmone Torino deve rompere quella che sta diventando una leggenda: deve, almeno una volta, riportare una vittoria sul terreno altrui.

Tecnicamente, la squadra si porta bene al momento attuale, già lo si è accennato. Ha tutta una serie di uomini che sono tornati in forma al punto giusto e decisivo della lotta. Bonifaci, Marchi, Bearzot, Grava, Armano, per non citarne che alcuni, sono elementi che offrono, nel frangente, piena garanzia di rendimento. La compagine può aspirare ad affermazioni anche inaspettate. E' la via da percorrere che è ardua e pericolosa. E' un sentiero di cresta, con salti di roccia e burroni a destra ed a sinistra. Una via sulla quale vince chi meno sbaglia. Se il Talmone Torino vince, avrà compiuto, in basso, ed in condizioni difficilissime, un'impresa degna di chi sta in alto.

Rattrista il trovare, sulla via di cui si è detto, l'Alessandria. I grigi si erano ripresi ad un certo punto della competizione, ed avevano dato l'impressione di potersi salvare. Sono ricaduti di colpo quasi improvvisamente nelle ultime giornate di gare. Ed il calendario che devono affrontare, è forse il più difficile di tutti. Forse verrà risolto il problema dello scudetto, prima di quello della retrocessione. La quale retrocessione è una invenzione inglese, ma un'invenzione diabolica. Conferisce un interesse straordinario alla competizione ad un prezzo piuttosto caro per chi si lascia attirare in certa orbita. Sono anni che, nel campionato nostro, in fondo alla classifica la lotta ha del disperato. Ne sanno qualche cosa i granata torinesi dello ultimo lovo.

Per attenuare, per attutire il colpo a chi deve cadere, non c'è che da avvicinare tecnicamente, moralmente, materialmente il punto dello scivolone finale a quello in cui si deve cadere: la seconda Divisione alla Prima. Di modo che anche il ritorno verso l'alto risulti più agevole.

Vittorio Pozzo

Ad uno sciabolatore polacco il titolo mondiale juniores

Parigi, 31 marzo.

(c. f.) In un emozionante finale, conclusosi con due successivi spareggi contro l'ungherese Bakonyi e l'olandese Heldenryk, lo studente polacco Parulski ha conquistato il titolo iridato della sciabola, l'ultimo in palio ai «mondiali juniores» di Parigi.

Purtroppo i tre azzurri torinesi Miani, Francese e Calzia, pur dimostrando la loro moderna impostazione di sciabolatori, hanno pagato lo scotto dell'esordio, rimanendo eliminati i primi due nei quarti di finale e l'ultimo nella semifinale. Così si sono conclusi con magre soddisfazioni per i nostri colori questi campionati mondiali juniores che hanno confermato l'ascesa schermistica dell'Unione Sovietica.

Un esposto del Livorno sugli incidenti di Pisa

Ferito al naso il portiere dei livornesi Bertocchi - La versione pisana dei fatti - All'allenatore Mannocci sospetta frattura della mandibola

Livorno, 31 marzo.

Il commissario straordinario dell'U. S. Livorno, comm. Ardisson, ha inviato alla Lega calcistica un dettagliato esposto sugli incidenti verificatisi ieri all'«Arena Garibaldi» di Pisa in occasione dell'incontro Pisa-Livorno. Com'è noto, l'arbitro Liverani di Torino sospese la gara al 20' della ripresa mentre i labronici conducevano per 2-0, e subito in mezzo al rettangolo esplose un pugilato semigenerale.

Secondo la ricostruzione degli incresciosi episodi fatta da parte livornese, a provocare la scintilla fu l'allenatore neroazzurro Mannocci, che da giocatore militò per lunghi anni in maglia amaranto. Mentre i calciatori pisani esultavano per lo scampato pericolo, Mannocci accorse in mezzo al campo e avrebbe iniziato un litigio con Pisetta che lo invitava ad allontanarsi; lo stesso Pisetta fu nel frattempo raggiunto da un pugno, e un suo compagno lo «vendicò» mettendo k. o. Mannocci. Da quel momento il terreno di giuoco si trasformò in un ring anche per il tardivo intervento di pochi elementi della forza pubblica.

Bertocchi, il portiere già della Spal, riportò nella mischia una ferita al naso, controllata dall'arbitro Liverani nello spogliatoio e poi giudicata guaribile dai quattro ai dieci giorni.

Ecco quanto ha dichiarato Bertocchi: «Dopo la sospensione della partita andai dall'arbitro per invitarlo a provare il rimbalzo della palla su altri punti del campo. Non avevo intenzione di litigare. Invece un giocatore del Pisa che non riuscii a identificare mi sferrò un pugno. Persi allora il lume degli occhi e cominciai a reagire contro tutti coloro che mi si paravano davanti».

Il «vendicatore» di Pisetta ci ha detto: «Ho visto Mannocci colpire Pisetta trattenuto da due uomini; allora ho sferrato un pugno che ha atterrato l'allenatore nerazzurro». Pisetta, che è il più timido e compassato fra gli amaranto, non sa rendersi ragione della reazione di Mannocci: «Mi ero limitato — ha detto — a invitarlo ad allontanarsi nella speranza che l'arbitro rivedesse la sua decisione; invece, sono stato colpito».

Pisa, 31 marzo.

Anche a Pisa l'incontro interrotto tra i nerazzurri ed il Livorno sta avendo grossi strascichi. L'allenatore del «Pisa», Umberto Mannocci, intervenuto per sedare la rissa, s'è preso un pugno in viso ed è stato giudicato guaribile in venti giorni dal direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università, prof. Scalori. Ci sono quindi gli estremi per la procedura d'ufficio e il referto, nel quale si parla per certa la «frattura della parete del seno mascellare sinistro», è già stato passato alla stazione dei carabinieri competente per zona; non è stato possibile procedere a più accurate radiografie data l'impossibilità del paziente d'aprire la bocca, avendo il viso completamente tumefatto dal pugno che un giocatore livornese gli sferrò mentre egli stava tentando di dividere altri due contendenti.

L'interruzione del gioco avvenne nella ripresa mentre sulla città si stava scatenando un violentissimo temporale.

La decisione era tecnicamente ineccepibile. Ma i pisani si abbandonarono a sfoghi di soddisfazione e qualcuno si mise a ballare ed a saltare, provocando in tal modo più che mai il risentimento degli ospiti, che si vedevano sfuggire la vittoria. Ne sorse un parapiglia indescrivibile.

La partita Brescia-Taranto di serie B, in programma domenica prossima verrà disputata sul campo neutro di Mantova.

La schedina del «Propo», il totocalcio greco, sarà imperniata su partite del campionato italiano, di serie A, B e C, essendo sospeso il massimo torneo ellenico di calcio per le elezioni.

La premiazione della Juventus campione d'Italia e delle altre squadre vincenti dei campionati e tornei 1957-58 è stata posticipata a sabato 4 aprile.

Un circuito in Italia ed uno in Svizzera vinti da Van Steenbergen in ventiquattro ore

Domani a Saint Vincent presentazione ufficiale del Giro d'Italia - Coppi, di passaggio a Torino, conferma la sua presenza alla Parigi-Roubaix ed alla Vuelta

Il «week end» ciclistico di Pasqua si è risolto con un netto trionfo dei belgi. Rik Van Looy, dopo la parentesi amara della Milano-Sanremo e della Milano-Mantova, è ritornato prepotente alla vittoria, con il tono del dominatore che schianta la resistenza di tutti gli avversari, coalizzati contro di lui. Nel Giro delle Fiandre, disputato su un percorso tradizionalmente duro ed abituato a selezionare i valori in campo, Rik Van Looy ha tenuto la corsa in pugno dal principio alla fine; nella fase risolutiva, il grande campione fiammingo ha sferrato l'attacco, sbarazzandosi di ogni rivale con l'incontestabile autorità del più forte. I belgi, grazie al suo *exploit*, hanno ricominciato la serie di vittorie nelle grandi prove in linea; e, come se ciò non bastasse, Rik Van Steenbergen, messo alla frusta da alcune larvate minacce della federazione belga (minacce per l'ex maglia iridata che aveva disertato proprio il Giro delle Fiandre per prendere parte ad un paio di circuiti dal facile guadagno) ha fatto sul serio: ha corso a San Daniele Po e si è imposto in una volata a otto; ha corso la «100 chilometri» di Locarno ed ha ottenuto un convincente bis. Due successi a ventiquattr'ore di distanza l'uno dall'altro, anche se raggiunti in gare di scarso risalto, costituiscono pur sempre una pratica dimostrazione di un buon periodo di forma.

Chi invece va cercando la forma con una certa ansia è Baldini, che, come Moser, ha scelto il giorno di Pasqua per ricominciare l'attività agonistica, dopo la parentesi dovuta all'intervento operatorio. Il campione del mondo è di circa 10 chili sopra il suo peso forma e stenta in modo notevole a ritrovar il ritmo e la pedalata adatti per i trionfi. Il romagnolo, almeno per ora, cerca di partecipare al maggior numero possibile di gare, nel semplice intento di compiere quei chilometri necessari per un completo rodaggio.

Anche un altro primattore si interessa con puntiglio al Giro di Campania, tormentato però dal dubbio se gli convenga allinearsi al via o se invece non sia meglio per lui ritardare ancora il rientro alle corse. Fausto Coppi, dopo l'incidente, non ha avuto il tempo amico per gli allenamenti ed il suo fisico non sembra troppo pronto alla fatica. Coppi è stato ieri a Torino; delle recenti disavventure porta un ultimo segno, uno speciale apparecchio d'alluminio che gli blocca un dito fratturato della mano. A Fausto non manca certo la volontà: l'ex campionissimo è tornato a casa in bicicletta, oggi, sempre in sella, percorrerà qualche tratto da Novi a Milano, domani si trasferisce, sempre in bicicletta, da Novi a Saint Vincent, dove è invitato alla presentazione del prossimo Giro d'Italia (Giro che, a quanto si dice, offrirà parecchie novità, una delle quali dovrebbe essere fornita da una «supertappa» del Monte Bianco). Venerdì, Coppi, in aereo, raggiunge Roma, proseguendo quindi in treno per Napoli. Solo sabato deciderà per il Giro di Campania.

Il programma di Fausto, comunque, è nutrito: Parigi-Roubaix, due riunioni in Francia, il 17 e il 18 di aprile, il Giro di Spagna dal 24 aprile al 15 di maggio. Niente Giro d'Italia, invece. Per la Vuelta, alla quale Baldini pare abbia rinunciato, Coppi si allineerà con una squadra composta da Bonì, Ranucci, Gismondi, Nascimbene, Bruni, Michelon, Nicolò, Bui, Fantini e, forse, Carlesi.

g. b.

Fausto Coppi ieri a Torino a colloquio con un esponente della società calcistica granata, Gillario, e con l'appassionato di automobilismo Rabezzana (f. Moisio)

A riposo il pugile Garbelli per un periodo da 2 a 6 mesi

In dubbio la carriera del medioleggero - Sfuma l'incontro con Wright Gli organizzatori romani hanno chiesto una visita di controllo

Milano, 31 marzo.

Il combattimento fra Garbelli e Wright, che avrebbe dovuto svolgersi venerdì prossimo a Roma, non si farà. Il pugilatore milanese, da tempo sofferente per una sciatalgia acuta, ha dovuto assoggettarsi a una radiografia lombosacrale in quanto le cure mediche e fisioterapiche non erano riuscite a mitigare i dolori, che durante gli allenamenti si facevano più acuti. Dalle lastre è risultato che Garbelli ha un'interruzione all'arco posteriore della quinta vertebra lombare, che essendosi spostata in avanti, comprime il fascio di uscita dei nervi.

La prognosi non è lieta: può darsi che il malanno si risolva favorevolmente, però dopo un lungo periodo di riposo da due a sei mesi. Dalla possibile guarigione dipenderà naturalmente la carriera dello sfortunato atleta. Questa sera il procuratore Busacca ha informato gli organizzatori romani. Questi hanno rinviato la riunione del 3 aprile, chiedendo però anche una visita di controllo ad opera dei medici della Federazione.

Juventus - Vigevano riserve in una gara del primato

Le riserve della Juventus affrontano oggi al campo «Combi» quelle del Vigevano nel più interessante confronto del loro campionato. I bianconeri infatti sono al comando della classifica e i lombardi li seguono ad un solo punto.

I juventini giocheranno nella seguente probabile formazione: Mattrel; Panio, Garzena; Emoli, Aggradi, Fuin; Stacchini, Turchi, De Michelis, Palmer, Stivanello. Sono anche convocati il portiere Lemonnier, il terzino Borelli, gli attaccanti Stacchino, Barone e Cavallito. La gara tra juventini e biancocelesti avrà inizio alle ore 15,30.

Cesarini ha radunato ieri sul campo di allenamento tutti i titolari disponibili: erano assenti Ferrario (in permesso di 24 ore), Charles (che si fermerà in Inghilterra fino a venerdì), Castano (il quale sta curandosi a casa lo strappo muscolare) e Nicolè. Il padovano ha infatti risentito sabato scorso dei riacutizzarsi dello stiramento muscolare procuratosi durante il confronto con la Fiorentina ed i medici gli hanno concesso alcuni giorni di inattività. Solamente sabato prossimo Nicolè verrà sottoposto ad un prudente collaudo e se questo sarà positivo egli potrà ricominciare — senza forzare — la preparazione. Pertanto nella gara che la Juventus giocherà domenica contro il Bari, Nicolè sarà assente.

Anche tra i granata c'è un «infortunato»: si tratta di Virgili che risente nuovamente dello stiramento inguinale del quale l'ex fiorentino era già stato colpito la settimana scorsa. Virgili proverà oggi e domani le sue condizioni fisiche ed entro venerdì deciderà se partire o meno alla volta di Napoli con i compagni di squadra.

Nel pomeriggio di oggi Senkey fa disputare una partitina di allenamento, ai giocatori di prima squadra disponibili.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

BUONI DI STATO	27	31
Rendita 3 1/2	70 50	70 —
» cont.	70 40	69 90
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5 %	101 35	101 35
» cont.	101 25	101 25
Redimibile 3 1/2	90 20	90 20
» cont.	90 10	90 10
Redimibile 5 %	99 90	99 90
» cont.	99 80	99 80
Ricostruz. 3 1/2	85 60	86 10
» cont.	85 80	86 —
Ricostruz. 5 %	99 —	98 80
» cont.	98 90	98 70
Bt. fond. 5 %	97 225	97 30
Pr. R. 5% Trieste	97 30	97 40
B.T. 5 % 1959	104 60	104 60
» » 1960	102 —	102 10
» » 1961	100 95	100 85
» » 1962	100 25	100 25
» » 1963	100 20	100 30
» » 1964	100 05	100 15
» » 1965	99 85	100 05
» » 1966	100 05	100 12
» » 1969	100 02	100 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2 %	99 50	99 50
» [illegible] 6 %	100 70	101 20
» [illegible] 6 %	100 40	100 40
» [illegible] 6 %	101 30	101 10
» [illegible] 6 %	100 40	100 45
» [illegible]	86 50	86 30
» [illegible]	107 —	107 60
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» Mecc. 5 1/2	—	—
» Elettr. 6 %	131 —	131 —
» Sider. 5 1/2	99 60	99 60
» [illegible]	102 80	102 90
» [illegible]	116 20	116 85
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	98 70	98 50
[illegible] 5 1/2	99 60	99 60
» '53	99 60	99 60
» '55	99 60	99 80
C. C. O. P. 6 %	100 45	100 50
S. Paolo 5 %	95 —	95 —
» 4 %	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
Mediocred. 5 %	93 55	93 [illegible]
C.I.S. Sard. 5 %	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia »	93 225	95 075
C.I.S. Napoli + I	97 —	98 50
» » + II	98 50	97 50
» » + III	98 50	97 50
[illegible] 6 %	100 60	101 —
[illegible] 6 %	101 —	101 —
» 6 % 1956	101 50	101 —
I.R.I. [illegible]	100 30	100 30
» [illegible]	100 85	100 85
» [illegible]	101 50	101 30
» [illegible]	100 55	100 50
» [illegible]	100 60	100 55
» [illegible]	100 90	100 57
Tesoro [illegible]	95 30	95 30
» [illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	99 50	99 50

	27	31
Ital 6 %	100 60	100 60
Fiat 6 % '58	101 90	101 90
[illegible] 6 %	102 —	102 —
Pirelli 6 %	103 —	103 —
Mont. '48-'49 7 %	106 10	105 60
» '50 7 %	105 60	105 60
» '55-'75 7 %	105 70	106 60
» 1958 7 %	107 70	108 —
Magona '48 7 %	103 50	103 50
» '49 7 %	104 —	104 —
» '51 7 %	105 25	105 25
[illegible] 7 %	104 —	104 —
[illegible] 7 %	99 75	100 —
» 7 % '56	99 75	100 —
» 7 % '57	99 50	100 —
[illegible]	106 20	106 40
Westingh. 7 %	102 50	102 70
SADE 6 %	102 25	102 25
Finsider 7 %	101 10	101 50
Finsider 7 % '56	104 —	104 —
[illegible] 6 %	99 25	99 25
[illegible] 7 %	104 50	104 —
[illegible] 1956	105 70	105 70
[illegible] 1958	106 75	106 75
[illegible] 6 %	101 50	101 50
» 6 % '58	100 42	100 50
[illegible] 6 %	100 55	100 55
[illegible] 6 %	100 75	100 75
Vizzola 6 %	100 10	100 20
» 6 % '51	101 40	101 40
[illegible] 6 %	102 25	102 25
Sme 6 %	100 75	100 75
[illegible] 6 %	101 25	101 25
Terni 6 %	101 25	101 25
Ilva 6 %	99 90	99 90
[illegible] 6 %	100 70	100 10
[illegible] 6 %	100 65	100 45
» » 6 % '51	100 90	100 70
» » 6 % '58	100 85	101 —
» Spec. 6 % '58	100 50	100 60
SIP 6 %	102 10	102 50
Pibigas 6,50 %	100 90	101 10
[illegible] 5 1/2	99 —	[illegible]
[illegible] 6 %	100 80	101 —
[illegible] 6 1/2 %	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
Borgosesia	—	12800
[illegible]	2635	2648
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Châtillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Torino-Nord	70 —	70
Assic. Generali	48400	48200
An. Assic. Torino	36450	37000
[illegible]	5340	3350
Fer. Mediterr.	—	—
Fer. Meridionali	2650	2630
[illegible]	—	—
Finelettrica	1648	1673
La Centrale	15250	15200
Invest	3770	3810
Mediobanca	—	42000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	27	31
Talco Grafite	—	—
M. Amiata	6845	7200
Monteponi	1270	1250
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
Dalmine	2158	2162
Ilva	516 —	513 —
Terni	311 —	310 50
Finsider	772 —	771 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Westinghouse	1025	1040
[illegible]	16 50	16 60
Savigliano	—	—
E. Marelli	—	543
Ansaldo	—	—
FIAT	1711	1701
Magneti Marelli	1250	1235
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	1390	1390
[illegible]	987 50	982
[illegible]	3440	3435
SIP	1788	1778
Meridionale	1778	1803
SADE	1732	1750
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	178 50	180 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5220	—
Cartiera Italiana	4700	[illegible]
Cartiera Burgo	17175	17500
Acqua Potabile	2015	2050
INCET	3215	3243
Pirelli	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1783	1782
[illegible]	—	—
Schiapparelli	—	—
[illegible]	13900	—
Snia	3285	3435
Rumianca	2025	2030
ANIC	2710	2690
[illegible]	2825	2805
[illegible]	524 —	524 —
Pibigas	215 50	215 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	9000	—
Beni Stabili	—	—
[illegible]	739 —	746
[illegible]	—	—

Per l'intera riunione la sostanza operativa è stata minima, affidata a limitati scambi da cui la Snia Viscosa ha fatto costantemente capolino. Comunque il fondo azionario è risultato molto resistente: i realizzi sulle voci fondamentali hanno determinato minime variazioni in meno dai massimi della precedente ottava ma non hanno inciso sulla struttura generale. Le Amiata hanno realizzato un positivo rialzo, affiancate da Saffa, Finelettrica, Sade, Meridelettrica. Titoli di Stato ed obbligazioni sono apparsi in declinare. Dapolarsa ravvivata da una più decisa azione dei compratori.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 3500-3700; sterlina carta [illegible] 1750-1770; dollaro carta USA 620-625; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 123-127; oro fino 698-706; argento 19,60-20.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 638,625; franco svizzero 142,60; corona danese 89,75; corona norvegese 86,20; corona svedese 119,72; fiorino olandese 164,25; franco belga 12,175; franco francese 123,76; lira sterlina 1737,125; marco tedesco 148,32; scell. austriaco 23,94; peseta spagnola 10,53; scudo portoghese 21,65; peso argentino 8,65; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1225-1210; dinaro jugoslavo 0,785; dracma greca 21,25; lira turca 42,50; sterlina australiana 1381.

MILANO — L'imminenza della chiusura decadale dei conti ha impresso alla riunione borsistica un andamento disforme. Infatti i valori a più larga base speculativa erano soggetti ad un lavoro di alleggerimento delle posizioni, che provocava modeste flessioni di quota, mentre i titoli a mercato più ristretto erano oggetto di richieste assai attive e perciò miglioravano le loro quotazioni. In tal modo si registravano rialzi di una certa entità sugli assicurativi secondari come **Fondiaria Incendio**, su taluni tessili come Cantoni, Rotondi e **Châtillon**, sui due mercuriferi Amiata e Siele, su parecchi elettrici, **Eridania**, **Saffa**, Milano Centrale, Cartiere Binda e Cementir. Sempre ben tenuti i titoli del gruppo I.R.I. e in particolare la Finelettrica. In buona vista anche le Pirelli. Nel settore del reddito fisso, sempre largo denaro sia sulle obbligazioni, sia sui Buoni novennali.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 11.200; **Bastogi 2620**; Breda 3020; Finelettr. 1680; Finmare 592; Finsider 771; Gim 7036; Invest 3803; Centrale 15.160; Sviluppo 2168; Snir 2645; Generali 47.990; Fond. Inc. 9225; Assicurat. 19.200; Ras 18.500; N. Milano 4300; Ausiliare 2170; Mittel 5165; Venezia 1490.

Châtillon 6650; Cotoniere 366; Cantoni 17.100; Val Ticino 53; Olcese 910; Cucirini 10.000; Stampa 11 3280; Cascami 7570; Fiasc 303; Gavardo 3120; Lanerossi 4690; Tilane 6100; Scotti 185; Linificio 835; Rossari 20.900; Rotondi 22.600; Man. Tosi 4800; **Pacchetti 625**; Visconsa 3649; Dornasconi 1060; Un. Manif. 43.900.

Breggi-Izar 880; Dalmine 2165; Ilva 512,50; Magona 683; Metalli 5140; Amiata 7250; Catini 2806; Monteponi 1256; Siele 8020; Falck 4925; Bianchi 395; Fiat 1701; Nebiolo 16,85; F. Tosi [illegible]; Westinghouse 1100.

Sade 1765; Cieli A 3648; Cieli B 3540; Dinamo 3250; Edison 3438; Bresciana 3190; Caffaro 275; Calabria 1919; Campania 2059; Sarda 5650; Valdarno 3550; Emiliana 5765; App. Cent. 4320; Al. Veneto 2340; Subalpina 4005; Sit 1320; Lucana 2090; Magneti 1240; E. Marelli 543,50; Orobia 2572; Pugliese 1912; Romana 3440; Seso 3404; Sip 1781; Sme 1800; Stet 3350; Tecnomas. 2830; Volta ord. 2285; Volta pref. 2660; Tell A 3815; Tell B 3705; Terni 300; Unes 379,50; Vizzola 4498.

Ceridea [illegible]; Distillati 4700; Eridania 4795; Es. Molini 3150; Motta 12.990; R. Zucchetti [illegible]; Anic 2685; Nap. Gas 1600; Erba 7995; Italgas 1778; Larderello 621; Liquigas 823; Miralanza 13.550; Ossigeno 2400; Pibigas 213,50; Rumianca 2042; Saffa 3435; Solgas 1300.

Aedes [illegible]; Beni Stab. 3930; Bon. Ferr. 910; Edilicio [illegible]; Imm. Roma 740; Sagi 2230; Iniziativa 2700; [illegible] C. 10.550; Risanam. 8090; Sylos 4870; Baroni 400; Binda 34.500; Burgo 17.375; Cementir 970; Cer. Pozzi 670; Ginori 651,50; Cigs 5198; Elettrocarb. 26.000; Eternit 5200; I. Cementi 15.870; Cond. Acque 730; Rinascente 259; Linoleum 2260; Pirelli S.p.A. 4168; Pirelli & C. 3960; Rejna 1150; Smeriglio [illegible]; Acqui 9000.

GENOVA — Mercato attivo con vantaggi specialmente per Finelettrica, Mercuriferi, Viscosa, Volta, Sade, Stet, Edison, Distillerie, Saffa, Burgo, Pirelli, Bastogi, Catini, Fiat. Fra i locali sostenuti ed attivi Saccariferi, richieste Cieli, Molini, Nai, Oeg, Aedes, Nicolay, Eternit; reazionano moderatamente Mira, Silos, Galliera. Resistente reddito fisso.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Chiusura con perdite fino ad oltre un dollaro per azione. Prosegue la tendenza al declino, in corso ormai da due settimane dopo gli eccezionali record verificatisi verso la metà di marzo; il numero indice ha perduto 50 cents ed è sceso a quota 219,00 dollari.

LONDRA — Lieve ripresa fra i titoli di Stato e oscillazioni varie fra gli industriali.

PARIGI — Mercato calmo ma relativamente sostenuto, specie per i titoli esteri. Le quotazioni sono praticamente immutate. Stabile.

FALLIMENTI - TORINO — **Lucca Giuseppe**, laboratorio riparazioni gomme, corso Inghilterra 29; sent. 31 marzo; giud. Caccia; curat. Forno rag. Ernesto; verif. 13 maggio. - **Società r. l. S.E.N.M.A.** (Società edile normal ed affini), costruzioni edili, corso Sebastopoli 135, in persona amministratore unico Agnello Secondo; sent. 31 marzo; giud. Pregno; curat. Drammi rag. Corrado; verif. 13 maggio.

IVREA — (Concordato preventivo) **Ditta argenterie G. Diatto**, nella persona del titolare dr. Giorgio Diatto, Ivrea; decreto 9 marzo; commiss. giudiz. dr. Drago Sabolo; convocaz. creditori 9 aprile ore 15; giud. dr. Depaoli.

Tremenda la crisi del regime nell'autunno 1958

La disperata stanchezza dei cinesi dopo tre mesi di "comuni popolari,,

L'esperimento fu iniziato di sorpresa in agosto - Per imporre la vita collettiva a mezzo miliardo di contadini, i funzionari locali distrussero stufe e stoviglie nelle case private, separarono nei dormitori i mariti dalle mogli - In ottobre furono istituiti tribunali popolari per giudicare i responsabili di «sabotaggi, omicidi, incendi, avvelenamenti collettivi»

(Nostro servizio particolare)
Hong-Kong, 31 marzo.

Dall'estate del '57 al principio del '58, la Cina fu scossa dal movimento della «rettificazione»: nell'intero paese infuriò la caccia ai «deviazionisti di destra»; migliaia di superstiti del vecchio regime, ed anche molti agenti del partito, furono deportati in campagne lontane per essere «rieducati»; la gente delle città e dei villaggi fu messa un'altra volta sotto la macina di un immenso sforzo di indottrinamento socialista, in cui si insegnava ad ogni cinese che il malcontento cosciente è un'attività controrivoluzionaria... Alla fine la nazione era, in certo senso, fiaccata e ammorbidita, pronta ad accettare altre riforme.

Nella primavera del '58, ecco il «balzo in avanti»: si scatena un'accelerazione draconiana del ritmo produttivo, lo sforzo di lavoro viene raddoppiato. Qualche mese più tardi segue l'istituzione del «comuni popolari», che abolisce la proprietà privata, manda al lavoro milioni di donne, sconvolge la vita familiare, impone una disciplina da caserma a mezzo miliardo di contadini. La Cina sembra un paese colpito dalla mobilitazione e dalla guerra; ma è una guerra di tipo mai visto, che infuria sul fronte della produzione, e dove gli eroi sono uccisi dall'eccesso di fatica.

Come accade sotto il soffio di una vera guerra, non c'è esistenza individuale che non sia sconvolta, mutata, nelle campagne come nelle città e nelle fabbriche. Intellettuali, funzionari, impiegati si avviano verso le officine e le miniere. Gli studenti si trasformano in operai; i ragazzi stessi, nelle scuole, sono sottoposti a lavori manuali spesso penosi. Le donne diventano operaie. I mestieri non indispensabili, vengono aboliti; quelli che li praticavano, raggiungono la manodopera non qualificata, che il partito sfrutta a suo talento.

Nelle famiglie, gli uomini — e spesso anche le madri — la sera non rientrano a casa. Gli operai delle officine dormono in fabbrica. Il riposo settimanale è soppresso, la giornata lavorativa è protratta a 12 ore e anche oltre, le ore straordinarie non sono compensate, ai lavoratori si chiede ogni sorta di sacrifici «volontari» sul salario.

La caldaia surriscaldata rischia di scoppiare? Non si deve guardare soltanto agli aspetti negativi ed aspettarsi un'esplosione. Il partito, con il suo potente «apparato», controlla i rischi e riesce ad imporre un formidabile slancio, sia pure forzato, a seicento milioni di cinesi in piena evoluzione. I malcontenti sono molti, ma vengono trascinati dal moto collettivo come le pietre da un torrente; ed in mezzo alla massa c'è una avanguardia di fanatici, galvanizzati da una propaganda sfrenata, esempi di «eroismo» che il governo propone all'emulazione obbligatoria della folla.

Infine, per tenere alta la temperatura, i risultati dell'immenso sforzo sono resi noti da bollettini di vittoria quasi quotidiani: la produzione di acciaio è più che raddoppiata! La Cina sta per battere gli Stati Uniti nella produzione di grano! L'Inghilterra è battuta in quella del carbone! Le cifre ufficiali sono gonfiate; tuttavia, nell'assieme, la battaglia della produzione supera le mete più ottimiste. Eppure la fretta è eccessiva, come dimostrerà presto il movimento dei «comuni popolari».

Particolare curioso, l'esperimento dei «comuni», iniziato nell'aprile in talune regioni-pilota destinate ad essere il campo di prova, resta avvolto nel segreto per cinque mesi. D'improvviso, il 29 agosto, il Comitato centrale del partito annuncia la generalizzazione dei «comuni» con una clamorosa pubblicità, e spiega al Paese di che si tratta. Prima il segreto, poi la sorpresa: perché? Sembra che il governo abbia voluto cogliere impreparati i contadini, ed insieme mettere davanti al fatto compiuto le correnti del partito che si disponevano alla resistenza.

Comunque sia, gli ordini del 29 agosto caddero sulle campagne come la folgore: la riforma doveva essere immediata, ma i quadri locali mancavano di istruzioni, ed il partito era impreparato all'immenso compito nuovo: alimentare e vestire gratuitamente il popolo, organizzare cucine e refettori pubblici, preparare l'assistenza per tutti i bambini. Per aumentare ancora la confusione, tutti i dirigenti delle campagne erano impegnati a fondo nella produzione di acciaio con gli «altiforni tascabili», cui mesi prima era stata assegnata — dal partito stesso — la precedenza assoluta.

Nella maggior parte dei casi, l'istituzione dei «comuni popolari» fu inizialmente un disastro. Gli stessi giornali comunisti (da essi traggo tutti i particolari che seguono) ammettono che, pur di non cedere ai «comuni» le loro proprietà, migliaia di contadini uccidevano i maiali ed il pollame, abbattevano gli alberi, davano fondo ai loro soldi in banchetti a spese folli, vendevano segretamente utensili, mobili, case. Non diciamo che dovunque avvenisse così; certo nell'assieme il disordine era grande, i risultati pessimi, le istituzioni collettive — organizzate a furia — del tutto insoddisfacenti.

Solo la presenza di miliziani armati e l'adozione di una disciplina militare nei villaggi (sveglia con il *gong* o la tromba, brigate di lavoro, ecc...) impedirono le rivolte; e le cellule di partito iniziarono una azione draconiana per realizzare le riforme: per imporre immediatamente i refettori collettivi, i funzionari inferiori giunsero fino a confiscare il vasellame di casa in casa, spezzare stufe e fornelli, vietare addirittura di accendere il fuoco... Eccessi analoghi avvennero contro la vita familiare: non solo migliaia di madri «liberate per il lavoro» dovettero abbandonare i figli quando gli asili non funzionavano ancora, ma gerarchi zelanti giunsero fino ad attuare la separazione dei sessi, costringendo i mariti e le mogli ad abitare in dormitori separati.

In ottobre, Pechino annunciò ufficialmente che la maggioranza dei contadini già era riorganizzata nei «comuni» e che la grande ondata aveva sommerso l'intero paese. Ma la crisi era grave: al principio dell'autunno si dovettero prendere misure eccezionali per la «protezione» dei nuovi «comuni»; nell'Hopei si dovette fronteggiare una offensiva di «malintenzionati», si ebbero «avvelenamenti collettivi, omicidi, incendi»; si annunciò che i criminali sarebbero stati «trattati» sul posto... Una conferenza nazionale delle organizzazioni giudiziarie, riunita nell'Honan (la regione-pilota dell'esperimento), riconobbe che «gli atti di ribellione, gli attentati alla proprietà pubblica, i casi di intossicazione alimentare erano in pericoloso crescendo», e chiese l'istituzione di «tribunali popolari», per processare con procedura sommaria i sabotatori e gli oppositori.

Era stato superato il limite di quello che il governo poteva chiedere alla pazienza dei cinesi. Da tutte le province salivano a Pechino segnali di allarme: «Correte troppo in fretta, la macchina rischia di saltare in pezzi». Stava accadendo un fenomeno imprevisto, su cui poteva naufragare l'intero esperimento dei «comuni»: i cinesi erano sfiniti, stavano crollando. Operai di Shangai cadevano sulle macchine dopo tre mesi di sforzo sovrumano, gli incidenti sul lavoro crescevano in modo impressionante, nelle miniere aperte in furia crollavano le gallerie... La Cina non ne poteva più: era giunta l'ora di un colpo di freno.

Robert Guillain

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Cristina Jorgensen si sposa

Il soldato americano che diventò donna dopo un'operazione in Danimarca due anni fa e il suo fidanzato, Howard Knox, nell'ufficio dello stato civile di New York dove hanno ritirato le licenze matrimoniali (Tel.)

Quattro morti e tredici feriti presso l'aeroporto militare di Napoli

Un aereo si impenna al decollo e precipita sopra un gruppo di operai che falciano l'erba

Uno dei giardinieri è rimasto ucciso sul colpo - Dai rottami del bimotore, che trasportava alcuni «marines» con le loro famiglie a Malta, sono stati estratti tre cadaveri e quattro uomini in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 31 marzo.

Alle ore 16,50 un bimotore della Marina americana, per una avaria al motore durante il decollo, è precipitato sopra un gruppo di operai che falciavano l'erba. Il bilancio è di quattro morti e tredici feriti, di cui quattro gravissimi.

L'apparecchio, un Douglas Dakota, matricola 81784, era di base a Malta. Venuto a Napoli per servizio, era ripartito con ventun persone: sei membri d'equipaggio e quindici passeggeri fra «marines» e civili. Questi ultimi erano mogli e figli dei militari, che avevano avuto il permesso di accompagnare i loro parenti trasferiti nell'isola.

La sciagura è avvenuta nel giro di pochi secondi. Il velivolo si è alzato dalla zona dell'aeroporto di Capodichino posta sotto il controllo americano. Non appena i due piloti si sono accorti che il motore di destra era difettoso, cercavano di invertire la rotta e di riportarsi sul campo.

A questo punto la situazione si è fatta di colpo disperata. Più che perdere quota, l'apparecchio, dopo una improvvisa impennata, precipitava. Prevedendo quali proporzioni avrebbe potuto avere la disgrazia, se il velivolo si fosse schiantato sopra un palazzo o in una via affollata, i piloti gli imprimevano una violenta virata.

L'apparecchio si abbassava ancora sino a rasentare le cime degli alti platani fiancheggianti il viale a lato dell'aeroporto, quindi si infilava addirittura nel fogliame, abbattendo con schianti tremendi rami e tronchi. L'ala destra si staccava di netto, precipitando sul viale, in un punto dove fortunatamente non transitavano né persone né mezzi.

Ma intanto il Douglas proseguiva la sua fatale corsa. Uscito dagli alberi puntava diritto con la fusoliera verso il tronco massiccio di un pino, nello spiazzo dell'aeroporto militare sotto il controllo italiano.

Nel nuovo terribile urto l'aereo perdeva anche l'altra ala e quindi si sfasciava al suolo con un terrificante boato, mentre una nuvola di fumo si levava dalla carlinga.

Il punto esatto della caduta è a tre metri dal corpo di guardia e a quindici dalla casermetta, dove in quel momento si trovavano una trentina di avieri.

La pioggia di schegge investiva un gruppo di quattro giardinieri che, per conto del Comando italiano dell'aeroporto, falciavano l'erba nel prato vicino. Uno degli operai, Bernardo De Simone, era ucciso sul colpo da un pezzo di acciaio che gli recideva la carotide. Gli altri tre, Gaetano Desiderio, Carmine Zingarini e Giovanni Crispini, restavano feriti.

Accorrevano i vigili del fuoco addetti all'aeroporto, al comando del maggiore Athos Laghi, ai quali si aggiungevano subito quelli americani. Un ufficiale medico, il tenente Antonio Di Camillo, provvedeva ai primi soccorsi.

Ma le condizioni di un sergente dei «marines», William Ryder, erano tali che, trasportato agli «Incurabili» vi spirava poco dopo. Con lui erano nell'apparecchio la moglie Virginia e i tre figli, Joseph di 15 anni, Jimmy di 12 e Jack di 10, tutti incolumi. Altri due militari giungevano all'ospedale morti.

All'ospedale militare americano di via Manzoni venivano inoltre ricoverati dieci, tra «marines» e civili, di cui quattro in fin di vita.

Il giardiniere De Simone aveva con sé un carretto e un cavallo: la bestia rimaneva ferita e, per abbreviarle le sofferenze, due militari americani la abbattevano a colpi di pistola.

Secondo il regolamento della Marina americana, i nomi delle vittime saranno resi noti appena sarà stato possibile informare i parenti.

c. g.

I rottami del bimotore precipitato presso l'aeroporto di Capodichino (Telefoto)

In servizio per un incidente è travolto da una moto

Biella, 31 marzo.

Un carabiniere in servizio e altre tre persone sono rimasti feriti gravemente in un duplice incidente stradale avvenuto la scorsa notte nei pressi di Valdengo. Il pensionato Ottavio Furno, di 67 anni, abitante a Rovasenda, mentre camminava sul ciglio della strada veniva investito in pieno da una motocicletta che viaggiava nella stessa direzione, guidata dal signor Gianni Manzon, di 18 anni, residente a Strona.

Investito e investitore hanno riportato fratture e ferite in più parti del corpo per cui hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale. Pochi minuti dopo, nello stesso luogo, un'altra motocicletta travolgeva il carabiniere Mario Caggiari, di 20 anni, che effettuava le consuete rilevazioni insieme con il maresciallo Pedaci, comandante la stazione di Vigliano Biellese. Il veicolo si rovesciava sull'asfalto, scaraventando a distanza l'operaio Adriano Ruggeri, di 21 anno, che era seduto sul seggiolino posteriore.

Il più grave dei quattro feriti è il Furno, che versa in pericolo di morte in seguito alla frattura del cranio. Il carabiniere Caggiani ha riportato la sospetta frattura del femore e del polso destro.

Giovanni XXIII visita la tipografia vaticana

Roma, 31 marzo.

Le mani di Giovanni XXIII nel pomeriggio di oggi, al termine di due prolungate visite che egli ha fatto alle tipografie dell'*Osservatore Romano* e della Poliglotta vaticana, apparivano qua e là macchiate di inchiostro. Per ben due ore il Papa si è intrattenuto con il personale delle due tipografie, complessivamente 250 persone, dalle ore 15 alle 17, stringendo le mano a linotipisti, impressori, compositori intenti al loro lavoro, domandando a ciascuno nome e cognome e luogo d'origine.

In vista delle prossime elezioni regionali

Appoggio ufficiale del psdi alla dc nella Valle d'Aosta

I partiti di centro sono in grado di opporsi validamente alla coalizione dell'Union con i socialcomunisti - Nelle recenti elezioni politiche lo scarto dei voti era stato minimo

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 31 marzo.

E' imminente l'annuncio di un accordo definitivo e completo tra psdi e democrazia cristiana, in vista delle elezioni regionali del 17 maggio. Ancora stasera i delegati dei due partiti hanno avuto dei contatti e a quanto pare altre lievi divergenze sono state eliminate. Si tratta comunque di dover superare contrasti di non grande importanza perché in linea di massima è ormai certo che il psdi si affiancherà ufficialmente alla democrazia cristiana nella lotta elettorale contro il blocco socialcomunista dell'Union Valdôtaine.

La decisione dei psdi non è stata presa all'unanimità e alcuni esponenti hanno fatto sapere di preferire il «fronte» stabilito dalle sinistre. Tre di essi, infatti, sono già entrati nella lista formata dall'Union Valdôtaine e dai comunisti. L'accusa principale che i dissidenti socialdemocratici muovono alla democrazia cristiana è quella di aver voluto la legge maggioritaria che impedisce ai partiti minori di caratterizzarsi. All'accusa la democrazia cristiana risponde che soltanto in questo modo è possibile non disperdere i voti, far fronte con successo ai poi e soprattutto dare un solido governo alla Valle.

L'importanza dell'atteggiamento che il psdi assumerà nelle prossime elezioni è evidente, considerando il minimo scarto di voti che deciderà della vittoria dell'una o dell'altra delle due formazioni. Basta riferirsi alle votazioni politiche del maggio del 1958. In quella occasione il candidato per la Camera dell'Union Valdôtaine, Caveri, ottenne 30.596 voti con l'appoggio dei socialcomunisti; il candidato della democrazia cristiana, Fariné, ne raccolse 27.842, infine, il rappresentante del msi 1500.

Sono quindi meno di tremila voti che la democrazia cristiana spera di avere con l'appoggio dei liberali, ma soprattutto con quello dei socialdemocratici, che sono in grado di far pendere la bilancia in favore della concentrazione democratica.

Finora la campagna elettorale non ha ancora assunto toni accesi e pare anzi che la popolazione della Valle si prepari assai serenamente alla prova che l'attende il 17 maggio e che deciderà del suo prossimo futuro.

Il presidente della regione, avv. Bondaz si presenta forte di una serie di realizzazioni che hanno notevolmente migliorato il tenore di vita della popolazione e su questo punto pare che la maggioranza dei valdostani sia d'accordo. E' diffusa insomma l'opinione che non sia il caso di correre avventure pur di conservare quanto già di buono è stato ottenuto.

b. m.

Un appello degli albergatori alto-atesini per il turismo

Bolzano, 31 marzo.

Gli albergatori dell'Alto Adige hanno preso posizione contro il boicottaggio turistico che è stato propagandato dalle associazioni irredentistiche austriache. E' stato infatti diffuso il testo d'un comunicato nel quale si dichiara «anacronistica» ogni azione di boicottaggio turistico.

Il comunicato, secondo quanto si è potuto apprendere, è stato approvato nel corso di una riunione della categoria il giorno 16 marzo, prima cioè delle ferie turistiche pasquali. Ciò dimostra che non è stato emesso in seguito a una presunta flessione degli arrivi di turisti austriaci in Italia. D'altra parte le statistiche non hanno dimostrato che il numero degli ospiti provenienti da oltre confine sia diminuito.

Nel carcere di S. Vittore

L'ing. Dalla Verde interrogato dal Sostituto procuratore

Milano, 31 marzo.

L'ing. Roberto Dalla Verde, è stato interrogato oggi nel carcere di S. Vittore, dal Sostituto procuratore dott. Pasquinoli. Si presume che il magistrato abbia voluto chiarire alcuni particolari della precedente deposizione resa dall'arrestato. Come si ricorderà, l'ing. Dalla Verde, dopo aver fatto in Questura alcune dichiarazioni frammentarie e nebulose sulle proprie responsabilità relative alla morte di Paola Del Bono, affermando di essere in preda a un incomprensibile stato di amnesia, aveva poi dichiarato al magistrato di essere stato con la Del Bono la sera di giovedì 12 marzo, ospitandola sulla propria automobile.

Recatisi verso la periferia, fra i due — a dire del Dalla Verde — sarebbe sorta una violenta discussione: a un certo momento, la Del Bono sarebbe saltata giù dalla macchina e sarebbe fuggita lungo la distesa erbosa che rasenta la roggia, inciampando e cadendo nell'acqua dove era poi annegata. Il difensore del Dalla Verde, avv. Bovio, non ha ancora ottenuto il permesso di colloquio con il suo cliente. Non si sa ancora se contro il Dalla Verde la magistratura intenda procedere con rito sommario o formale.

Ricatti a un industriale innamorato d'una studentessa

Otto individui, in 14 mesi, gli hanno estorto 20 milioni - Il capo della banda si era stabilito con una sua amica nell'alloggio della vittima

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 marzo.

La Squadra Mobile ha identificato otto individui che per oltre quattordici mesi hanno ricattato un noto e ricchissimo impresario portuale estorcendogli in più riprese venti milioni di lire. La polizia, essendo l'inchiesta in pieno sviluppo, non ha voluto ancora rivelare l'identità della vittima ed i particolari di maggior rilievo della vicenda: risulta tuttavia che i ricattatori hanno potuto tenere in pugno l'industriale minacciandolo ad ogni piè sospinto di rivelare pubblicamente una relazione extra coniugale che egli, da qualche tempo, avrebbe avuto con una studentessa straniera.

L'indagine era stata iniziata un paio di mesi fa, quando il ventitreenne Bruno Donadoni, ricercato quale presunto autore del furto di un orologio d'oro, aveva fatto le valige in fretta e furia riparando all'estero. Il maresciallo Maffeo, della Squadra Mobile, insospettito da quella esagerata reazione del prevenuto, cominciava ad indagare sulle amicizie e sulle conoscenze del giovanetto, mettendo in chiaro una singolare circostanza: Bruno Donadoni, per lungo tempo, aveva abitato con una giovane e bella donna nell'appartamento di un imprenditore del porto mentre costui, per affari, si era assentato dalla nostra città.

L'inchiesta, alla luce di questi primi fatti, diventava sempre più interessante e veniva assunta personalmente dal dott. Italo Campenny, dirigente la Squadra Mobile. Risultava così da un sopraluogo che Bruno Donadoni non s'era servito soltanto dell'appartamento dell'impresario portuale, ma addirittura, trovandosi privo di denaro, ne aveva venduto i mobili (per un valore di oltre tre milioni di lire) ed aveva attinto a piene mani nei gioielli di famiglia valutati complessivamente circa nove milioni di lire.

A questo punto delle indagini, si proponeva un interrogativo: perché l'imprenditore, rientrato a Genova ed accortosi dei furti patiti, non aveva sporto denuncia alla polizia? La risposta è stata data soltanto in questi giorni, al termine di altri accertamenti dei quali per ora non viene rivelata la natura: l'industriale genovese era vittima di una banda di otto ricattatori. Costoro, circa un anno fa, s'erano presentati a lui spacciandosi per agenti della squadra del buon costume, lo avevano minacciato di uno scandalo (sembra infatti che per qualche tempo la vittima dell'estorsione abbia coltivato una relazione extra coniugale con una studentessa straniera molto bella e molto ammirata la scorsa estate su una spiaggia della Riviera di Levante) e, con tale minaccia, erano riusciti ad ottenere a più riprese ingenti somme di denaro per un ammontare di oltre venti milioni di lire. Non solo: quello che sembra essere stato il capo della banda, cioè il Donadoni, era giunto al punto di trasferirsi con una amica nell'appartamento dell'industriale, dicendo al portinaio dello stabile e ai vicini di casa di essere il fratello dell'imprenditore e di essere arrivato da un paio di settimane dagli Stati Uniti.

E' risultato ora che il Donadoni serviva da tramite fra la vittima e i suoi ricattatori: egli riceveva il denaro contante dalle mani dell'industriale per consegnarlo ai suoi complici. Una volta, ad esempio, trattenne per sé un rilevante assegno destinato alla banda e, a quanto risulta, non appena i suoi complici vennero a conoscenza del fatto gli diedero la caccia per la città per impartirgli, nonostante il suo ruolo di capo, una severa lezione.

Il più stretto riserbo circonda, come si è detto, la vicenda rivelata soltanto stamane. Si sa che la vittima dei ricattatori è un facoltoso industriale titolare di una impresa portuale di picchettaggio e che egli si è deciso a parlare, fornendo interessanti particolari sull'attività dei ricattatori, soltanto quando non ha più potuto farne a meno, quando cioè la Squadra Mobile aveva ormai fatto luce sulla vicenda. Due dei componenti la «gang» sarebbero i fratelli Tullio e Livio Cuzzi. Il primo, comunque, è scomparso da tempo dalla circolazione perché deve scontare una condanna a quattro anni di reclusione.

c. m.

Due trapianti di midollo su un paziente di 42 anni

Al malato i medici avevano dato un mese di vita

Vigevano, 31 marzo.

A pochi giorni dall'esperimento di Parigi, anche in Italia si è tentato l'innesto di midollo osseo, questa volta su un paziente minato da aplasia-midollare in trasformazione leucemica. L'intervento è stato eseguito nella Clinica medica Universitaria di Pavia dal vigevanese prof. Giuseppe Marinone.

Nel caso di Mariuccia Contin, il paziente era una bimba: questa volta si trattava di un uomo di 42 anni, il che faceva aumentare i rischi.

Stamane, in seguito all'esito soddisfacente del primo trapianto di midollo, ne è stato fatto un secondo. Un vigevanese, Felice Calatti di 35 anni, seguendo l'esempio del concittadino Pietro Bocca, di 32 anni, che si era prestato la prima volta, si è offerto per il prelievo di una porzione di midollo.

Il paziente, che aveva ancora poco più di un mese di vita, era stato sottoposto ad una irradiazione massima, cioè ad un vero e proprio «bombardamento» con bombe al cobalto. Questa operazione si è resa necessaria per distruggere tutto il midollo malato, che non solo non era più in grado di generare il sangue, ma produceva delle cellule maligne.

Solo dopo la distruzione del midollo, è stato possibile effettuare i trapianti. La tecnica è quella usata dai francesi: il midollo è stato estratto con punture multiple, diluito con liquidi anticoagulanti e quindi iniettato al paziente.

Non è ancora possibile pronunciarsi sull'esito dell'innesto. Se anche è riuscito, molti sono gli interrogativi: attecchirà il midollo? quanto tempo durerà l'innesto?

Gara professionale a Modena tra lavoratori di 10 nazioni

Roma, 31 marzo.

Il ministro della P. I., senatore Medici, e il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, hanno dato il loro assenso affinché il concorso internazionale di preparazione professionale abbia luogo in Italia. Si tratta di una competizione internazionale fra allievi di scuole professionali per saggiare le capacità acquisite nell'esercizio dei singoli mestieri e l'efficacia dei metodi di preparazione seguito nei vari paesi.

Il concorso si svolgerà nel mese di settembre presso l'Istituto industriale «Fermo Corni» di Modena, che già nei concorsi precedenti fu incaricato di organizzare la partecipazione della rappresentanza italiana e che dispone di tutte le attrezzature necessarie per l'esecuzione delle gare.

Alla competizione parteciperanno i seguenti paesi: Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Irlanda, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Olanda.

Alle Assise d'appello di Firenze

Cento imputati al processo per gli esoneri militari

Firenze, 31 marzo.

Si inizia domani in Corte di Appello la discussione di una complessa causa che a suo tempo andò sotto il nome di «processo degli esoneri» e nella quale figurano oltre un centinaio di imputati. Nel '54, in seguito alla denuncia di un commerciante di Badia, il quale dichiarava di avere sborsato 200 mila lire per far esonerare dal servizio militare il proprio nipote, senza riuscirvi, la polizia svolse una inchiesta che si concluse col rinvio a giudizio, sotto l'accusa di concussione, falsità ideologica, truffa, millantato credito e altri reati di un'ottantina di persone. Altrettante furono incriminate nel corso delle indagini sotto l'imputazione di falsa testimonianza. Fra i rinviati a giudizio erano medici militari, civili, impiegati dei distretti militari di Firenze e Pistoia, sottufficiali delle varie armi e un buon numero di civili.

Venne accertato che circa duemila giovani abitanti a Firenze, Siena, Pistoia e provincia, avrebbero complessivamente sborsato circa cinquanta milioni, allo scopo di ottenere l'esonero dal servizio militare, riuscendovi in taluni casi e in altri fallendo allo scopo.

Il processo che ebbe inizio il 21 maggio del 1956, terminò nel giugno del 1957, dopo 187 udienze. Il Tribunale emise sentenza di pena detentiva per 111 imputati mentre gli altri vennero assolti o per insufficienza di prove o in seguito alla ritrattazione delle false deposizioni.

Dei condannati solo quattro compariranno dinanzi alla Corte in stato di arresto. Gli altri si trovano a piede libero.

COMUNICATO

La S.A.C.L.A. Soc. An. Commercio Lavorazione Alimentari, Piazza Alfeo n. 2, Asti e la MASSALOMBARDA S.p.A., Via Sforza n. 10, Roma, portano a conoscenza della propria Clientela e del pubblico quanto segue:

1°) alla S.A.C.L.A. Soc. An. Commercio Lavorazione Alimentari, nella sua qualità di titolare e proprietaria del marchio italiano numero 110375 depositato l'8-5-1952 e trascritto il 27-1-1953, spettano i diritti esclusivi per l'uso del nome «DELIZIA» per contraddistinguere i prodotti indicati in tale registrazione di marchio, «Grassi ed olii commestibili, sale, aceto, legumi e frutti freschi, secchi, in conserva».

2°) alla MASSALOMBARDA, in virtù dell'uso compiuto e degli accordi stipulati con la S.A.C.L.A., spetta il diritto esclusivo di uso del nome «DELIZIA» per contraddistinguere «Salse, conserve di pomodoro, pomodori pelati».

Dopo i capricci pasquali tornerà il sereno?

Tempo incerto e piovoso ancora per qualche giorno

Il maltempo imperversa su tutta l'Italia del Nord - Frane nelle province di Alessandria e Cuneo: interrotta la ferrovia Alba-Asti - Nevica sugli Appennini - Infuria la mareggiata nel Delta polesano

Quest'anno la Pasqua e la Pasquetta non sono state allietate dal sole, forse in omaggio all'antico adagio che corre in diverse forme per tutta l'Italia, e che viene a dire in sostanza che (non si sa per qual misteriosa ragione) il tempo natalizio e quello pasquale devono sempre essere opposti. Quest'anno il Natale era stato buono, e quindi necessariamente sarebbe piovuto a Pasqua...

Veramente, il cielo non aveva aspettato gli ultimi giorni di marzo per rannuvolarsi e fare le bizze: si può dire anzi che tutto il mese testé trascorso sia stato cattivo e burrascoso: un vero e proprio mese di marzo, insomma!

Contrariamente a quanto di solito avviene, il febbraio si era comportato in modo eccezionalmente clemente su tutta l'Italia: soltanto nei primi cinque o sei giorni esso aveva presentato un periodo perturbato. In seguito le precipitazioni si erano ristrette alle regioni meridionali, per poi scomparire completamente a partire dal 15, e infatti, dal punto di vista della situazione meteorologica generale, in febbraio vi era stato un continuo predominio di aree anticicloniche, generalmente provenienti dall'Atlantico come propaggini dell'anticiclone delle Azzorre.

Purtroppo nel mese di marzo il ritmo è cambiato completamente; fin dai primi giorni le alte pressioni si sono spostate, da un lato verso la Russia e dall'altro verso l'oceano, lasciando l'Italia e in genere il Mediterraneo esposti all'influenza delle depressioni dell'alto Atlantico; influenza che si è esercitata specialmente attraverso la formazione di depressioni secondarie.

Gli effetti sono stati assai sensibili: quasi ovunque si sono avute, per gran parte del mese, piogge frequenti e diffuse, con tutto il corteo delle relative conseguenze, come ingrossamento di corsi d'acqua, alcuni allagamenti, frane, ecc.; conseguenze, tuttavia, che in genere non hanno assunto particolare carattere di gravità. Un'interruzione del maltempo su tutte le regioni dal giorno 21 al 24 aveva fatto sperare in un sostanziale miglioramento per il periodo pasquale; purtroppo non è stato così.

E' noto che la primavera in Italia, e specialmente sull'Italia settentrionale e centrale, è una stagione assai capricciosa e variabile. A conferirle un tale carattere concorrono diverse cause. Anzitutto, le perturbazioni cicloniche tendono a seguire traiettorie più settentrionali che in inverno. In secondo luogo, l'anticiclone russo, una delle più caratteristiche formazioni invernali, si va pian piano dissolvendo; l'anticiclone atlantico tende invece a estendersi verso levante, il che però non avviene con un movimento costante e regolare, ma attraverso successivi impulsi, contrassegnati dall'avanzare di centri di alta pressione secondari, fra l'uno e l'altro dei quali il tempo può peggiorare notevolmente. Infine circostanza importantissima, l'aumento di temperatura negli strati inferiori, dovuto alla normale evoluzione della stagione, fa anche aumentare la instabilità delle masse aeree. E' noto infatti che in qualunque fluido riscaldato dal basso si producono delle correnti ascendenti, le cosiddette correnti convettive; e queste nell'atmosfera sono sempre accompagnate da formazioni di nuvole, e spesso da precipitazioni a carattere di acquazzone, e anche da temporali.

Ora, fra il 21 e il 23 del mese un'ampia area di alta pressione si era estesa su gran parte della Europa orientale e meridionale, e su quasi tutto il Mediterraneo, apportando il generale miglioramento a cui abbiamo accennato; subito dopo, però, una leggera depressione secondaria generata dall'afflusso freddo nella parte posteriore di una depressione atlantica è riuscita ad influenzare prima il Piemonte e il Tirreno (giorno 25) e poi tutte le altre regioni (giorno 26). Da allora è stato un succedersi di perturbazioni, non molto intense dal punto di vista delle discontinuità che le accompagnavano e neanche dal punto di vista barico, ma che, in gran parte a causa della forte instabilità delle masse aeree, hanno mantenuto condizioni di maltempo ovunque, dal giorno di Pasqua in poi.

Quest'oggi, 31, le condizioni non sono certo migliorate. Si ha una tipica situazione «a croce», contraddistinta da un profondo ciclone sull'Islanda, da un'altra depressione sull'Italia con centro sul medio Tirreno, e da due anticicloni, con massimi rispettivamente sulla Finlandia e a ovest della Spagna. Piove quasi dovunque, vi sono venti forti e mare agitato, specie sull'alto Adriatico.

Nel complesso la situazione è tale da non far ritenere imminente un radicale cambiamento del tempo. E' vero che la depressione tirrenica tende a spostarsi lentamente verso sud, e che questo apporterà un miglioramento sull'alta Italia e anche sull'alto e medio Tirreno (e un correlativo peggioramento sulle regioni meridionali). Ma si tratta di episodi temporanei e parziali, che non incidono sul carattere generale della situazione, sempre incline alla instabilità e alla variabilità. Perché le condizioni meteorologiche possano sistemarsi definitivamente occorre una notevole modificazione delle correnti superiori, il che per almeno tre o quattro giorni non sembra possa verificarsi.

Raoul Bilancini

Bufere di pioggia e neve nell'Italia settentrionale

Acqui, 31 marzo.

Il maltempo ha imperversato per tutta la giornata nella zona di Acqui, Nizza e Canelli. Il persistere della pioggia, oltre ad ingrossare notevolmente i corsi d'acqua, ha provocato un susseguirsi di frane di proporzioni più o meno vistose. Alla periferia di Canelli, in frazione Cavolpi, si è nuovamente messa in movimento la frana che negli scorsi giorni, a causa delle infiltrazioni d'acqua, aveva provocato il distacco di una parte di collina con uno smottamento di oltre centomila metri cubi di terreno: la nuova frana minaccia una casa colonica che si trova sul fianco della collina.

La frana di Costigliole d'Asti, che su un fronte di circa cinquanta metri sta travolgendo lentamente ma continuamente interi vigneti, sotto l'azione della pioggia ha accelerato la sua marcia verso il fondovalle ed ormai dista soltanto pochi metri dalla provinciale Asti-Castagnole Lanze.

Un'altra frana di circa sessanta metri cubi si è abbattuta la scorsa notte, da una scarpata, sulla linea ferroviaria Alba-Asti, all'imbocco della galleria Rainero, a circa un chilometro e mezzo da Alba. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto. Il servizio è stato assicurato mediante autopullman forniti dalle ferrovie per il tratto Alba-Neive e viceversa. La linea è stata riattivata in serata.

Piacenza, 31 marzo.

Il maltempo continua su tutta la provincia. Nella giornata d'oggi gli spartineve della Amministrazione provinciale hanno dovuto entrare in azione per mantenere transitabili circa quattro chilometri di strada del Passo del Penice, dove la neve caduta aveva raggiunto i venti centimetri di altezza. La neve è caduta su tutto l'Appennino Piacentino sopra i mille metri di altezza.

La pioggia che, accompagnata da violente raffiche di vento, è caduta per tutta la giornata, ha raggiunto, in base alle indicazioni dei pluviometri, gli 80 millimetri di altezza e ha provocato il rigonfiamento dei corsi d'acqua. La strada di fondo valle d'Arda, tra Fiorenzuola e Castellarquato, in località Folio, è stata sommersa da circa dieci centimetri di acqua.

Rovigo, 31 marzo.

Da tre giorni imperversa in modo violento il maltempo su tutto il Polesine, con pioggia torrenziale e raffiche di bora che nel Delta hanno raggiunto stamane anche i cento chilometri orari. Una breve schiarita si è avuta su Rovigo stasera verso le 19. Complessivamente a Rovigo sono caduti 103 millimetri di pioggia. Si sono registrati allagamenti in campagna e di scantinati in città.

Nel Delta infuria la mareggiata: i pescherecci hanno rinforzato gli ormeggi. Po e Adige sono aumentati di oltre un metro, ma stasera alle 20 il livello dei due fiumi si trovava ancora sotto il segnale di guardia: il Po, all'idrometro di Polesella, m. 1,70; l'Adige all'idrometro di Boara Polesine, m. 1,80.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3	17	Pescara	8	16
Trento	4	14	L'Aquila	8	13
Trieste	11	13	Roma	9	16
Venezia	10	12	Bari	11	17
Milano	6	13	Napoli	10	16
Torino	5,7	13,4	Potenza	6	11
Genova	7	13	Reggio C.	11	14
Bologna	7	11	Messina	11	13
Firenze	7	15	Palermo	10	15
Pisa	7	14	Catania	11	13
Perugia	6	12	Cagliari	8	14

Portate a Cervinia le salme dei due scalatori torinesi

Recuperate ieri a mezzogiorno ai piedi dello strapiombo sul Fürggen - Le guide, partite al mattino tra l'infuriare del vento, hanno trovato gli sci lasciati da un collega svizzero sul posto della sciagura Quindi hanno rinvenuto, semisepolti nella neve, Datta e Filippi, sfracellati dopo un volo di 300 metri

Le salme delle due vittime trasportate dalle guide nella chiesetta di Cervinia

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 31 marzo.

Le salme dei due alpinisti torinesi, Giovanni Datta e Andrea Filippi, sono state riportate a valle nel pomeriggio. Le ha strappate alla neve, in fondo ad un precipizio di trecento metri una squadra di maestri sciatori composta di Ferdinando Gaspard, presidente dell'associazione guide, Achille Compagnoni (l'eroe del K 2), Jean Pelissier, Giuseppe Pirovano, Jean Bich, Marco Fiorina, Otin Germano, Italo Barmasse, Antonio Carrell, Rolando Zanni e i due carabinieri Boccaccia e Prato del pronto soccorso.

La squadra è partita stamattina dal Breuil tra l'infuriare del vento. A Plateau Rosa, il tempo non era migliorato ma la squadra infilava decisamente la via per il Teodulo, avvallamento che porta al Fürggen (m. 3.500) dietro la cui cresta, in territorio svizzero, si sapeva che giacevano i due cadaveri. Impreciso, tuttavia, il punto. Si sapeva soltanto che la guida svizzera Hugo Siegfried, dopo averli scoperti per caso, aveva lasciato nei pressi come segnalazione, due sci infilati nella neve. Ora, la nebbia li inghiottiva.

Per fortuna arrivati al Teodulo, il vento cessa, il cielo si schiarisce, un sole limpido fuga anche la più leggera foschia, e i due tragici sci si delineano nettamente. «Sembravano — ci diranno — due braccia che invocassero aiuto».

Nei pressi degli sci, non si scorgono però i cadaveri: li copre almeno mezzo metro di neve liscia, in parte caduta durante la notte. Affiora uno zaino rigonfio, si scorge una piccozza, brilla sinistramente qualche macchia di sangue. Dopo circa mezz'ora di scandaglio è già passato mezzogiorno, uno dei due alpinisti è ritrovato. Non si sa chi sia. Seguendo la corda che gli cinge il petto a doppio giro, si scopre anche l'altro, a sei o sette metri di distanza.

Gli sventurati Datta e Filippi erano precipitati da una roccia a picco per oltre trecento metri, cadendo dalla parte della testa. Una era quasi del tutto scomparsa, l'altra inghiottita dal corpo. Se accenniamo a questi particolari macabri, è soltanto per sottolineare un invito alla prudenza, diretto a tutti quanti gli innamorati della montagna. Non basta essere conoscitori profondi sino a meritare il titolo di «accademico» per considerarsi al riparo da sorprese. La guida Jean Pelissier che ha «fatto» il Cervino duecentoventinove volte, lo considera sempre come un gigante da blandire e da temere.

Composte in due barelle, una italiana e una svizzera, dentro un sacco da montagna, le due salme sono state riportate in territorio italiano con una marcia record, a dispetto delle grandi difficoltà incontrate, specialmente in discesa. Poco dopo le 17, esse ricevevano la benedizione del parroco di Cervinia nella piccola chiesa di «Nostra Signora degli Eremiti». Due ceri, molti fiori, le lagrime di un fratello del Filippi e di sua moglie, venuti a rappresentare tutti gli altri parenti, troppo schiantati dalla angoscia per poter affrontare un visione così orrida. E come lasciarli seppellire senza un ultimo bacio sulla carne straziata? In serata, le due vittime han proseguito per una chiesa di Valtournanche dove avverranno le constatazioni di legge. Con tutta probabilità, esse proseguiranno per Torino nella mattinata di domani.

Il geometra Giovanni Datta, che abitava a Torino in via Cabolo n. 24, lascia la moglie, Giuseppina, e due figlie: Maria Rosa di 17 anni e Pierina di 12. Andrea Filippi che risiedeva in via Frinco 12, lascia pure la moglie e una bambinetta di due anni.

Non si sa come i due alpinisti siano arrivati quassù. E' certo però che domenica essi sono saliti al Fürggen, da dove, due torinesi li han visti scendere per il versante svizzero, a piedi, con gli sci legati agli zaini, piccozze alla mano. Si presume che essi volessero procedere a una gita di allenamento, quindi fuori dalle piste battute. Direttisi verso il Teodulo, un po' al disotto del sentiero sicuro, essi avranno percorso un duecento metri, dove li ha arrestati uno strapiombo che sarebbe stato assurdo affrontare. Allora sono tornati indietro ma non sui loro passi, un po' più a valle, puntando di nuovo verso il Fürggen ma su largo raggio. All'altezza della cresta, distante al massimo cinquanta metri, essi stavano affrontandone la scalata in linea perpendicolare, quando la neve si è «spezzata» sotto i loro piedi e slittando sul ghiaccio per una superficie assai vasta li ha trascinati irreparabilmente nell'abisso.

a. a.

Si teme una nuova sciagura sulle Alpi Marittime battute dalla tormenta

Un alpino e due suoi amici dispersi da due giorni sui monti di Mondovì

Ultima speranza: che siano in un rifugio; ma non hanno viveri e il freddo è intenso - Ansia anche per la sorte delle squadre di soccorso Il militare era in licenza per l'operazione delle tonsille - Volevano compiere la traversata invernale da Viozene al rifugio Balma

(Dal nostro inviato speciale)
Garessio, 31 marzo.

Ore di ansia e di angoscia si stanno vivendo fin da ieri sera a Garessio per la sorte di tre alpinisti del luogo, che mentre tentavano di compiere la traversata invernale da Viozene al rifugio Balme si sono dispersi nella tormenta di neve che da trentasei ore infuria sui monti. I tre sono: l'operaio Gianfranco Pittatore di 25 anni domiciliato a Garessio in via Vittorio Emanuele 6, l'agricoltore Renzo Briatore, diciannovenne, domiciliato con i genitori in regione Cascinotto, e il ventitreenne Aldo Baracco, operaio, attualmente in servizio militare come alpino nella caserma Monte Grappa di Torino.

I tre giovani avevano lasciato Garessio nel tardo pomeriggio di domenica e, scesi dalla corriera a Ponte di Nava, avevano proseguito per Viozene dove si erano fermati per pernottare. All'alba di ieri, con gli sci, muniti di pelli di foca, avevano iniziato ad arrampicarsi verso il monte Mongioje, una cima che si eleva a 2630 metri sulla spartiacque tra le valli del Tanaro, del Corsaglia e dell'Ellero.

Il tempo, che si era mantenuto bello e assai promettente per tutto il pomeriggio domenicale, nella notte si era guastato. Nebbia in basso, pioggia a tratti frammista a nevischio in alto, con massicci concentramenti di nubi. I tre salirono comunque di buona lena e a giorno fatto raggiunsero il valico del Bocchino dell'Aseo, a quota 2300. Guidava il Pittatore, esperto di scalate e rocce, membro del Corpo di soccorso alpino di Garessio, collaudato in numerose escursioni estive ma non altrettanto in traversate invernali.

Verso le 10 di ieri la cordata fu vista per l'ultima volta da tre giovani di Mondovì che erano sulla cima del Mongiojo e precisamente: Gino Bongiovanni, Giuseppe Rebora e Gianluca Mazzucchi. Il Bongiovanni riconobbe immediatamente il Pittatore, del quale era stato più volte compagno di gite e di scalate. Fra i due gruppetti, separati da meno di duecento metri di dislivello, si svolse un breve ma concitato colloquio con le mani poste a imbuto attorno alla bocca.

Sul versante della Balme e precisamente nella zona del Passo della Brignola, passaggio obbligato per chi voglia raggiungere il rifugio Balme, si andava concentrando la bufera, prossima a scatenarsi: da settentrione spirava inoltre un gelido vento di tramontana. Il Bongiovanni, appreso le intenzioni degli amici di Garessio, cercò di dissuaderli ripetutamente, consigliandoli di salire con loro in vetta.

Il Bongiovanni, appreso le intenzioni degli amici di Garessio, li dissuase ripetutamente, consigliandoli di salire con loro in vetta, per poi affrontare la lunga, ma agevole discesa, verso il rifugio Mondovì. Non ebbe fortuna, il Pittatore e i suoi compagni, dopo larghi cenni di saluto, si tuffarono già verso il Lago della Raschera, in direzione del Passo della Brignola. Da quell'istante è venuta a mancare ogni notizia dei tre ardimentosi sciatori di Garessio.

Ieri pomeriggio e durante la scorsa notte, le bufere si sono susseguite a ritmo incalzante. Dalle ultime baite dell'alta Val Corsaglia, i montanari hanno udito tuonare più volte le valanghe, mentre piste e mulattiere sono state cancellate per lunghi tratti da slavine.

L'allarme è stato dato stamane a Garessio dai parenti del Baracco. Il ragazzo, di stanza a Torino, alla compagnia mortai reggimentale del 1° alpini, era giunto a casa la antivigilia di Pasqua, per una breve licenza: anzi l'ultima, perché questa sera egli avrebbe dovuto rientrare alla caserma Monte Grappa con abiti borghesi, dovendo essere posto in congedo questa settimana stessa.

Da Garessio il formacista dott. Vernetti, fiduciario del Cai, telefonava al segretario monregalese del Club Alpino Italiano, signor Sandro Comino, cosicché in mezz'ora si formavano ben tre squadre di soccorso. La prima (guidata dal delegato di zona del corpo di soccorso alpino, Piero Billò, e formata da Manlio Briatore, Giuseppe Denina, Rino Viazio e Nino Dalmasso), raggiunta Frabosa Soprana, proseguiva verso il Rifugio Balma; nessuna notizia si è più saputa di questi alpinisti (muniti di navicella per il trasporto dei feriti, corde da valanga e altro materiale specializzato), ma si presume che nonostante l'imperversare della tormenta essi siano riusciti a guadagnare il rifugio e a pernottarvi.

Altre due squadre (guidate dagli alpinisti Gino Bongiovanni e Tonino Vigna, composte da Alberto Borgna, Paolo Musso, Carlo Filippi, Giuseppe Picco e Bartolomeo Bruno) si sono separate a Fontane di Frabosa e, mentre una, costeggiando il torrente Corsaglia, ha tentato di raggiungere il lago Raschera, l'altra, piegando a sinistra sul versante del monte, si è inerpicata nello stretto e pericoloso vallone del Rio Sbornino, con mèta la base del monte Fantino ed eventualmente il rifugio Balma. Affondando nella neve fradicia fino a mezzo metro in profondità, per tre volte i coraggiosi ragazzi del soccorso alpino sono stati minacciati dalla slavina. Ultimata la loro ricognizione, senza avere trovato alcuna traccia dei tre dispersi, verso le venti essi sono rientrati a Mondovì letteralmente prostrati dalla fatica.

Nel tardo pomeriggio proveniente da Milano, è giunto a Mondovì l'ex azzurro e olimpionico di discesa libera Eugenio [illegible] istruttore della scuola di sci di Frabosa Soprana. Egli questa sera capeggiando una squadra di sette volontari del luogo si è diretto verso il rifugio Balma, mentre scendeva sempre più fitta la neve.

Stasera a Garessio una piccola folla staziona di fronte alla farmacia del dott. Vernetti. All'interno è un viavai incessante di parenti e di amici dei tre giovani. Domattina da Viozene affronterà la montagna un'altra squadra del Cai di Garessio, mentre da Mondovì, agli ordini del sergente Cocco, partiranno due pattuglie di alpini del battaglione «Mondovì», formate dai plotoni esploratori e collegamenti, muniti di radio riceventi e trasmittenti.

Nino Manera

Il soldato ieri era atteso alla «Monte Grappa» di Torino

La notizia della scomparsa sui monti di Garessio dell'alpino Aldo Baracco è giunta alla caserma «Monte Grappa» nella tarda serata di ieri attraverso una telefonata dell'Arma dei carabinieri. Il Baracco, che faceva parte della compagnia comando reggimentale, era atteso appunto ieri sera in caserma per fine licenza. Poiché una decina di giorni addietro era stato sottoposto all'operazione delle tonsille, sabato scorso, in occasione delle feste pasquali, aveva ottenuto una breve licenza. Il Baracco doveva venir congedato in questi giorni.

Il signor Sergio Canavese, che abita con la moglie nella nostra città in piazza Reyneri n. 5, e che è cugino del Baracco, ha dichiarato di averlo incontrato domenica mattina sulla piazza di Garessio mentre partiva per la drammatica gita insieme ai suoi due amici. «Il tempo non era affatto promettente: ma mio cugino, come del resto il Briatore e il Pittatore, sono tutti bravi alpinisti. Le montagne che circondano Ormea e Garessio poi, non presentano affatto difficoltà gravi. Solo la tormenta, che alle volte in quei luoghi si scatena violentissima, può fare accadere il peggio. Conosco la perizia del Baracco e dei suoi compagni e sono convinto — ha detto — che riusciranno a farcela. Sono buoni conoscitori della zona...».

Rilasciato il guidatore dell'auto che travolse la coppia di Alassio

La disgrazia appare talmente strana che qualcuno affaccia l'ipotesi d'un suicidio della signorina di Canelli e del suo compagno - La polizia sembra escluderlo

La signorina Elvira Cornaro, di 35 anni, di Canelli

Alassio, 31 marzo.

Gl'incidenti stradali dei giorni di Pasqua sono stati purtroppo numerosi. Ma fra i tanti, quello avvenuto ieri verso Laigueglia colpisce per la sua fulminea tragicità: in pochi attimi due passanti sono travolti, addirittura smembrati. Chi conosce il tratto di strada in cui è avvenuto l'incidente non riesce a comprenderne l'inevitabilità: è uno dei pochissimi rettilinei che si possono trovare sulla tortuosa via Aurelia, largo come un'autostrada. S'aggiunga che ieri le automobili erano così numerose da dover marciare quasi sempre in colonna, moderando perciò la velocità. Eppure i due pedoni sono stati letteralmente falciati: l'urto è stato così violento da uccidere sul colpo Giuseppe Viganò, un uomo robusto, ancor giovane (41 anno) e da mutilare orribilmente la donna che camminava al suo fianco, Elvira Cornaro, anch'essa giovane non avendo ancora 35 anni, morta, pochi minuti dopo priva di un braccio rimasto nella «Giulietta» investitrice.

Le testimonianze sono per ora scarse e incerte: c'è persino chi arriva ad affacciare l'ipotesi che i due si siano volontariamente gettati sotto l'automobile. Erano una coppia infelice, dall'esistenza irregolare e travagliata: lui ex-ufficiale ridotto ad umili attività; lei apparteneva a buona famiglia ma era tutt'altro che serena. L'ipotesi di un suicidio di cui si parla a Laigueglia, dove i due vivevano, appare tuttavia incredibile. Noi la riportiamo per dovere di cronisti aggiungendo che la polizia non ha accertato assolutamente nulla. Ha però rimesso in libertà il guidatore della «Giulietta Sprint», Luigi Camerati, di Milano.

La notizia a Canelli

Canelli, 31 marzo.

Viva impressione ha suscitato in Canelli la notizia, portata nella notte da alcuni cronisti, della tragica morte, avvenuta ieri a Laigueglia, della signorina Elvira Cornaro, di 35 anni. La Cornaro abitava, con la madre e la sorella Agnese, in via Cairoli 1; era molto conosciuta anche perché alcuni anni or sono la sua famiglia gestiva una farmacia nel centro della cittadina. Dopo la morte del padre, ceduta la farmacia, i tre vivevano di rendita e alternavano la loro residenza fra Canelli e la Riviera, dove, appunto a Laigueglia, hanno una villa. Anche il Viganò, il fidanzato della giovane che è rimasto pure ucciso nell'investimento, era conosciuto a Canelli dove s'era spesso recato a trovare la Cornaro.

In Assise il nano che uccise la vedova del bandito La Marca

Caltanissetta, 31 marzo.

Giuseppe Tromba, il «nano» che uccise nel 1957 Filippa Raimondi, la vedova del bandito La Marca, che era diventata la sua amante, comparirà domani dinanzi alla Corte d'Assise di Caltanissetta. Una prima volta, il 28 settembre 1956, il Tromba penetrò di notte nella abitazione della Raimondi, a San Cataldo, contigua alla propria e, dopo una violenta discussione, estrasse una pistola ed esplose contro la donna alcuni colpi che per fortuna andarono a vuoto. Sembra che il nano avesse costretto la donna a trasferire nelle sue mani ed in quelle di un suo fratello, anche egli nano, buona parte dei propri averi.

Passarono pochi mesi — esattamente sei — ed il 26 febbraio 1957, verso le 9.30, il nano tornò armato nell'abitazione della Raimondi, e la uccise alla presenza dei suoi nove figli.

Processi separati furono allora istruiti per il tentato omicidio e per l'omicidio.

Un cane si tuffa in Arno per salvare un suicida

Ha seguito per alcune centinaia di metri il corpo trascinato dalla corrente: poi, sfinito, ha riguadagnato la riva

Firenze, 31 marzo.

Uno sconosciuto, poco dopo le nove e mezzo di stamane, si è gettato nelle acque dell'Arno in piena. Il suicida ha scavalcato la spalletta a valle del Ponte Vecchio buttandosi di sotto. Un cane pastore tedesco, che correva in quel momento tutto solo sul ponte, si è lanciato dietro l'individuo cercando di afferrarlo con i denti per gli abiti e di tenerlo a galla. Il cane, dopo aver seguito per alcune centinaia di metri il corpo dell'uomo trascinato dalla corrente, è riuscito, con grandi sforzi, a raggiungere il greto dell'Arno all'altezza del nuovo ponte Vespucci. Qui alcuni barcaioli lo hanno tratto in salvo con una corda.

Sulla riva il cane è stato lasciato libero allo scopo di seguirlo con la speranza di individuare l'annegato. L'animale ha raggiunto un'autorimessa situata in via Fiesolana da dove, secondo quanto ha riferito un dipendente, si era allontanato ieri sera. Proprietario del cane è il signor Aldo Benedetti, ex titolare dell'autorimessa, il quale aveva consentito che l'animale continuasse nelle sue funzioni di guardia del garage. Lo stesso Benedetti ha confermato che l'animale alle 19 di ieri aveva lasciato la via Fiesolana, come aveva già fatto altre volte, e durante la notte non era tornato.

Si ignora quindi chi fosse la persona che il cane aveva seguito stamane sul Ponte Vecchio, tentando poi di salvarlo. Proseguono le indagini per identificare lo sconosciuto suicida, il cui corpo non è ancora stato ripescato. A tarda sera si è presentato in questura un giovane il quale ha dichiarato che suo padre (del quale non vengono ancora rese note le generalità) ha abbandonato improvvisamente la propria abitazione lasciando uno scritto nel quale chiede perdono a tutti poiché non si sente di continuare l'esistenza dovendo essere collocato in pensione da domani. Il fatto è stato collegato con l'episodio di stamane e indagini sono in corso.

Muore di sincope in piazza mentre parla con gli amici

Novara, 31 marzo.

Verso le 11 il sig. Luigi Merini di 51 anno, figura assai nota in città, mentre si trovava con gli amici in piazza del Duomo, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso dagli stessi amici e trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere per sincope cardiaca.

ULTIME NOTIZIE

Nella nota in cui Mosca accetta la conferenza di Ginevra

La Russia accusa Adenauer di aumentare la tensione per Berlino

Il tono del documento è però meno aspro del solito - Bonn non manderà alle trattative dell'11 maggio il ministro Von Brentano ma un funzionario, per evitare il riconoscimento della Germania Est

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 31 marzo.

Anche il governo di Bonn ha ricevuto la nota di risposta sovietica che conferma la data dell'11 maggio per l'inizio della conferenza dei ministri degli Esteri. Il documento contiene in più degli apprezzamenti polemici sul conto del governo tedesco, a conclusione d'uno scambio di accuse fra Bonn e Mosca, espresse in precedenti note diplomatiche.

La nota russa accusa la Germania occidentale di «far ricorso a dichiarazioni senza fondamento circa la preservazione della pace» e di «aver deformato il punto di vista sovietico sulla questione tedesca e sul problema di Berlino».

«Il governo federale — sottolinea il documento — trovandosi di fronte ad un accordo fra le grandi Potenze sulla convenienza di negoziati per i problemi internazionali urgenti, non ha rinunziato ai suoi tentativi neppure alla vigilia delle trattative, appesantendoli con un carico di polemiche senza necessità e di rimproveri senza fondamento». Il documento invita Adenauer a dar prova di «una più ragionevole comprensione».

Il Cremlino ha fatto pervenire una nota di risposta anche al governo comunista di Berlino, in cui prende atto della sua disposizione a inviare un proprio rappresentante alla conferenza dei ministri degli Esteri.

La partecipazione di consulenti delle due Germanie all'incontro di Ginevra viene studiata ora a Bonn, dove si è inclini a mantenere piuttosto basso il «livello» diplomatico. Appare quasi certo che alla conferenza non andrà Von Brentano, bensì un alto funzionario del ministero degli Esteri (si parla del signor Duckwitz, capo della sezione europea orientale dello stesso dicastero) per evitare che Berlino Est mandi il proprio ministro degli Esteri. Come si vede, si è ancor ben lontani dall'idea di accettare la presenza di Pankow ad un incontro internazionale, almeno in una forma impegnativa.

I commenti ufficiali alla nota russa negli ambienti occidentali sono favorevoli, seppure improntati a molta cautela. Ci si limita a mettere in rilievo negli ambienti di governo il tono «obiettivo, pacato e non polemico del documento»; si osserva però che la Russia non ha rinunciato ai suoi noti punti di vista sullo statuto di Berlino, sul trattato di pace e sulla partecipazione alla conferenza della Polonia e della Cecoslovacchia. I socialdemocratici hanno accolto il documento [illegible] quasi con entusiasmo, sottolineando che ora è aperta la strada per le trattative, anche se il più resta ancora da fare».

Anche l'odierna nota russa alla Germania di Bonn, per quanto polemica e contenente accuse, sembra meno severa del solito, anche perché non formula minacce, come spesso è accaduto. **m. c.**

Condannata a Praga una medium che evocò lo spirito di Masaryk

Vienna, 31 marzo.

Una delle più straordinarie condanne che siano state mai pronunciate in un paese d'oltre cortina viene resa nota oggi dal giornale di Praga, Praca. L'attività antistatale denunciata dal quotidiano comunista è senza precedenti nella storia giudiziaria: spiritismo politico.

I condannati che, prima di essere arrestati e processati da un tribunale della città di Hradec Kralove, si riunivano segretamente e regolarmente già da molti anni per partecipare a sedute spiritiche, sono cinque: una coppia di coniugi, un funzionario dello Stato e due donne. Una di queste, che si chiama Anna Kujelova, era la medium del gruppo ed il tribunale le ha impartito la pena più dura, condannandola a quattro anni di carcere, mentre gli altri imputati hanno ricevuto una pena oscillante dai due ai tre anni.

La signora Kujalova, come riferisce il giornale cecoslovacco, ha perseverato ostinatamente in questa sua strana «attività antistatale» per sette anni.

Commentando con indignazione il fatto, il giornale scrive che la medium ha offeso «i sentimenti comunisti» soprattutto con un reato: la rievocazione e un lungo colloquio politico con il fantasma di Thomas Masaryk, che fu il primo presidente della repubblica cecoslovacca ed è considerato oggi dal regime comunista un tipico esponente borghese.

Più di duemila i morti per 5 cicloni nel Madagascar

Parigi, 31 marzo.

Soltanto oggi è possibile tracciare un bilancio dei danni provocati dai cinque cicloni che si sono abbattuti in pochi giorni sulla maggior parte dell'isola di Madagascar. I primi rapporti delle autorità locali al governo di Parigi parlano di più di duemila morti, finora accertati, e di oltre 50 mila senza tetto.

Si tratta della più catastrofica inondazione che abbia colpito l'isola a memoria d'uomo.

Scomparsi tra la bufera 4 marinai nell'Atlantico

Brema, 31 marzo.

Durante la notte di Pasqua, a causa di una violenta tempesta, sono scomparsi in mare, travolti da una gigantesca ondata, quattro marinai del transatlantico tedesco «Berlin» da 19.100 tonnellate, in navigazione nell'Atlantico settentrionale, lungo la rotta Brema-New York. I quattro uomini, che è stato impossibile ritrovare nonostante le affannose ricerche, stavano effettuando alcune riparazioni.

Improvvisa inspiegabile tragedia in Belgio

Un italiano uccide la moglie la figlia di lei, poi si sopprime

La donna aveva 38 anni; la giovane nata da un precedente matrimonio, 19 - L'assassino, un minatore veneto di 31 anno, ha sparato all'impazzata - A giorni dovevano venire in Italia

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 31 marzo.

Un minatore italiano residente a Liegi ha freddato stamane alle 5,30, a colpi di pistola, la propria moglie, la figlia diciannovenne di costei, nata da un precedente matrimonio, e si è sparato un colpo alla tempia uccidendosi. Il dramma è stato fulmineo. I vicini di casa hanno dato l'allarme e la polizia, immediatamente accorsa, ha constatato il decesso delle due donne e fatto trasportare il giovane all'ospedale, ove è deceduto poco dopo senza riprendere conoscenza.

I protagonisti della sanguinosa tragedia sono: Italo Piacerico, di 31 anno, da Torri di Quartesolo (Vicenza); sua moglie Hubertine Carré, di 38 anni, che il minatore conosceva da nove anni e aveva sposato un anno fa, e Jeanine Marechal, di 19 anni, figlia del primo matrimonio della signora Carré, divorziata il 1° ottobre del 1951. Il Piacerico abitava in un quartiere popolare di Liegi, ove occupava due stanze al pianterreno d'un alloggio [illegible] modesto. E' qui che il dramma s'è svolto. La polizia ha ritrovato il cadavere della signorina Marechal disteso bocconi sul pianerottolo; la giovane era stata colpita a morte da alcune rivoltellate alla schiena, probabilmente mentre stava fuggendo.

Per accedere all'interno dell'appartamento la polizia ha dovuto forzare la porta che immette nella sala-cucina; qui erano stesi sul pavimento, in un lago di sangue, i corpi di marito e moglie.

Secondo le testimonianze degli inquilini dello stabile ove risiedeva la famiglia italo-belga, l'intesa pareva avere sempre regnato tra i due coniugi. Per la prima volta la sera che ha preceduto il crimine essi hanno creduto cogliere l'eco di una disputa tra il Piacerico e la moglie, senza poter tuttavia fornire indici intorno alla natura del litigio stesso, che resta quindi avvolto nel mistero.

La condotta del Piacerico non aveva mai dato luogo a rilievi; egli era stimato nel proprio ambiente e aveva strette cordiali relazioni con alcune famiglie belghe. **m. b.**

Italo Piacerico con la moglie il giorno delle nozze (Tel.)

«Era un ragazzo tranquillo» dice affranto uno dei fratelli

(Dal nostro corrispondente) Vicenza, 31 marzo.

Italo Piacerico è nato a Marola: di Torri di Quartesolo (Vicenza) nel 1928, ma era partito undici anni fa per il Belgio in cerca di fortuna. Si era improvvisato minatore, ma era contadino. Fin da ragazzo aveva lavorato i campi con padre e madre e i numerosi fratelli.

La sua famiglia era già stata duramente provata: dei quattordici figli che i suoi genitori avevano avuto erano rimasti solo in cinque: Tarcisio, il maggiore, ha 45 anni ed abita ora a Vicenza, dove ha un laboratorio di falegnameria; Arduino, che ha 38 anni ed è meccanico, Eugenia e Camilla, di 37 e 35 anni, entrambe sposate, e infine Italo, di 31 anno.

Ha acconsentito a fornirci questi particolari Tarcisio, che la notizia della tragedia ha lasciato sbigottito, quasi incredulo. Angelo, il più giovane dei fratelli, morì appena diciannovenne, vittima di una sciagura stradale. Era un promettente corridore ciclista. Fu questa sua passione per la bicicletta a segnarne il destino. Era partito di casa per partecipare a una gara. Sbucando sulla statale che unisce Padova a Vicenza, era stato travolto da un autotreno ed era morto sul colpo.

Italo si era sposato tre anni fa con la donna che aveva conosciuto a Liegi ormai da qualche anno e che era divorziata dal padre della figlia Jeanine. Abitava con la [illegible] famigliola a Liegi, Quai St. Léonard 5 B ed era anche riuscito a crearsi un'esistenza abbastanza agiata. Veniva a trascorrere ogni anno le vacanze in Italia. Ma mentre negli anni scorsi era venuto solo in motocicletta, nello scorso luglio era arrivato con la moglie e Jeanine in automobile.

Qualche giorno fa Italo aveva annunciato una loro imminente visita. Tarcisio Piacerico ha appreso la tremenda notizia con sbigottimento. Gli è sembrata assurda, inverosimile. Italo era sempre stato un ragazzo calmo, posato, riflessivo, aveva sempre preso le sue decisioni dopo aver bene soppesato ogni particolare. **b.**

L'automotrice Milano-Cuneo contro una frana presso Bra

Nessun ferito tra i viaggiatori - Forti ritardi dei treni

Bra, 31 marzo.

L'automotrice Milano-Cuneo, AT 853, recante solo pochi viaggiatori, è andata a urtare stasera poco dopo le 22 contro una frana di terriccio nei pressi di Santa Vittoria. La frana di terriccio di non eccessive proporzioni era caduta pochi istanti prima del passaggio del convoglio.

Il guidatore ha frenato molto bruscamente avendo visto l'ostacolo ad una distanza di appena venti metri. L'impennata dei freni e l'urto hanno provocato violenti scossoni tra i passeggeri ma nessuno di essi è rimasto ferito o contuso.

Il personale delle ferrovie ha cercato di liberare alla meglio i binari dal terriccio e dopo una mezz'ora l'automotrice è potuta ripartire, arrivando con 35 minuti di ritardo alla stazione di Bra. Altri ritardi hanno fatto registrare i treni successivi. Il convoglio proveniente da Torino che doveva giungere alle 24, non era ancora arrivato all'una ad Alba. Forte ritardo anche del treno 1153 proveniente da Alessandria e diretto a Bra.

In mattinata una frana si era abbattuta sulla linea Alba-Bra nei pressi di Barbaresco; fortunatamente non aveva provocato danni materiali, ma soltanto ritardi. Il maltempo e soprattutto la pioggia fittissima di questi giorni mette in pericolo l'intera zona.

Due bande di ladri-bambini rubavano nelle scuole in Belgio

Bruxelles, 31 marzo.

(m. b.) Il centro minerario di Waterschei, nel Limburgo belga, al confine con l'Olanda, è stato tenuto in allarme durante questi ultimi giorni da due bande di ladri formate da fanciulli il cui capo sembra essere un certo Martin D. G., di 10 anni. Innumerevoli furti si sono verificati in tutte le scuole elementari di Waterschei. I salvadanai per gli oboli alle opere missionarie venivano regolarmente vuotati da ignoti; i fondi raccolti dalle scolaresche per iniziative sociali sparivano misteriosamente. Persino le cassette delle elemosine nella chiesa dei padri francescani erano state scassinate.

I ladri, come ha poi scoperto la polizia, si erano costituiti in due bande, formate da bambini belgi, polacchi e qualche italiano, dai sette ai dodici anni: una vera associazione internazionale.

Un gesto di generosità ha perduto le due bande. Il gesto sembra essere stato commesso dallo stesso capo, il belga Martin D. G. Egli, penetrato nell'ufficio del professore di ginnastica e impossessatosi del mazzo delle chiavi delle diverse aule, cominciava la raccolta di denaro forzando i cassetti delle cattedre ed i ripostigli. Martin, dopo una sua recente operazione, si recava a casa con un pacchetto che offriva in dono alla madre: delle cotolette di vitello acquistate in macelleria. Dapprima il bambino aveva detto che si trattava di un regalo del macellaio, ma poi, messo alle strette dalla madre, finiva per confessare l'origine del denaro utilizzato per l'acquisto della carne. Altri furti più clamorosi a causa d'un più ragguardevole bottino (15-20 mila lire) e perché effettuati con scasso, mettevano in moto la polizia che individuava tutti i ladruncoli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata
Maria Carazzia nata Bellino
Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli:
Giuseppina;
Michele con la consorte Teresina Siccardi e il piccolo Alfonso;
Angela;
Irma col marito Claudio Visenà (in Persia).
Lanzo, 30 marzo 1959.

La famiglia Perachiotti, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto e stima e per le onoranze tributate al loro caro
Federico Perachiotti
nell'impossibilità di farlo singolarmente, rinnova i ringraziamenti alle Autorità civili e religiose, ai parenti, amici e conoscenti che con parole, scritti, fiori, col pensiero e di presenza, hanno partecipato al suo immenso dolore.

Munita dei Conforti religiosi ha serenamente concluso la sua vita terrena
Cherubina Pialetti ved. Maggia
di anni 89
Addolorati ne partecipano l'annuncio il figlio Giuseppe; i nipoti Cherubina e Angiola Maggia, Angelo e Maria Bersano; le famiglie Pialetti, Negro e i parenti tutti.
I funerali domani giovedì ore 10 in Corio Canavese.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Collaboratori della Società «SINAL» partecipano al grave lutto dell'A.U. per il decesso del fratello
Ing. Carlo Sinigagliesi
Ten. Col. di Complemento
Fondatore della Soc. Industriale «CA-SI» di Buenos Aires
avvenuto il 29 marzo 1959.
Torino, via Pinerolo 16,
31 marzo 1959.

La EUROAL S. p. A. Alluminio sottile partecipa al dolore del suo valente collaboratore rag. Enzo Nardi per la perdita della cara
Mamma

A funerali avvenuti della cara
Emma Terzano
i cugini Calleri ringraziano vivamente le famiglie Marchia per l'affettuoso interessamento dimostrato e tutti i partecipanti alla mesta cerimonia.
Asti, 31 marzo 1959.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Boggio profondamente commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata all'indimenticabile caro scomparso
Rag. Sergio Boggio
nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia di cuore tutte le persone che con fiori, scritti o di presenza vollero esserle vicine in tanto dolore.
Un grazie particolare al molto reverendo canonico Braida per la affettuosa continua assistenza prestata durante tutta la lunga malattia.

Ieri
cristianamente è mancato, dopo una vita di intensa laboriosità e di bene, il
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
Primario Medico
dell'Ospedale Maria Vittoria
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ester Cassano, la madre Teodolinda Zina vedova Cucco, i fratelli: Ottavio, Leonzio, Guido con la moglie Irma Canova, Alessandrina Bona con il marito Vincenzo e figli, Carletta, i parenti tutti.
Preghiere ed opere di bene.
Le esequie avverranno giovedì 2 aprile, alle ore 9, partendo dall'ospedale Maria Vittoria.
Torino, 1 aprile 1959.

L'Aiuto, gli Assistenti, le Suore e il Personale della Divisione di Medicina Generale dell'Ospedale Maria Vittoria, annunciano con profondo dolore, la dipartita del loro amato Maestro e Primario
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco

Gli allievi:
Carlo Berra
Mauro Chirone
Augusta Cogozzo
Domenico David
Roberto De Nardo
Eusebio Garda
Achille Jodice
Mario Luparia
Guido Profumi
Alberto Quaglia Senta
Valeria Robutti
Franco Salomone
Rosario Sciandrello
Maria Valtolina
piangono nel
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
l'indimenticabile Maestro, esempio impareggiabile di sapere, di abnegazione e di probità di vita.

Il Presidente ed i Membri del Consiglio d'Amministrazione, il Corpo Sanitario ed Amministrativo, le rev. Suore e tutto il Personale dell'Ospedale Maria Vittoria, si inchinano reverenti alla memoria del
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
che con ammirevole ed indimenticabile dedizione fu Primario della Divisione di Medicina Generale dell'Ospedale.

Partecipano con profondo dolore la morte del collega carissimo, amico e maestro
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
Primario di Medicina
dell'Ospedale Maria Vittoria
il Direttore Sanitario, i Primari, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale.

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
i colleghi ed amici:
Augusto Borella
Attilio Bersano-Begey
Giuseppe Ceria
Tito Cuizza
Domenico David
Franco De Matteis
Bruno Dessy
Cataldo Fiorio
Piero Giani
Guido Levi
Alfredo Lucca
Gianni Martinotto
Giorgetto Negro
Tommaso Oitana
Mario Franceschietti
Enrico Pugnani
Ettore Quirico
Carlo Re
Fiorenzo Bodoglia
Cesare Scarlozzi
Luigi Zanetti

Il Presidente con i Membri tutti della «Società Medica dell'Ospedale Maria Vittoria» prende parte al lutto per la scomparsa del
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
già presidente della Società stessa.

La famiglia Quirico, legata da affettuosa riconoscenza al fraterno amico
PROFESSORE
Dott. Gian Pietro Cucco
ne rimpiange costernata l'irreparabile perdita.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Alessandro Alberto
Commerciante
Addolorati annunziano: la moglie, i figli Elio e Dino, la nuora, il nipote Sandro e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in S. Vincent, giovedì 2 aprile alle ore 10.

Piero Frioli partecipa al lutto degli amici Alberto per la grave perdita del papà.

La famiglia Cavaletto partecipa al lutto della famiglia Alberto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Nicola Lozito
Addolorati l'annunciano: la moglie, la suocera, cognati, cognate, e parenti tutti.
I funerali giovedì 2 aprile ore 10,30 da via Exilles 8.
La presente serve di ringraziamento.

Serenamente, in un esercizio continuo di cristiana rassegnazione, munito dei Conforti della fede, rendeva la bell'anima a Dio il
N. H. Enrico Pintor
Affranti lo annunciano:
la moglie Margherita Negri,
i figli: Pasquale con la moglie Bianca Cella e figli Alberto, Manra e Sandra; Gigi con la moglie Luisa Gilli e figli Cesare e Paola; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile ore 10,30, partendo da via Madama Cristina 90.
Si prega di non inviare fiori.

Si associano al dolore di Pasqua e Gigi, gli amici:
Giorgio Stella
Angelo Scorta
Ada e Lodovico Mori
Paola e Franco Ghio.
Natalia, Riccardo e Bruno Cella partecipano al dolore del genero e cognato per la morte dell'amato
Padre

Maria Gilli ved. Gilli prende viva parte al dolore del genero per la perdita dell'amato
Padre

E' cessato di battere il cuore buono e generoso di
Luca Bruna
ex-Mediatore
Ne dànno il triste annuncio la moglie Antonietta Alesso, fratelli, sorelle e parenti tutti.
Funerali giovedì ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La famiglia ringrazia. Non fiori.

E' mancato ai suoi cari
Giacomo Algotti
L'annunciano la mamma, la moglie, figlia, genero, fratelli, sorelle, cognati, nipotina e parenti tutti.
Funerali giovedì ore 9 da via XX Settembre 17.
Presente è partecipazione e ringraziamento.

La montagna che tanto amava ha stroncato la laboriosa vita di
Giovanni Datta
Geometra
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ina Tessore, le figlie Mariarosa e Pierina; il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 2 corrente alle 10,30 partendo dalla sede del CAI, via Barbaroux 1.
La cara salma sarà trasportata a San Giorgio Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Prendono parte al dolore della famiglia i signori
Amelia ed Eugenio Avala
la famiglia Duployer de Sennet
la signora Lea Berlinatti.

Il Presidente, il Consiglio direttivo ed i Soci della Sezione di Torino del C.A.I. partecipano con profondo cordoglio la scomparsa di
Giovanni Datta
Andrea Filippi
da anni appassionati dirigenti e animatori di attività.

Si associano al dolore delle famiglie:
Enrico Arrighi
Michele Barovero
Giovanni Bertoglio
Mario Bertotto
Nino Boario
Sandro Bonino
Giuseppe Bonis
Achille Colosso
Guglielmo Cavalchini
Paolo Ceresa
Umberto Crovella
Mario De Albertis
Enzo Debenedetti
Umberto e Thea De' Celi
Guido De Rege Di Donato
Giuseppe Dionisi
Enrico Fok
Gaetano Fraschio
Enrica e Graziella Gagliardi
Giuseppe Galottino
Paola e Franco Ghio
Ernesto Lavini
famiglia Maggia
Candido Materazzo
Paolo Michelotti
Bianca, Jolanda, Maria Milanesio.
Cesare Negri
Toni Ortelli
fratelli Ravelli
Giovanni Ricca Barberis
Michele Rivero
Celsa e Piera Rossanna
Giorgio Stella
Ada e Renzo Stradella
Mario Tedeschi
Franco Tizzani
Mariorela Varetto e famiglia
Giulia e Annamaria Vernero
Emilio Zangelmi
Presidenza del C.A.A.I. - Gruppo Occidentale
Scuola Nazionale Alpinismo «Giusto Gervasutti».

Addolorati annunciano la tragica scomparsa del
Geom. Giovanni Datta
di anni 47
il fratello Piero la cognata Cecilia ed i nipoti Iris e Giacomo.

La famiglia Barovero partecipa al grande dolore della famiglia Datta per la tragica scomparsa dell'amico
Geom. Giovanni Datta

Ricordano il caro
Gianni
gli affezionati compagni di scuola
Guido Cattani
Angelo Cereja
Luciano Chiapasco
Giuseppe De Alessi
Giuseppe Geria
Giovanni Regliatti
Renzo Roreda.

Partecipano l'immatura scomparsa del
Geom. Giovanni Datta
i cugini Giacomo e Lina Orsolani di S. Giorgio Canavese e Giovanni Orsolani e famiglia di Caluso.

I Condomini della casa di corso Re Umberto 126 sinceramente addolorati per la scomparsa del loro amministratore
Geom. Giovanni Datta
prendono parte al lutto della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Marcella Gamba ved. Romano
Addolorati l'annunciano: i figli Giuseppe, Enrico con le rispettive famiglie: sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 1° aprile ore 14,30 da via Bava 37.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 11,35 del giorno 24 marzo 1959, munita dei Conforti religiosi è spirata
Emilia Brero
Addolorati ne dànno partecipazione:
la sorella Maria, Professa Benedettina nel Monastero di Pistoia;
le famiglie: Beltramo, Geria, Antonioli, Tasca.
Si dispensa dal lutto.
Per volontà dell'estinta la partecipazione viene data otto giorni dopo la sua morte.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 24 aprile alle ore 9 nella chiesa parrocchia di San Secondo.

In Castellamonte è mancata cristianamente ai suoi cari
Alessandrina Cossetta ved. Colombo
Ne dànno il triste annunzio: il figlio Edoardo con la moglie Adelina Gabriele e figli; la nuora Margherita Albani vedova Colombo e figli; i parenti tutti.
I funerali oggi mercoledì alle ore 15 in Castellamonte dal Pensionato Domenica Romana, quindi la cara salma sarà trasportata al Cimitero generale di Torino ove alle ore 16,15 avrà luogo la tumulazione.

I familiari del compianto
Geom. Aldo Porcellana
sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore:
le Autorità di Torino e Portacomaro d'Asti;
il Presidente, Consiglio di Amministrazione, Impiegati e Maestranze della S.p.A. S.I.C.E.A. Sede di Torino, Ufficio di Viterbo e di Diano Marina;
il Gerente ed i Soci della S.a.s. dott. ing. Rama & C.;
i Soci della palestra S.D.A.;
il Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttori, Medici e Personale dell'Opera Pia S. Luigi Gonzaga;
il Rettore ed i Cappellani, la Superiora e le rev. Suore dell'Opera Pia;
le Associazioni parrocchiali di S. Francesco da Paola;
il Parroco, i Sacerdoti, le reverende Suore e l'Amministrazione dell'Asilo di Portacomaro;
le Amministrazioni dei vari Comuni ed in ispecie quelle di Viterbo, Settimo Torinese, Orbassano, Fiano, Diano Marina, Noli e San Bartolomeo del Cervo;
il Direttore ed il Conservatore del Collegio S. Giuseppe di Torino;
gli Amici della Leggera;
il Condominio di via dei Mille 30.
In particolare desiderano ricordare con viva gratitudine: il prof. dott. Teresio Zucchetti, il dott. ing. Luigi Ajello, il teologo Silvio Vaiperga, il sig. Domenico Gay, il dott. Giuseppe Albonico, il dott. Enrico Girola, la famiglia Soletta, la famiglia Gardino e tutti coloro che di presenza e con scritti hanno ricordato il loro caro congiunto.
Le Ss. Messe di trigesima verranno celebrate: a Torino, parrocchia S. Cuore di Maria il 24 aprile ore 8,30; a Portacomaro d'Asti il 27 aprile ore 8.

Andrea
fu il sorriso generoso e soave delle nostre case, ma la fulgente sua passione indomita per le sue montagne, per le quali dava con fede solare in profondità il suo grande spirito in un culto di anelante, vera elevazione al Creatore, ha spento la vivida luce della sua esuberante completezza giovanile, ha spezzato il suo bel sogno in un incanto oblioso di neve che l'ha tradito.
Ora lo piangono in uno strazio senza fine:
il papà Piero Filippi,
la mamma Lorenza,
la moglie Alfonsina Franco con la sua adorata Antonella,
i fratelli: Gian Franco con la moglie Nella Caminale,
Paolo con la moglie Lina [illegible] e piccolo Marco;
e i parenti tutti.
Le onoranze funebri avranno luogo giovedì 2 aprile alle ore 10,30 partendo dalla sede del Club Alpino, via Barbaroux 1, dove nella stessa mattinata verrà allestita la camera ardente.
Ricordatelo, amici suoi, come egli vi ha avuti tutti tanto cari, e la sua immatura fine sia un monito per voi.
Torino, via Rossini 21.

Il Personale del «Maglificio La Fontanella» piange l'irreparabile perdita del figlio del titolare
Andrea Filippi

Il padrino di Andrea rag. Evasio Camagna unitamente ai suoi partecipa al grande dolore della famiglia Filippi.

Nino Fellini e famiglia prende viva parte all'immenso dolore dell'amico fraterno Piero Filippi e della sua famiglia per la scomparsa del carissimo
Andrea

Il Consiglio direttivo ed i Soci tutti della Società Operaia M. S. Barriera Vanchiglia prendono parte al dolore della famiglia Filippi per la gravissima perdita di
Andrea Filippi
figlio del loro amato segretario.

I Soci della Società Corale Po e Borgo Po partecipano al grave lutto del comm. Piero Filippi e famiglia per la perdita dell'amato figlio
Andrea

I Corpi Musicali «La Margherita» e «La Margaritina» prendono viva parte al lutto del comm. Piero Filippi e famiglia per la perdita dell'amato loro
Andrea

L'Agenzia Viaggi e Turismo Italnord Lloyd prende viva parte al grave lutto del suo collaboratore Gian Franco Filippi per la scomparsa dell'adorato fratello
Andrea

Giuse e Gian Luigi Mariantoni piangono l'amico
Andrea
e partecipano all'immenso dolore della famiglia.

Aldo e Carmelo partecipano al lutto della cara famiglia per la perdita del figlio
Andrea

Edoardo e Aidelia Rabajoli profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia Filippi.

Maria Teresa e Romolo Tosetto piangono il carissimo amico
Andrea

Il Sindacato Dettaglianti Tessuti e Confezioni della Associazione Commercianti Provincia di Torino partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del socio Piero Filippi per la scomparsa del [illegible] figliolo
Andrea

Francesco, Beppo e Giorgio Rosina partecipano con profondo dolore la tragica scomparsa del nipote e cugino
Andrea Filippi

La SUCAI e l'VIII Corso di Sci-Alpinismo prendono viva parte al dolore della famiglia Filippi per l'immatura scomparsa di
Andrea

Ricordano il loro carissimo
Andrea
gli amici della SUCAI:
Emanuele Alby
Pier Lorenzo Alvigini
Beppe e Gigi Auxilia
Elvira e Italo Cattaneo
Claudia e Giovanni Ceragiola
Renato Gera
Carlo Luda
Franco Manzoli
Guido Neppi
Amedeo e Carlo Peyron
Enrico Rizzetti.

Fiorenzo Bullega partecipa al grande dolore della famiglia Filippi per la tragica scomparsa del caro
Andrea

Prendono parte al dolore della famiglia Filippi per la tragica scomparsa del figlio
Andrea
Eugenio Spagarino
Giovanni Vaipreda
Stefano Riu
Francesco Mularsena.

Partecipano al dolore della famiglia e ricordano con infinito affetto il carissimo
Andrea
gli amici:
Eleonora Arnaldi di Balme
Dina e Arturo Granella
Mirella e Elio Orsa
Ada Peyrot
Lidia Timossi.
Paolo, Isa Bertoldi
famiglia Rosciano
partecipano al lutto.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico
Andrea
Franca e Bruno Sacco
Lilli e Mario Manetti.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Guglielmo Nidi
Addolorati lo piangono: la moglie Carolina Berruto, il figlio Giovanni con la moglie Amalia Macretti e figlia Carla con il marito Giulio Cavallotto, nipoti, cugini parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano.
La presente serve anche di ringraziamento.

L'Unione familiare «La Boccina» annuncia con profondo dolore la perdita del socio [illegible]
Guglielmo Nidi

Affranti dal dolore la famiglia e parenti tutti annunciano il decesso improvviso di
Dante Bonardi
anni 53
avvenuto a Noli il 30 marzo.
I funerali avranno luogo mercoledì 1° aprile alle ore 16 in Torino, corso Peschiera 300.

La Ditta Rosso & Truffa si associa al dolore dei familiari per l'immatura perdita del signor
Dante Bonardi

La famiglia Alloy e Sebrito prendono parte con vivo dolore al grave lutto della famiglia Bonardi.

1-4-1954 1-4-1959
Dr. Aldo Buglione - Ceresa
rivive nel ricordo e nel rimpianto dei suoi cari.

Il nostro
Giorgio
non è più. Tutto preso dall'entusiasmo e dagli ideali della sua pura fede di giovane esploratore, tragico incidente l'ha strappato al nostro affetto.
Sorretti solo dal conforto della fede lo annunciano desolati: il padre Fulvio Bottari, la madre Laura, il fratello Alberto, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.
Con successivo annuncio verranno comunicati il giorno e l'ora dei funerali.
Tor. 31 marzo 1959.

Gli zii Attilio e Gigi, Gabriella ed Augusta Frassi annunciano con infinito dolore e rimpianto la tragica immatura morte del loro caro
Giorgio
strappato all'affetto dei suoi nel momento in cui si apriva alla vita con le più belle promesse e speranze.
Como, 31 marzo 1959.

Si uniscono con affetto al dolore della famiglia Bottari gli amici: Albertini con i figli Paolo e Adriano; Mariani con i figli Paola, Cesare, Emilio ed Alessandra.

Prendono viva parte al dolore del dott. Fulvio Bottari gli excolleghi:
Alassa
Amary
Asso
Berni
Berati
Boggio
Boggio Viola
Bosco
Beera
Carlini
Chiarle
Chiesa
Citterio
Colombo
Comin
Costa
Cottino
Curese
Faggiani
Franco Lotri
Ghidini
Giampiccoli
Gianotti
Giordano
Giraudo
Griffa
Lucchelli
Lupo
Malfatto
Masetti
Menini
Menozzi
Messi
Molino
Morosini
Pagani
Palermo
Pellegrini
Pellegrinetti
Prandi
Prina
Quagliotti
Ramella
Restagno
Rivera
Rizzo
Rovatti
Rota
Russo
Seccano
Stucco
Tappero
Ternavasio
Vastapane
Vezzetti
Vicelli
Vigliani
Vesna.
Prendono viva parte al dolore del carissimo amico dott. Fulvio Bottari
Giovanni Basso
Teodoro Bertino
Enrico Biasci
Mario Brignone
Ottavio Caffero
Luigi Calosso
Silvio Cavallo
Carlo Codevilla
Domenico Coppa
Emilia de la Forest
Carlo Eisi
Luigi Faldella
Mario Moiola
Felice Mariondo
Luigi Negri
Alessandro Oggioni
Piero Renacco
Carlo Vallà.

Compagni e Professori della 1ª D e 1ª E Liceo d'Azeglio ricordano con affetto
Giorgio Bottari

Insegnanti e Allievi del corso H, Istituto Sommeiller, partecipano profondamente commossi al dolore dell'indimenticabile professor Bottari.

Il Liceo Scientifico G. Ferraris partecipa vivamente al dolore della professoressa Laura Bottari Frassi per la tragica perdita del figlio.

Partecipano al dolore di Laura e Fulvio Bottari per la grave perdita del loro figlio
Giorgio
gli amici:
Emma e Gianni Ajassa
Lucia e Luigi Bersano
Gioia e Antonio Carbone
Stella e Silvio Cereja
Wanda e Nino Gianara
Maria Gigi Moffa e mamma
Sandra e Guido Nasi
Maria Teresa ed Enzo Parenti
Jole e Mario Passino
Mad ed Eugenio Rossi.

Gli zii Teresa, Enrico, Bitina Bottari, e i cugini Marisa, Paolo, Paola e Carla piangono affranti il carissimo
Giorgio

Gli Esploratori del Gruppo Torino XXIV A.S.C.I. - Esploratori d'Italia prendono viva parte all'immenso dolore dei genitori e del fratello di
Giorgio
uniti nel cordoglio e nella preghiera.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Istituto Bancario Piemontese partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il collaboratore dottor Fulvio Bottari.

Nenzà e Piero Alessio prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Bottari.

I Dipendenti dell'Istituto Bancario Piemontese partecipano al dolore del dott. Fulvio Bottari per la scomparsa del figlio
Giorgio

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Gino Caprioglio
la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.

1-4-1956 1-4-1959
L'INGEGNER
Col. Giuseppe Delle Donne
vive nella continuità del nostro affetto e ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Iolanda Gerbi n. Magneti
marito e figlia la ricordano.
Messa parrocchia Cuore di Maria, giovedì 2 aprile ore 8,30.

1-4-1955 1-4-1959
Nel quarto anniversario della scomparsa del
CAVALIER
Carlo Francesco Fossati
i familiari lo ricordano con immutato rimpianto.
Messa in suffragio nella Cattedrale di Alessandria giovedì 2 aprile alle ore 10.

1-4-1956 1-4-1959
La famiglia Montalcini ricorda a quanti lo ebbero caro l'
Ing. Camillo Montalcini

La famiglia della compianta
Francesca Purghè n. Allori
vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al loro dolore.
La Messa trigesima, 26 maggio, ore 8, chiesa Assunta (Lingotto).

Il Corpo Sanitario dell'Istituto «Giannina Gaslini» profondamente addolorato per la immatura scomparsa del
Dott. Mario Gaslini
Amministratore Delegato dell'Istituto
partecipa al lutto della famiglia e lo ricorda per la sua fraterna e illuminata attività svolta sempre con particolare comprensione per il progresso sociale e scientifico dell'Istituto;
il Direttore Sanitario: dr. Mario Peretti;
la vice-Direttore Sanitario: dottoressa Ermanna Anfossi Margillere;
i Primari: prof. Luigi Cartagenova, prof. Mary Crisalli, professor Franco Sbavo, prof. Luigi Bessone, prof. Lorenzo Mariotti, dott. Enrico Tomaso Rossi, professor Paolo Durand, prof. Alfredo De Maestri, prof. Francesco Sabatelli, prof. Pietro Tagliano, prof. Carmine Russo, dr. Maria Luisa Guaraglia;
gli Aiuti: prof. Carlo Zunin, prof. Lorenzo Buffoni, prof. Vincenzo Sulas, dott. Maurizio De Negri;
gli Assistenti: dr. Mario Martini, dr. Guido Vallarino, dottor Giampaolo Zappa, dr. Rosalia Castellari, dr. Fabio Massimo Chiesi, dr. Enrico Bebes, dr. Alberto Bertolini, dr. Francesco Dall'Orso, dr. Bruno Pessanti, dr. Vincenzo Pizzo, dr. Alberto Carlevaro, dr. Luigi Stradolini, dr. Giacinto Gallo, dr. Enrico Tassone, dottoressa Giuliana Della Cella, dr. Alberto Terragna, dr. Virginio Grillo, dr. Aldo Pelizza, dr. Giuseppino La Medica, dr. Carlo Borrone, dr. Giuseppe Morel, dr. Rosanna Visconti, dr. Maria Teresa Lasagna, dr. Albertina Marassano, dr. Massimo Cajati, dr. Rosanna Guzmano, dr. Emilia De Langlade, dr. Bianca Belotti, dr. Gian Franco Vismara, dr. Renza Monteverde, dr. Franco Henriquet, dr. Guido Vanni, dr. Laura Ficiulla, dr. Luigi Ferroni, dr. Luciano Anselmi, dr. Giorgio Sant, dr. Giuseppe Villa Venzano.
Genova, 31 marzo 1959.

Il Direttore e gli Assistenti della Clinica Ortopedica «G. Gaslini» dell'Università di Genova partecipano con vivo cordoglio al lutto per la prematura scomparsa del
Dott. Mario Gaslini
Genova, 31 marzo 1959.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della «Biscotti Wamar» Società per Azioni di Torino, partecipano con commossi sentimenti al lutto della famiglia per la morte del proprio consigliere di amministrazione
Dott. Mario Gaslini
31 marzo 1959.

L'Unione Nazionale Industrie Dolciarie Italiane, via Turati, 3 - Milano, prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
Dott. Mario Gaslini
presidente Wamar Biscotti e vice presidente U.N.I.D.I.

Giacomo Rossignotti presidente U.N.I.D.I. si associa al lutto del senatore Gerolamo Gaslini, della famiglia e della [illegible] Wamar per la perdita del
Dott. Mario Gaslini

Amici e Colleghi dell'Ordine Mauriziano e dell'Ospedale Mauriziano di Torino partecipano al cordoglio del prof. Giuseppe Andrei per la scomparsa dell'adorata [illegible]
Ida Andrei ved. Andrei
Tullio Anglesio
Pier Carlo Biressi
Giuseppe Castelli
Guglielmo Colombo
Leonardo Comerci
Ettore Conte
Domenico Corrente-Sergio
Aurelio Costa
Ciro Mario Cozzolino
Enzo De Lorenzi
Tullio De Marchi
Severino Ferrero
Vittorio Ferrero
Remo Formica
Filippo Franchi
Pier Giuseppe Fruttini
Stefano Frossasco
Ferdinando Gaudio
Giuseppe Ladisa
Benedetto Mela
Luigi Molinengo
Davide Mome
Mario Negro
Fausto Penati
Ernesto Fich
Gian Pietro Ravera
Andrea Romero
Ugo Rondelli
Carlo Solero
Armando Tabusso
Giuseppe Toja
Erminio Venier
Guido Virano
Walter Vitale
Ottavio Volterrani.

Quirico Carando, Tommaso Parsano, Giovanni Villata, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore del collega ed amico Giuseppe per la perdita della madre amatissima
Ida Andrei ved. Andrei

I Colleghi ed Amici dell'Ospedale Civile Santa Croce, Cuneo, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del dottor Armando Rebuffo per la immatura perdita della consorte, signora
Maria Pia Rebuffo nata Clerici
Cuneo, 31 marzo 1959.

Il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine Provinciale dei Medici si uniscono al grave lutto che ha colpito il collega dott. Armando Rebuffo, consigliere dell'Ordine, per la perdita della consorte, signora
Maria Pia Rebuffo nata Clerici
Cuneo, 31 marzo 1959.

I Medici Dirigenti dei Consultori Opera Nazionale Maternità Infanzia della Provincia di Cuneo partecipano con profondo dolore al lutto del loro direttore sanitario dott. Armando Rebuffo per la immatura scomparsa dell'adorata consorte
Maria Pia Rebuffo nata Clerici
Cuneo, 31 marzo 1959.

I Medici della Sezione Maternità dell'Ospedale Santa Croce: dottor V. Marchisio, dott. D. Occelli, dott. S. Fenoglio, le Ostetriche, le reverende Suore e il Personale infermieristico partecipano al lutto del dott. Rebuffo per l'immatura scomparsa della moglie
Maria Pia Rebuffo nata Clerici
Cuneo, 31 marzo 1959.

Stamane alle ore 6, munita dei Conforti religiosi e Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari la
N. D.
Lucia Perno di Caldera nata Petratto
di anni 92
Ne dànno il triste annuncio i figli: Teresa ved. Pasquario e famiglia, Celeste, Augusto consorte e famiglia, la nuora e figlia, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Dogliani-Castello, 31 marzo 1959.
La sepoltura generale delle due parrocchie avrà luogo giovedì 2 corr. alle ore 10,30.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Carone
anni 44
Addolorati l'annunciano: la mamma e parenti tutti
Funerali oggi ore 16 da via Locana 29.
La presente serve di ringraziamento.

Rappresentanti: Torino: Dobbi F.lli, Corso [illegible] 40, tel. 500-314 - Alessandria: Ottone Remo, Via Rattazzi 12, tel. 24-56 - Novara: Spalni Piero, Via [illegible] Francesco 4, tel. 25-688 - Asti: Carello Piero, Via Verdi 3, tel. 55-384 - Cuneo: Quaglia Giovanni, Via Bidone 18, in Torino, tel. 61-398 - Vercelli: Rossico [illegible], Via Liguria 5, in Biella, tel. [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ARDIOCCASIONE trapani presse paranchi smerigliatrice morse bilancieri seghetti. TAT, S. Secondo 81. L4624

BILANCIERE frizione viti 200 luce utile 1000x800 altro vite 150 [illegible] occasione vendo Franzosi, via Vasari 3, Milano. 5138

CESOIA ghigliottina acciaio mm. 2000x18 altra mm. 3500x8 occasione vendo. Franzosi, Milano, via Vasari 3. 5142

COMPERO contanti rimanenze case moda, atelier blocchi. Telefonare 524-598, pomeriggio. G2871

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORATORE tinteggia alloggi 8000 camera, anche saltuarie, cura sollecitudine facilitazione tappezzerie. Telef. 364-795.

OCCHIALI prodigiosi «Facchetti» stabilizzatori conservatori vista. Servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati, funzionari pubblici e privati di note aziende concediamo prestiti immediati rimborsabili 18 rate. Escluso intervento datore lavoro. Riservatezza. Fincotea, P. Micca 4, telef. 47-346.

A persona pratica commercio maglieria affidasi centralissimo negozio. Stipendio più cointeressenza. Serietà cauzione. Telef. 527-324. [illegible]

AFFARONE Alassio cedesi pensione 11 camere causa trasferim. Jeval, passaporto 1565425 fermo posta, Alassio. 5019

AFFIDO gestione boutique sarta o signora capacità andamento. Telef. 51-912.

ALBERGO ristorante Riviera cedesi urgentemente 30 letti occasionissima. Telefonare 587-176. Scrivere cassetta 6329, SPI, Torino. G5568

ALIMENTARIO pastificio cedesi dilazionando oppure gestente lavoro garantito. Telefonare 360-450. M4628

ARTICOLI elettrici, medio mensile 30.000 cede 1.100.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

ARTICOLI per bambini, zona frequentatissima, incasso dimostrabile 16 milioni annui, cede 2.700.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

ATTENZIONE! Alimentario 65.000 giornaliere, aumentabili, attrezzatura moderna, bilancie automatiche, affettatrice, registratore [illegible], frigorifero, due vetrine, alloggio cedesi causa divisione famiglia 4.000.000. Balma, Sacchi 34. 2925

AUTORIMESSA 200 macchine, due stazioni servizio, reddito 8.400.000, cedesi occasione 7.300.000. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Trattoria caffè bottiglieria, 40.000 giornaliere, aumentabili, due sale, cucina, alloggio, dehors, gioco bocce posizione forte passaggio, cedesi 5.200.000. Eventuale rateazione, Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA nuova, zona Lingotto completamente da avviare, bellissimo salone, capacità 100 macchine, alloggio, affitta condizioni particolari. Gabetti Giulio Cesare 58. 2763

AUTORIMESSA 40 macchine, completa, lavaggio, officina piccole riparazioni, cede 3.000.000 Gabetti Giulio Cesare 58

AUTORIMESSA signorile. Salone piano strada, senza colonne, per 120 macchine, galleria 120 [illegible]. Officina. Stazione servizio. Riscaldamento. Ogni impianto moderno. Avviamento indiscutibile, fortissimo utile, cede [illegible] 7.500.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200 2763

CANCELLERIA aziendina avviatissima alto reddito cediamo [illegible] commercio. Telefonare 512-694. [illegible]

CEDESI [illegible] negozio ferramenta. Telefonare 521-056 ore negozio. [illegible]

CEDESI officina meccanica [illegible] trapano mole pulitrice saldatore. Telefono 698-512. 5223

CERCASI gerente bar torrefazione o panetteria, latteria, eventualmente acquisterei. Telefonare 687-462. 4500

CERCO socio attivo serio, utili controllabili, massima serietà. Telef. 773-181, 768-037. C2823

CONCEDESI gestione avviata bottiglieria-trattoria, utili precisi. Garnero, 8. Telef. 12. [illegible]

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14096

DROGHERIA semicentrale, 25.000 giornaliere, cede 2.700.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

DROGHERIA unica, zona industriale, modernissima, affarone, cede 3.700.000 Gabetti, [illegible] 132. 2763

FIAT convenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-935.

FIORI, ottima posizione, reddito sicuro, cede 1.000.000, Gabetti, Giulio Cesare 58.

FRUTTA verdura, zona signorilissima, 20.000 giornaliere, cede 1.500.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

GIORNALI, negozio centralissimo, copie 340 giornaliere, occasionissima, cede 2.300.000 Gabetti, XX Settembre 17.

MERCERIA, fortissimo passaggio, lavorate, cede 1.500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 2763

OFFICINA attrezzata autoriparazioni altro reddito, posizione importantissima, cedesi 10.000.000. Telefonare 53-024. 5223

PASTIFICIO, zona signorile, ottimo incasso, cede 2.300.000, Gabetti Giulio Cesare 58. 2763

PETTINATRICE avviatissimo [illegible] materialità cedesi 500.000 facilitando; utile 80.000 mensili. Telefonare 81-503.

RAGIONIERE pratico affari entrerebbe serio attività anche commercio estero apportando immobile vendibile. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 522

RILEVO permesso vini minuto in recipienti chiusi. Telefonare 395-905.

RIVENDITA pane pasta affini [illegible] centrale 40.000 giorno cedesi 4.800.000. Telefonare 512-580. M4654

SALUMERIA gastronomia, guarnitissima attrezzatura completa, ottimo incasso, cede 8.000.000 [illegible], Vittorio Emanuele 200. 2763

SALUMERIA, laboratorio, zona commercialissima, 50.000 giornaliere, cede 3.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200

TINTOSTIRERIA [illegible] (vera occasione) cedesi, alto reddito mensile. Telefonare 281-061. L6157

TORREFAZIONE centralissima, senza marchina espresso, 50.000 giornaliere utile giornaliero garantito 15.000, cede 5.500.000 Gabetti, XX Settembre 17.

VENDESI azienda alberghiera con o senza stabile, Rivolgersi: Fabiani, Circonvallazione 103, Ivrea. D5551

VENDESI negozio parrucchiere donna ai giorni avviatissimo semicentro zona periferica. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino. F3321

2.300.000 vecchia licenza rivendita pane attrezzatura attualmente funzionante. Telefonare 71-822. L6830

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A altissimo reddito alloggetti zona Fiat affarone. Svendonsi terreni Carretto Telefonare 80-551. 5145

A 25 km. da Torino (Moncucco Torinese) vendesi casetta sei camere con giardino, ammobiliata, richiesta 4.200.000 Telefonare 653-228. 4795

ABBIAMO Imperia casetta 5 camere terrazzo, 250 mq. giardino, vendo 2.600.000 Pizzorno, Garibaldi 5. 514

ACCEDETE [illegible] impresa vende alloggi signorili due-tre camere [illegible] ascensore, [illegible] lusso. Corso Montegrappa 30, telefonare 772-002. [illegible]

ABBIAMO piazza Sabotino, in bella casa via Monginevro 25, vendonsi alloggi alto reddito e bloccati. Tel. 521-302.

AL settimo piano corso Marconcelli 57, vendo alloggio tinello, camera e servizi; termo centrale e ascensore. Tel. 673-916.

ALLOGGETTO signorile due camere accessori. Anticipando 400.000 rimanenza mutuo. Casapinta 13. Visibile 15.30. Fiora

ALLOGGI [illegible] casa signorile 2-3 camere tinello ampio cucinino servizi, impresa vende, mutuo, facilitazioni. Via Balme 47, telef. 511-648 amministrazione

ALLOGGI propri vende direttamente impresa, 1-2 camere, tinello, servizi, prezzi convenienti, [illegible] impiego capitale. Rivolgersi corso Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telefonare 689-412. 841

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Salicetto 9 (Stadio Comunale), telef. 589-412. 1767

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi autorimessa, giardino, Palazzina prestigiosa, 1.150.000 vano, Pagamento trentennale. Tabacchi 42 655

ALLOGGIO, corso Re Umberto, 3 camere, cucina, terrazzo, vista incantevole, nuova costruzione, svendesi 5.500.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 4588

ALLOGGIO zona Porta Nuova, 4 camere cucina, due entrate, comforts moderni, mente tasse, adatto studio ed abitazione 6.600.00. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 4588

AREA fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato sei piani fronti corso e via divisibile anche a lotti vendesi zona commerciale residenziale corso Brescia, corso Giulio Cesare, Fin-Val, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 654

ATTENZIONE! [illegible] piazza Sabotino vendesi alloggio tre camere, cucina, bagno, [illegible] 3.600.000. Balma, Sacchi 34

ATTENZIONE! Svendesi palazzine con nuova costruzione, [illegible] centrale, negozi, alloggi, garage, reddito 10 per cento. Balma, Sacchi 34. 2825

BORGO Vittoria vendo alloggio tre camere servizi o cambio con alloggio una camera in meno. Telefonare 293-434.

CASCINA 75 giornate [illegible] libero vendesi. Pietro Micca 8, Serrano,

CENTRALI negozi con sottostante magazzino via Belfiore 11. Vendonsi convenientemente. Com. FAI, Cavour 7. 608

CENTRALISSIMO alloggio. Gaudenzio Ferrari 2, secondo piano, 4 camere cucina bagni, termo particolare, vendesi. Telefonare 650-070. 4785

CENTRALISSIMO alloggio 6 camere servizi mq. 240 libero, Telefonare 512-694.

CERCO costruttore costruire fabbrica accettando in totale pagamento casa in Borgo Vittoria 12.000.000 sopraelevabile cinque piani. Telefonare 293-434.

CHERASCO, palazzina angolare, 6 camere, servizi, giardino, adatta trasformazione negozi, libera, svendesi 3.500.000. Poletti, tel. [illegible]607, 597-774. 4588

COMODA solida villa signorile Rivoli, termosifone, autorimessa, giardino, telefono, vendesi. Scrivere cassetta 1270. SPI, Torino. 522

CORSO Agnelli 90, vendesi alloggio 4 camere cucina cucinino, due bagni, due entrate, primo piano. Telef. [illegible]

CORSO Agnelli [illegible] vendesi affittasi negozio adatto qualsiasi genere. Telefonare 650-070 [illegible]

CORSO Cairoli [illegible] stupenda posizione panoramica, vendesi alloggio signorilissimo mq. [illegible] Telefonare 534-024.

CORSO Emilia 32, [illegible] Porta Palazzo vendonsi negozi alloggi signorili grandi terrazzi, Visite 16-19. Telefonare 275-989. L4335

CORSO Galileo Ferraris 164. Alloggi signorilissimi 2-3-4 camere, saloni, [illegible] servizi termosi, vende Gabetti, Carducci 122. 2763

CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere libere et occupati, termo centrale, [illegible]. Visite 15-18. Telefonare 650-070 505

CORSO Regina Margherita, grandioso alloggio, 5 camere cucina, servizi, pagamento rilocazione, svendesi [illegible], Poletti, tel. 596-607, 597-774. 4588

CORSO Rosselli, 3 alloggi 1-2-3 camere, cucina, servizi, 4 soffitte, sopraelevazione, esente tasse, 5° piano senza ascensore, reddito globale 556.000, bloccati 6.000.000 trattabili. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 4588

CORSO Rosselli 91, vendesi alloggio con terrazzo, primo piano, 4 camere cucina, affitto 25.000 mensili. Telef. 683-228

COSTRUTTORE vende abitabili ultimi due alloggi 1-2 camere tinello servizi, negozi con retro, via Palestrina 39. Rivolgersi [illegible] 1701

CROCETTA, locale lussuoso, tutto servizi, androne, indipendente, possibilità riscaldamento, superficie [illegible], eventuali uffici annessi, telefonare 583-516. 4322

CROCETTA su corso, alloggio 5 camere, cucina, doppi servizi, lussuoso, esente tasse, svendesi 14.000.000. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 4588

DUCHESSA Jolanda, alloggio 2 camere, cucina, grande entrata, servizi moderni, libero 5.000.000, altro 4.000.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 4588

EREDI vendono terreno fronte autostrada Torino-Milano, Torino-Ivrea, piccoli grandi lotti, Sicuro avvenire. Telef. 683-228.

FARMACIA [illegible] angolare su vetrine, mq. 60, vendiamo muri, [illegible] 8%, [illegible]. Gabetti, XX Settembre 17. 2763

IMPRESA [illegible] vende alloggetti rimghe rateazioni. Brunelleschi 133. Telefonare 31-339. M4654

IMPRESA vende alloggetti [illegible] 2.500.000, Brunelleschi 133. Telefonare 31-339. M4656

FORLI' 142, alloggi camera tinello cucinino vendonsi. Telefonare 653-228.

IMPRESA vende alloggetti [illegible]. Brunelleschi 133. Telefonare 31-339. M4658

IMPRESA vende alloggetti 2.200.000-2.500.000. Brunelleschi 133. Telefonare 31-339. M4660

INDUSTRIALE per cessazione attività impiegherebbe capitale case bloccate non esigendo immediato normale interesse. Contanti [illegible] 200.000.000. Offerte cassetta 1251, SPI, Torino. 668

LOCALI [illegible] mq. divisibili uso laboratorio, magazzino, mutuati, vendonsi, permutansi. Telefonare 681-335. 531

[illegible] 55 vendesi, affittasi luminoso seminterrato mq. 200 adatto attività silenziosa. Facilitazioni. Telefonare pomeriggio 47-698, [illegible] [illegible]

NEGOZI piccoli, grandi, magazzini, varie ottime posizioni vendonsi, affittansi. Telefonare 773-813. 3144

OCCASIONE barriera Milano vendesi alloggio due entrate salone tre camere servizi. Telefonare 281-032. L3776

OCCASIONISSIMA vendo alloggio due camere tinello servizi L. 2.600.000 trattabili, altro L. 2.300.000. Tel. 293-434.

OSPEDALETTI meravigliosa posizione panoramica vendonsi appartamenti signorili, riscaldamento centrale e contatore, Spiaggia propria, Società Belvedere, corso Regina Margherita 36. 5349

PALAZZO nuovo 40 camere affittasi buon reddito vendesi. Telefonare 42-775.

PANORAMICO 2.500.000 zona Francia camera tinello cucinino, comfort. Compra. Telefonare 787-514. 874

PERIFERIA zona Francia, vendo casetta 3 camere [illegible], L. 2.600.000 trattabili. Telefonare 293-434. F3210

PRECOLLINARI, via Brizza 5-19, Moncalvo 55, vendonsi alloggi signorili.

SANREMO privato vende appartamento signorilmente ammobiliato, tre camere, doppi servizi, mq. 120. 85.000 mq. Scrivere cassetta 12 U SPI, Savona. 5122

SAUZE d'Oulx vendesi bellissimo terreno mq. 515 adatto villetta su strada comunicazione campi sci. Telef. 700-370.

STABILIMENTI, terreni industriali vendo in Torino e vicinanze. Tel. 284-365. Geom. Mondo L5600

STABILIMENTO centralissimo angolare mq. 2500 in tre piani, impianti moderni, libero, 56.000.000. Poletti, tel. 596-607 597-774 4588

STABILIMENTO con palazzina moderna due alloggi capannone magazzini 300 metri coperti vendesi, ottima posizione, borgo Vittoria [illegible] cassetta 6261, SPI, Torino. B5520

TERRENI collinari 200 metri tram, luce servizi. Progetti approvati. Tel. 593-158.

TERRENO fabbricabile, zona corso Giulio Cesare, 450 mq. [illegible], possibilità costruzione 55 camere, ottima esposizione, svendesi 14.000.000 trattabili. Poletti, telefoni: 596-607, 597-774. [illegible]

TERRENO zona Monumenti, Parella, Progetti [illegible] comodità [illegible]. Telefonare 526-687. 668

TERRENO 7000 mq. su corso Cincinnato vende privato. Telefonare 251?190.

ULTIMI alloggi 1-2 camere cucinino, Sparvente 10, Mombasiglio 39. Agevolazione, [illegible] 15-18 Telefonare 41-208.

VALLE Susa vendesi villetta 5-10 camere. Pietro Micca 5, [illegible] L5785

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello. Prezzi [illegible] Via Gorizia 67, telefonare 32-741. 547

VIA Calandra 23 angolo corso Vittorio vendesi un magazzino un negozi. Telefonare 581-639. 3144

VIA Sobrero [illegible], vendesi alloggio due 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità, Telefonare 658-070. [illegible]

VILLAGGIO San Martino, strada Val San [illegible] inferiore 135, zona [illegible], soleggiata, forte sviluppo, strade nuove costruzione, case con negozi, vendonsi villette già in ultimazione 4-5 camere, garage, giardino minimo mq. 800. Iniziasi costruzione di altre villette secondo programma organico, studiate e realizzate con la più moderna tecnica edilizia. Illuminazione notturna di potenza efficace. Pagamenti rateali, mutui, informazioni: Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telefono 882-946, ore 11-12,30, 17,30-19,30 Visite cantiere sabato pomeriggio e domenica. 633

VILLA moderna collinare San Vito, ferrata pullman, 10 ampi vani più servizi garage lavanderia termo, divisibile ampliabile arredo parziale, 1700 terreno giardino alpestre laghetto piante pregiate. Trasferendomi vendo. Telefonare ore pasti: 857-061. E5334

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO camera con servizi ultimo piano. Scrivere cassetta 4358, SPI, Torino.

COMUNITA' affitterebbe, acquisterebbe in Torino villa 10-15 vani, almeno 2000 mq. terreno, Scrivere cassetta 6258, SPI, Torino. H5543

URGEMI locale industriale cortile, pezzi forza motrice, Telefon. 589-881.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000 [illegible] 14.000 20.000. Sacchi 14, tel. 46-411.

ABITABILI subito affittiamo alloggi 3 camere via Vandalino 78 (Tenchi Unica), Telefonare ufficio 47-041. [illegible]

ABITABILI subito affittansi alloggi signorili nuova costruzione via Filadelfia 110-112. Visite rivolgersi portineria e telefonare Amministrazione 520-309.

[illegible] Susa, Drovetti 12 bis affittasi tre camere cucina servizi. Visite 15-17. 4964

AFFITTASI alloggetto volendo arredato. Tel. 21-092. M4626

AFFITTANSI subito alloggi 2 camere tinello cucinino, via Bionaz 22, capolinea 5. Telef. 587-071. G2659

AFFITTANSI 1-2 camere tinello via Forlì 144-142, servizi, termo, bagno, ascensore. Telefonare 683-228. 4795

AFFITTASI maggio, piazza Vittorio Veneto 1, negozio con retro 85 metri quadrati. L6436

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato garanzia, convenienza. Telefon. 356-220

CENTRALE affittasi 2 camere uso ufficio piano rialzato. Telef. 526-316. L5774

CORSO Peschiera 63, alloggi signorili 1-2-4 camere, tinello, cucinino, bagno, terrazzo. D5537

LOCALE industriale mq. 300 luminoso, facile accessibilità, corso Regina Margherita, corso Tassoni, proprietario affitta. Scrivere cassetta 1257, SPI, Torino.

LOCALE 60 mq. affitto artigiano piccola industria magazzino, libero subito. Telefonare 283-846. L5775

PALAZZO Giardino Nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci Corso Lione 42. Telefonare 383-096. [illegible]

PORTA Nuova, sei vani, quarto piano, 23.000, Disavino, Sant'Anselmo 13.

UFFICIO o negozio 2 locali su strada, telefono, servizi, affittansi subito sena [illegible] Milano. Telefonare [illegible]

SIGNORILI due tre camere, doppi servizi, ascensore, affittasi Beaumont 20.

TRE, quattro camere servizi nuove, primo piano, superiori, posizione favorevole, affittansi medico generico, odontoiatra, rappresentanze automobilistiche. Telefonare 511-543. 1383

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Sanremo via Galilei 21 affittasi vendesi panoramici tranquilli ultraconvenienti appartamenti semicentrali. 5040

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Finalmarina, Pensione Montecarlo, sul mare. Signorile. Ottimo trattamento.

LAIGUEGLIA. Apertura Pensione Luigina, vicino mare, prezzi modici bassa stagione. F3343

LAVAGNA (Genova) Riviera Levante. Soggiorno ideale. Albergo Villa Rosa.

LOANO Pensione Raffaella. Ottimo trattamento. Tutti comforts. 1500 tutto compreso. Interpellateci. 6016

VACANZE estive in Valle d'Aosta luglio-agosto, Cogne alt. 1534 m. a 25 km. da Aosta. Pensione Chateau Royal. Ambiente semplice e sereno per signorine con buone [illegible]. Per informazioni rivolgersi [illegible] di San Giuseppe, via Anfiteatro 2, Aosta. 4930

VARAZZE Hotel Derby, nuovissimo, centralissimo, tranquillo, signorile. 1700 tutto compreso. 4543

VARAZZE Pensione Ristorante Ideale, telefono 77-181. Fronte mare, soggiorno incantevole per sposi e famiglie. Interpellateci. 5049

VARAZZE Soggiorno familiare imperiale, via Gilen 4P/4: cortile, maggio 1600 tutto compreso. 6129

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando. Scuola Maria, Sant'Anselmo 15, telefonare [illegible]. 12632

APPROFITTATE del vostro tempo libero per lo studio. Corsi radiotecnica per corrispondenza, rate di L. 1150. Richiedete opuscolo gratuito a Scuola Radio Elettra, via [illegible] 5/117, Torino. 4031

STENOGRAFIA, 1° aprile inizio corsi diurni, serali velocità commerciale e oratoria. Istituto Cima, via Roma 254, telefonare 50-354. 1698

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 6, telef. 513-026. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrale volendo pensione familiare. Telef. 48-670.

A prezzi ridotti camere ammobiliate centrali. Tutte comodità. Telefon. 524-904.

AFFITTASI ammobiliata, signorile 1-2 letti con cucina. Telefonare 60-329.

AMMOBILIATA signorina sola, una due signorine, volendo matrimoniale. Telefonare 60-273. M4702

BELLA mobiliata S. Paolo, piazza Sabotino, camera 2 letti. Telef. 374-903.

PENSIONE completa camere due letti anche uno solo. Telefonare 872-216.

PIAZZA Castello affittasi bellissima matrimoniale indipendente, ogni comfort. Telefonare 524-482. D5631

PIED-à-terre signorile indipendentissimo altro possibilità cucina, Disavino, Sant'Anselmo 13. 4609

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

COMPETENTE giovane referenziato cerca qualsiasi impiego o lavoro. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B5621

ESPERTO contabilità anche meccanizzata o ricalco, corrispondenza, ogni lavoro ufficio, [illegible] attivissimo offresi. Scriv. cassetta 1273, SPI, Torino.

PERITO chimico libero [illegible] giornata offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]

RAGAZZO 16enne cerca primo impiego apprendista impiegato. Telef. [illegible]

RAGIONIERA 24enne pratica lavori ufficio, contabilità, [illegible] miglioramento offresi. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino

TECNICO diplomato lunga esperienza carpenteria e meccanica, pratico trattazione affari e conduzione reparto offresi direzione reparto o media officina. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino.

VENTENNE 2° impiego stenodattilografa corrispondente inglese-francese impiegherebbesi. Telefonare 31-862. C3488

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

COMMERCIALISTA cerca segretaria ventiduenne primo impiego, disinvolta, bella presenza, disposta [illegible] viaggi. Telefonare 521-782. M4618

CON macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra. Insegnamento, rateazioni, Camedi, San Quintino 4 bis (cortile). [illegible]

DITTA colombiana cerca disegnatore tessile per produzione cravatte seta e cotone. Salario mensile iniziale pesos 1500. Per informazioni scrivere al Cime via Po 22, Roma. 4593

INDUSTRIA legno cerca stenodattilografa 18enne, licenza commerciale. Scrivere cassetta 4335, SPI, Torino. L5842

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

FOTOGRAFO stampatore operatore interno esterno offresi. Telefonare 58-111

OFFRESI signorina guardarobiera o mansioni cucito. Telefonare 46-351.

TUTTOFARE 30enne offresi fissa presso piccola famiglia, referenze, Tel 536-531

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILISSIMA lavorante bustaia cerca Ortopedia Zecchi via Gramsci 2. 5257

ALBERGO cerca donna tuttofare fissa Presentarsi piazza Galimberti 12.

APPRENDISTA commessa e bustaia cerca Ortopedia Zecchi via Gramsci 2. Massimo 15-16 anni. 5287

ASSUMIAMO ragazzo apprendista 16enne. Presentarsi Astori, corso Rosselli 1.

ASSUMO donna pratica stampaggio iniezione materie plastiche. Telef. 761-512.

CERCANSI operatori macchine automatiche disposti trasferirsi cittadina provincia piemontese. Scrivere cassetta postale n. 6/15, Borgosesia. 4767

CERCASI [illegible] stiratrice [illegible]. Telefonare 553-491. M4608

CERCASI [illegible] tornitori 16enni. officina meccanica (Lucento). Scrivere cassetta 4391, SPI, Torino. L6004

CERCASI fissa tuttofare robusta, pratica pranzo, con referenze. Tel. [illegible]

CERCASI domestica coniugata attiva figli, alloggio indipendente. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 4392, SPI, Torino

CERCASI [illegible] capace fissa 20-30enne referenziata, ottimo trattamento. Telefono 768-371. L6801

CERCO aiutante pettinatrice. Via Carlo Alberto n. 11. D5208

COMUNGI, bimbo Sanne, cercano abile donna 30-50enne tuttofare, amante bimbi, possibilmente fissa, referenze controllabili, trattamento familiare. Telefonare 601-426. M4646

CERCASI [illegible] cameriera fissa. Telefonare 49-125. B5613

MAGLIFICIO assume stabilimento macchiniste, macchine rettilinee a mano per lavoro [illegible] e per intimo. Istituto Cernaia, Cernaia 24, Torino. 607

REVISIONATORI lamiera e apprendisti urgono per lavoro continuativo. Telefonare 700-118. M4610

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ACCREDITATO primario Oleificio cerca agenti per vendita a famiglie diretta consumatrici prodotti genuini della vallata di Oneglia: lavoro sano, duratura. Gandolfo & Semeria, Chiusavecchia (Oneglia).

IMPORTANTE ditta prodotti chimici per conceria cerca rappresentante per il Piemonte con sede Torino. Scrivere cassella 173 N, SPI, Milano. 5134

IMPORTANTE laboratorio [illegible] milanese cerca collaboratore scientifico per il Piemonte. Scrivere casella 170 S, SPI, Milano. [illegible]

INDUSTRIA affiderebbe rappresentanza a buon venditore, disposto [illegible], auto propria per vendita apparecchi [illegible] successo, facile collocamento rimunerazione provvigionale, ottimi guadagni. Curriculum vitae. Scrivere passaporto 6134245/P, Fermo posta, Parma. [illegible]

INDUSTRIA dolciaria cerca grossisti concessionari per vendite prodotti nuovi e confezionati. Scrivere: [illegible], via Gentile 1, Milano. 5011

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA consegnando medaglia [illegible] ATM, smarrita lunedì. Telefon. 388-716.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per [illegible] [illegible]gazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. telefonare 531-131. [illegible]

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, cibalpolo. Madama Cristina 111, tel. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 531-381.

A buone condizioni 1400 56, 103 [illegible] tipi, 600 nuove, occasioni, 500 belvedere. Cavalieri, Brescia 18. 2383

ACCORDIAMO veramente giornata sovvenzioni 60% valore autoveicoli, interesse bancario scalare, lunghe rateazioni. Comanio, corso Re Umberto 5, telefonare 42-511. [illegible]

ACQUISTATE la nuova 750 gran luce carrozzata Viotti su motore Fiat elaborata Siata; prove e prenotazioni della più bella e confortevoli auto Viotti. Cambi, facilitazioni, esclusivista dott. Teresa, Pomba 4 D, tel. 45-120, 42-190. 420

ALFA Romeo, Giulietta TI Berlina Spider, pronta consegna, prenotazioni 2000 e Dauphine. Massime valutazioni usato. Facilitazioni pagamento. Via Nizza 31, telef. 683-213, 683-681. 511

ALL'AUTOSALONE Bordese, concessionario Maserati, prove dimostrazioni e prenotazioni della nuova 3500 G.T., la vettura che garantisce massima sicurezza e comforts a qualsiasi velocità. Via Nizza 31 telef. 683-213, 683-681. 511

ALL'AUTOSALONE Bordese via Nizza 31, telef. 683-213, 683-681, vendesi occasionissima 750 Abarth Zagato recentissima vincitrice Rallye Sestriere. 511

ALL'AUTOSALONE «Tassoni», Roma 337 bis, tel. 42-535: [illegible] tutti tipi, nuove, seminuove; Flaminia, Appia seconda, B 12 Ingiaga, granturismo 2000; Ford Consul, Cambi, rateazioni. 866

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118: camioncini 30 quintali BLR, 615 N lusso, Ardea 4-5 marce, Pulmino 600, 103 vari tipi, 500 C, Appia 1954, 1100 E.

AUTONOLEGGIANSI con senza [illegible] [illegible] 600, belvedere 103, [illegible], Mignola, Principe Tommaso 12. Telef. 60-564.

AUTONOLEGGIO moderne nuove 600, pulmino, 600 nuove, 103, [illegible], Telefonare [illegible]. 7476

CAMIONISTI da Carrara troverete tutti i tipi autocarri, rimorchi rimessi nuovo, Corso Roma 96, borgo S. [illegible] telef. [illegible]. 581

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovettura. T. Vignone 44.

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che eccede per [illegible], sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FINANZIAMENTI rapidi su autoveicoli e stabili, Pomba 4/D. Telefonare 45-120.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-591 53-590. 10342

FURGONE 103-56 [illegible] proprietario, camioncino 1100 A. Cavalieri, Brescia 18.

LAMAR: marca di fiducia, [illegible] garantiti gas liquidi e [illegible]. [illegible] no 26, telef. 20-853. [illegible]

LIQUIDGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza, Martorelli 60, telef. [illegible]

METANO impianti perfetti lire 44.000 bombole uso gratuito. Centrale riformimento Spem. Telef. 280-300, 289-898.

OCCASIONISSIME: [illegible], Appia, 600, 500, Renold, 1400, [illegible], giardinetta, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Autosalone, Vigone 44, telefono 380-776. 282

OTTIMA 1100-103 bicolore 430.000, buona 600 300.000, corso Vittorio 117.

SACAUTO, corso Racconigi 141. Commissionaria Fiat vende vetture [illegible] Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento [illegible] 18 mesi. [illegible]

UNICO esclusivista M.G., Morris, Triumph, Standard, Leiojd, vendite cambi rateazioni, massime facilitazioni. Autosalone Ruben, via Gioria 54. [illegible]

600 gran luce Viotti elaborata 750 Siata, cambi, rateazioni. Pomba 4/D. 420

[illegible] 250.000, 500 C 190.000, 1400 [illegible] 290.000, 103, Topolini, Vespe, lucie, 1100 [illegible] camioncino. Po 43. F3345

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Guzzi 250, Mondial 175, M.V. 175, [illegible] sidecars, Lambrette, [illegible]bello 4, telefon. 832-384. 2477

GILERA Gimca presenta nuova 98 4 tempi L. 135.000, rateazioni, prenotazioni Gimca, G. Cesare 159, telef. 31-606.

LAMBRETTA 125-150 LI, quattro marce miscela 4 % motore più potente. Prenotazione, prova, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefonare 524-292. [illegible]

MOTOM 48: tutti i modelli, [illegible] rateazioni, migliore assistenza. Catrea, Marconi 8. 4423

VENDO [illegible] monoalbero competizione. Rivolgersi motorimessa via Arisi [illegible].

VIVI' Viberti, ciclomotore 48 cc. turismo, gran turismo, super sport. Pronta consegna. Vendita, assistenza e ricambi: Commissionaria Supercar, [illegible] Giulio Cesare 213, telef. 31-003. [illegible]

VOLETE acquistare, [illegible] Vespa. Apecon nuovi modelli? Rivolgetevi a Gastoldelli, Peschiera 173. 669

VOLETE cambiare, comprare, vendere Vespa Ape? Da Covolo consegne immediate, G. Cesare 155, tel. 21-135. 877

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa Ape. Moroni, U. Sevilica 169. Telefonare 383-628. 16057

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Telefonare [illegible]. 426

AFFARONE, vendo sala pranzo impero 300.000, salotto 40.000. Telef. 882-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Sogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi Armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CASINA metallica nuova uso audizioni dischi telefono vendesi. Telefon. 776-750.

CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso, Via Cigna 17, Asta Liquidazioni. 275

LAVABIANCHERIA, lucidatrici, frigoriferi, cucine a gas. Riparazioni garantite, permute eventuali. Grimaldi, corso Firenze 27, telef. 273-859. [illegible]

MAGLIAIE! Troverete grandi novità presso incredibili. Guarnero, Monte Pietà 16.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. [illegible]

MOBILI «Consorzeva», [illegible] 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILIFICIO «Mirafiori». via Montevideo 4, Torino, succursale via Sestriere 13 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli [illegible], Facilitazioni! 6629

MOBILIFICIO Orap, 30 rate, camere da 78.000, 96.000; [illegible] da 158.000; tinelli da 32.000. Approfittatene: Garibaldi 9 (cortile). 1745

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature, Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 15, telef. 83-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [illegible]

PRIVATO vende causa partenza [illegible] barocco, tappeti, quadri, lampadari, soprammobili. Telefonare 529-781.

SVENDO camera letto noce [illegible] 170 mila, tinello 48.000. Telefon. 882-396.

TRASLOCANDO vendesi quasi moderna ricca camera [illegible] rustico, matrimoniale, armadione, scrivania. Albertina 2?, Fabbri. [illegible]